

	Committente: COMUNE DI POGGIRIDENTI (Sondrio)		Progetto: UJGP
	PROGETTO PRINCIPALE: PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO		
Sindaco: arch. Flavio Valesini	Assessore urbanistica: arch. Flavio Valesini	Segretario comunale: Dott.ssa Annalisa Pansoni	Responsabile del servizio: geom Dante Mataboni
Autorità procedente VAS: Comune di Poggiridenti		Autorità competente: arch. Flavio Valesini & geom. Dante Mataboni	

TEMATICA: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			
TIPO DI ELABORATO:OGGETTO: DOCUMENTO DI SCOPING			Elaborato: VS.01 RIUNIONE PRELIMINARE

PROGETTISTI:		
Gian Andrea Maspes <i>architetto</i>	Pietro Maspes <i>ingegnere</i>	

RIFERIMENTI:			
AVVIO DEL PROCEDIMENTO DEL PGT			
AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VAS	17 gennaio 2008	deliberazione Giunta Comunale	N° 03
PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE	16 ottobre 2008		

SOMMARIO

SOMMARIO	2
1. Premessa	4
1.1. - Le finalità del documento di scoping.	7
1.2. - Le definizioni della DCR VIII 351 del 13 marzo 2007.....	7
1.3. - Il processo metodologico ed il ciclo delle consultazioni.....	9
1.4. - La Fase di preparazione	12
1.4.1. Esame delle richieste dei cittadini ed elaborazione del documento programmatico	12
1.4.2. - La Fase di orientamento.....	15
1.4.3. - Lo schema operativo	15
1.4.4. - Soggetti coinvolti:.....	15
2. - Orientamenti politico amministrativi	17
2.1. - Considerazioni preliminari	17
2.2. - Indicazioni dell'Amministrazione comunale.	19
3. - Prime indicazioni relative allo stato attuale.	21
3.1. - Coerenza esterna: quali indicazioni	21
3.1.1. - Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia.....	21
3.2. - Il quadro conoscitivo e ricognitivo.	30
3.2.1. - Inquadramento territoriale	30
3.2.2. - L'ambito agricolo tra Adda e ferrovia.	35
3.2.3. - L'ambito compreso tra la ferrovia e le pendici della montagna.....	36
3.2.4. - L'ambito agricolo dei vigneti sotto la strada Panoramica	38
3.2.5. - La fascia degli insediamenti di mezzacosta.....	39
3.2.6. - La fascia boscata di versante.	40
3.3. - Inquadramento storico e nuclei di antica formazione.....	41
3.3.1. - I caratteri degli abitati.	44
3.4. - I collegamenti	46
3.5. - L'andamento demografico.....	49
3.6. - I servizi esistenti.....	52
3.7. Il suolo.....	55
3.7.1. Morfologia dei suoli	55
3.8. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente	56
3.8.1. La qualità dell'aria	57
3.8.2. I fattori climatici	64
3.8.3. I caratteri idrografici ed il sistema delle acque	66
4. - Le criticità	68

4.1. - Analisi SWOT: fattori di forza e fattori di debolezza	68
5. - Definizione degli obiettivi generali di Piano.....	71
5.1. Valorizzazione ecologica e ambientale del territorio.....	72
5.2. Valorizzazione Paesistica e Ambientale.	73
5.3. Tutela e valorizzazione del territorio urbanizzato.....	73
5.4. Individuare nuove opportunità insediative per l’edilizia residenziale	73
5.5. Miglioramento delle funzioni urbane.	74
5.6. Integrazione del sistema dei servizi e definizione del ruolo delle infrastrutture.	74
5.7. Tutela e sviluppo delle attività economiche.....	74
5.8. Equità di Piano e compensazioni.....	74
6. - L’analisi di coerenza interna ed esterna	76
7. - Compatibilità ambientale delle scelte.....	77
7.1. - La metodologia di valutazione e gli indicatori.....	77
7.2. - Criteri di sostenibilità proposti dal Manuale UE	88

1. Premessa

Risale agli anni settanta la presa di coscienza, anche a livello comunitario dell'esigenza di emanare una Direttiva che prendesse in considerazione per la prima volta l'esigenza di valutare le ricadute ambientali di piani, politiche e programmi.

Da allora si sono succedute tappe importanti di cui si riportano sinteticamente quelle che hanno significativamente inciso anche sulla legislazione regionale ed, a cascata, sulla gestione del territorio ai diversi livelli, fino alle specifiche competenze in capo alle amministrazioni comunali di cui si occupa in questo documento di scoping.

1973 emerge la necessità di definire criteri di valutazione ambientale (Programma di Azione Ambientale) estesa alla pianificazione al fine di anticipare gli eventuali danni indotti dalle successive azioni

1987 si decide formalmente di estendere tale procedura anche alle politiche e ai piani (Quarto Programma di Azione Ambientale)

1992 la Direttiva 92/43/CE, che si occupa anche della salvaguardia degli habitat naturali, prevede il ricorso alla valutazione ambientale di piani e progetti ogniqualvolta vi sia possibilità di ingerenza con i territori salvaguardati.

1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla VAS, evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale.

1995 inizia la stesura della Direttiva e la conseguente proposta viene adottata

1996 la proposta della Direttiva viene adottata, confermando l'attenzione sulla valutazione su Piani e Programmi (non più sulle politiche in generale)

1998 (20 ottobre) il Parlamento Europeo adotta la proposta.

2001 la Direttiva 2001/42/CE viene emanata; essa concerne anche gli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, sottolineando che l'obiettivo generale è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ...assicurando che... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

2005 la Regione Lombardia, ente competente per la legislazione in materia di gestione del territorio, emana la "legge per il Governo del Territorio" (L.R. 12/2005) che

all'art. 4 richiama la direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 e prevede esplicitamente la VAS per il Documento di Piano come definito dal successivo articolo 8.

2005 (dicembre) la Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia ha emanato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"¹

2006 anche in ambito nazionale viene recepita con il D.lgs 152/2006 la direttiva 2001/42/CE che introduce nell'ordinamento statale la valutazione ambientale dei piani e programmi di opere.

2007 (marzo) La Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia pubblica il DCR 8/351 del 13/03/2007 esplicativo degli "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi"

2008 (gennaio) Esce il Decreto Legge 16 gennaio 2008 n° 4

2008 (gennaio) La Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia pubblica il supplemento straordinario al BURL del 24 gennaio n° 4 con anche un "Modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT Piccoli comuni.

Come sopra evidenziato, la Legge Regionale 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio" richiama all'art. 4 le determinazioni della CEE² per quanto attiene alla valutazione degli effetti sull'ambiente di determinati piani, di alcuni programmi, nonché dei processi di attuazione conseguenti agli stessi.

Nel Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) si rende pertanto necessario già dalla prima fase di elaborazione fino a quella di approvazione, assicurare la promozione di uno sviluppo sostenibile³ e dell'elevato livello di protezione dell'ambiente.

Occorre pertanto valutare anticipatamente quali possano essere gli effetti significativi sull'ambiente determinati, nel caso specifico, dalla attuazione del Piano di Governo del Territorio; il rapporto ambientale quindi deve individuare e descrivere possibili effetti deleteri dell'ambiente avviando *"un processo sistematico teso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli*

1 . In questo documento viene proposto uno schema che definisce le fasi del processo di valutazione del piano, successione di fasi che viene ripresa dal progetto ENPLAN ("Evaluation Environnemental des plans et programmes") Interreg IIIB Mdooc, risultato del lavoro di 10 Regioni europee (Lombardia, Andalusia, Isole Baleari, Catalogna, Emilia Romagna, Mursia, Liguria, Piemonte, Toscana e Valle d'Aosta.

2 Cfr. direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001

3 Il Rapporto Brundtland (1987) definì lo sviluppo sostenibile come "quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità".

effetti, affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”⁴.

La VAS riveste inoltre un ruolo politico fondamentale perché svolge un compito di fondamentale importanza nel processo decisionale in quanto guida nelle scelte ed aiuta in ordine alla determinazione dello sviluppo sostenibile, il cui compito è di coniugare in modo armonico più aspetti economici, sociali ed ambientali, determinanti nella gestione del territorio⁵.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità economica ed ambientale, tenendo però conto anche delle esigenze di chi vive ed opera sul territorio, occorre identificare prima, cioè precocemente, l'ampio spettro dei possibili bersagli che si intendono raggiungere con il Piano di Governo del Territorio, fare emergere cioè quali siano le priorità fra le soluzioni possibili, vagliare attentamente i criteri che determinano la sostenibilità del Piano, sia sotto il profilo socio-economico, sia sotto quello ambientale.

Per svolgere correttamente tale processo è pertanto indispensabile partire da una fase ricognitiva delle informazioni disponibili sul territorio, approfondirne la conoscenza, individuarne i diversi aspetti economici, sociali, storici, culturali ed ambientali, rapportarli sinteticamente, ma criticamente, fra loro, fare emergere le soluzioni possibili ed infine valutarne attentamente le possibili ricadute.

La Valutazione Ambientale Strategica deve in sostanza garantire l'identificazione precoce dei problemi ambientali nel processo decisionale, offrire l'opportunità di una valutazione in modo interattivo ed ampio, focalizzare tempestivamente l'attenzione sulla fasi più significative nel corso della progettazione.

Naturalmente il coinvolgimento delle diverse autorità che partecipano al processo di valutazione, gli effetti della comunicazione nei confronti del pubblico, l'ascolto delle esigenze delle più diverse associazioni e categorie di persone, sono garanzia di massima trasparenza nel processo di pianificazione.

Ma la VAS oltre a garantire trasparenza nelle scelte che coinvolgono l'intero territorio comunale e che possono interagire anche con gli ambiti contigui, oltre a favorire una vasta partecipazione di pubblico e autorità, ad incoraggiare la considerazione di una vasta strategia politica nella definizione degli obiettivi ambientali, permette la valutazione degli effetti cumulativi dei progetti a venire e previene l'esigenza di sottoporre a VIA alcuni di essi.

⁴ Cfr. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE

⁵ La VAS (Valutazione Ambientale Strategica) non deve essere confusa con la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) in quanto la prima è chiamata a svolgere una azione sistematica di valutazione preventiva, mentre la seconda agisce a posteriori sui progetti.

1.1. - Le finalità del documento di scoping.

Il Documento di scoping ha la finalità di definire il quadro di riferimento per la VAS del Piano di Governo del Territorio del Comune di Poggiridenti.

Infatti la Direttiva CEE stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma e comunque anteriormente alla sua adozione.

La Direttiva stabilisce inoltre che “*per valutazione ambientale*” si intende l’elaborazione di un rapporto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...”, mentre il *rapporto ambientale* è costituito da quella parte della documentazione del DdP in cui vengono “ *individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o programma potrebbe avere sull’ambiente...*”

Occorre inoltre considerare anche possibili alternative che dovessero emergere alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del Piano di Governo del Territorio.

In relazione a quanto prescritto e sopra sinteticamente esposto, viene concretamente avviata la consultazione delle autorità con competenze ambientali al fine di individuare l’ambito di influenza del Piano di Governo del Territorio e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

A tale scopo saranno di fondamentale importanza i contributi che tali autorità vorranno apportare con integrazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte.

1.2. - Le definizioni della DCR VIII 351 del 13 marzo 2007

- a.) piani e programmi - P/P – i piani e programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità Europea, nonché le loro modifiche:
- che sono elaborati, adottati e/o approvati da autorità a livello regionale o locale oppure predisposti da un’autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal Parlamento o dal Governo;
 - che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;
- b.) valutazione ambientale di piani e programmi - VAS – il procedimento che comprende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni, la formulazione del parere motivato e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- c.) verifica di esclusione – il procedimento attivato allo scopo di valutare, ove previsto, se piani o programmi possano avere effetti significativi sull’ambiente e quindi essere sottoposti alla VAS;

- d.) rapporto ambientale – documento elaborato dal proponente in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma; l'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo;
- e.) parere motivato – atto predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e dei pareri, delle osservazioni e dei contributi ricevuti;
- f.) dichiarazione di sintesi – una dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- g.) proponente – la pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;
- h.) autorità procedente – la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva;
- i.) autorità competente per la VAS – autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi;
- j.) soggetti competenti in materia ambientale – le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente;
- k.) pubblico – una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998) e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE;
- l.) conferenza di verifica e di valutazione – ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per

quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte di piani e programmi;

- m.) consultazione – componente del processo di valutazione ambientale di piani e programmi prevista obbligatoriamente dalla direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico al fine di acquisire dei “pareri sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa”; in casi opportunamente previsti, devono essere attivate procedure di consultazione transfrontaliera; attività obbligate di consultazione riguardano anche la verifica di esclusione (screening) sulla necessità di sottoporre il piano o programma a VAS;
- n.) partecipazione dei cittadini – l'insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni; a seconda delle specifiche fasi in cui interviene, può coinvolgere attori differenti, avere diversa finalizzazione ed essere gestita con strumenti mirati;
- o.) monitoraggio – attività di controllo degli effetti ambientali significativi dovuti all'attuazione dei piani e programmi, al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal piano o programma consentendo di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

1.3. - Il processo metodologico ed il ciclo delle consultazioni

Il processo metodologico e procedurale che integra il Documento di Piano e la VAS specifica in dettaglio i passaggi come indicato nel documento di indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi.

Tale metodo consente del resto all'Amministrazione Comunale, nell'articolato processo di formazione della “coscienza” ambientale del Documento di Piano che coinvolge una pluralità di attori oltre ai progettisti del PGT, di avere sempre ben presenti le tappe via via percorse, quelle ancora da percorrere e soprattutto stimare la tempistica necessaria per arrivare in porto con l'approvazione del Piano di Governo del Territorio, la cui redazione, come ampiamente sottolineato, non può prescindere dalle procedure per la Valutazione Ambientale (VAS).

L'impostazione della VAS del DdP parte ovviamente dal quadro ricognitivo ad ampio spettro effettuato sul territorio del comune e dei comuni limitrofi, dalle conoscenze provenienti dagli

strumenti sovraordinati, dalle rilevazioni esistenti sulle condizioni economiche e sociali, al fine di indirizzare gli obiettivi di piano in modo coerente e sostenibile, anticipando, quando possibile, le alternative ragionevoli di sviluppo, intende poi verificare la coerenza interna tra obiettivi per definire le linee d'azione e individuare gli indicatori necessari e sufficienti per progettare un efficiente sistema di valutazione e di monitoraggio del PGT.

Solo dopo la pubblicazione da parte della Regione Lombardia della ulteriore circolare del febbraio del 2008 si è preso coscienza della necessità che gli atti pubblici di avvio del procedimento di PGT e di VAS fossero opportunamente pubblicati congiuntamente, come propone ad esempio il “facsimile E” per i piccoli comuni.

La DGR 6420 del dicembre 2007 propone poi una serie di modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) di piani e programmi, che costituisce parte integrante nel procedimento di adozione ed approvazione.

L'Allegato 1b della citata DGR riporta il modello “provvisorio”⁶ per i piccoli comuni (con popolazione residente inferiore ai 2000 abitanti) al quale ci si attiene nella presente procedura.

1.b - Schema Generale – Valutazione Ambientale VAS

⁶ Alla data di approvazione della presente deliberazione è all'esame del Consiglio Regionale un progetto di legge di “Ulteriori modifiche e integrazioni alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12” che, tra l'altro, prevede una radicale trasformazione degli articoli 5 e 7 della citata legge e criteri di semplificazione e di essenzialità differenziati per classi di popolazione. Nelle more della determinazione finale del Consiglio Regionale e senza anticipare contenuti normativi, è opportuno dare alcune prime risposte di tipo metodologico - organizzativo alle domande più impellenti dei Comuni più piccoli impegnati nella redazione del nuovo PGT.....(Cfr. Allegato 1b alla DGR 6420 – 1 introduzione)

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ⁷ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT) Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale per trenta giorni Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazioni su WEB Comunicazione delle messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati Invio dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se previsto)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di p/p A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: <ul style="list-style-type: none"> PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA <ul style="list-style-type: none"> deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: <ul style="list-style-type: none"> decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005); 	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Alcune delle fasi individuate nel documento operativo sono ovviamente già eseguite per poter giungere alla stesura del documento di scoping. Vediamo quali.

⁷ Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.

1.4. - La Fase di preparazione

L'ambito di influenza del documento di scoping prende in considerazione tutti i comuni limitrofi, compresi i territori al di là dell'Adda o della catena alpina, anche se il territorio comunale non arriva fino al confine con la Confederazione Elvetica.

In particolare però viene sempre valutato il ruolo che il nostro comune svolge per la sua posizione sia rispetto al capoluogo di provincia, sia rispetto all'ambiente naturale e paesaggistico in cui si trova.

L'Amministrazione comunale, dopo aver provveduto all'avvio dei procedimenti sia del PGT, sia della VAS, ed all'assegnazione degli incarichi specifici, nella sua qualità di:

Autorità Procedente e di Autorità Proponente

per la procedura di VAS del Piano di Governo del Territorio, con deliberazione della Giunta Comunale N° _____⁸ ha designato quale Autorità Competente⁹ il sindaco dott. arch. **Flavio Valesini** nella sua qualità di assessore al territorio ed il . geom. **Dante Mattaboni**, Responsabile del settore per il comune di Poggiridenti.

Nell'ambito della Fase di preparazione si è provveduto all'esame delle proposte pervenute mediante il coinvolgimento della popolazione che si è svolto, oltre che attraverso i "canali" tradizionali delle richieste scritte e protocollate presso il comune, anche mediante incontri pubblici e l'invio di questionari a tutte le famiglie del comune.

1.4.1. Esame delle richieste dei cittadini ed elaborazione del documento programmatico

La pubblicazione dell'avvio del procedimento, che risale al mese di ottobre dell'anno 2006, ha consentito ai cittadini di esprimere le proprie considerazioni, richieste e osservazioni in ordine alla predisposizione del nuovo PGT; nel contempo l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno valutare anche tutte le richieste che erano pervenute antecedentemente alla

⁸ si attende l'invio da parte del Comune della citata delibera

⁹ Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale individuata dalla pubblica amministrazione che collabora con l'autorità procedente o proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale al fine di curare l'applicazione della direttiva 2001/42/CE.

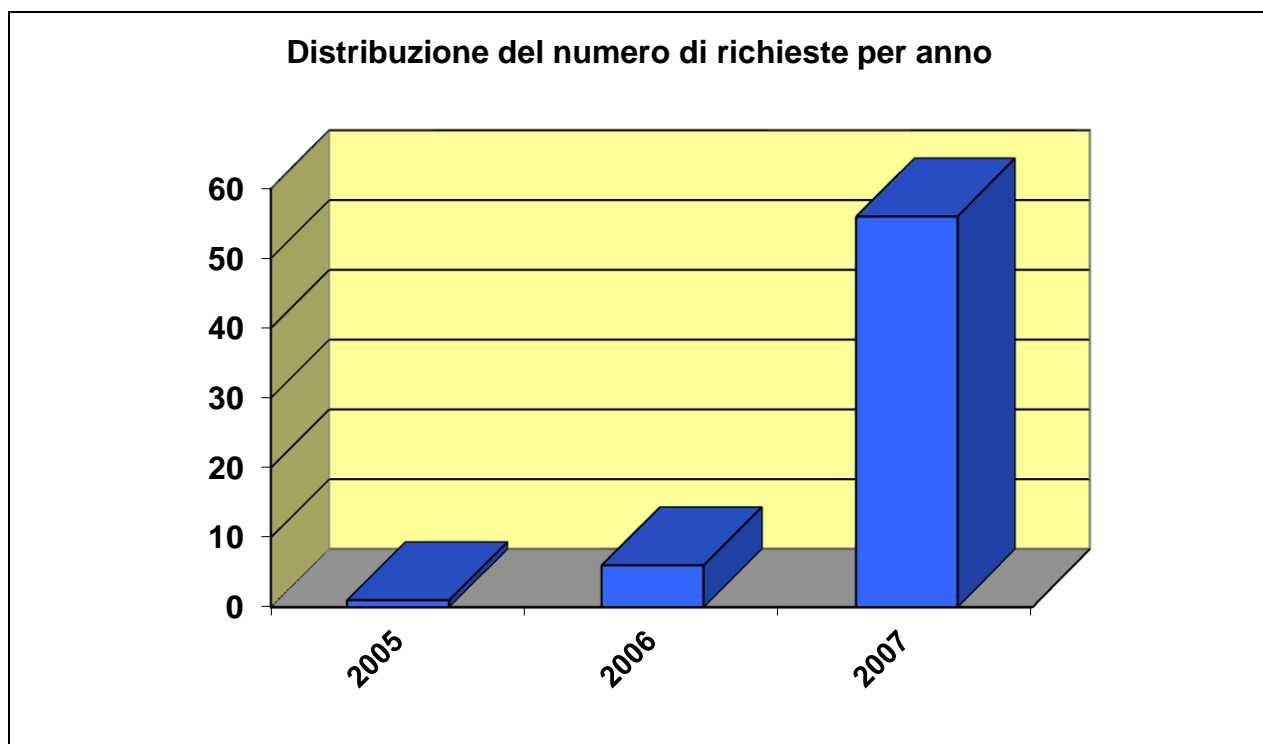
L'autorità competente per la VAS relativamente agli enti locali con popolazione **inferiore a cinquemila abitanti** può essere individuata, come previsto dal comma 23 dell'art. 53⁹ della legge 23/12/2000, n. 388 modificata dal comma 4 dell'art. 29 della legge 28.12.2001, n. 448, previa assunzione delle disposizioni regolamentari ed organizzative, nell'organo esecutivo preposto a compiti di tutela e valorizzazione ambientale.

data di pubblicazione dell'avvio del procedimento, ancorché rivolte alla stesura della variante generale di PRG, elaborata, adottata in Consiglio comunale, regolarmente pubblicata, sulla quale sono state espresse le osservazioni dei cittadini, regolarmente contro dedotte dai tecnici incaricati, ma non più sottoposte al vaglio del consiglio comunale prima dell'invio in Regione per la regolare approvazione.

Oltre al vaglio delle istanze dei cittadini che rivestono per lo più richieste di carattere molto specifico, puntuale e, in genere, di interesse personale, l'Amministrazione comunale ha organizzato anche un incontro con la cittadinanza per raccogliere indicazioni di carattere più generale.

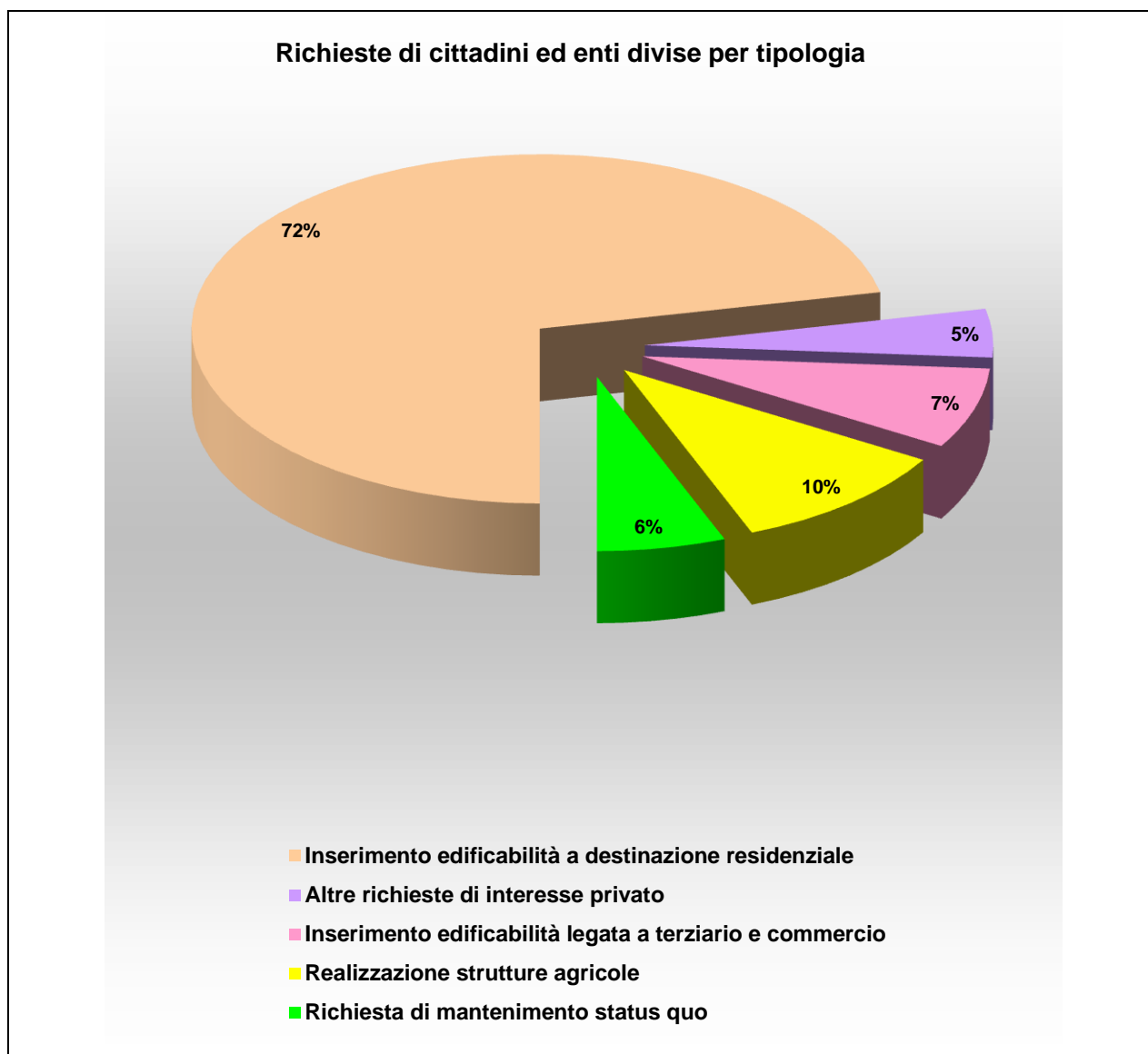
Nella fase istruttoria si sono analizzate ben 63 istanze pervenute al protocollo del comune tra il 2005 e il 2007 (alcune delle quali articolare in più segnalazioni, per un totale di 67).

Naturalmente la maggior parte delle istanze protocollate si è concentrata nei periodi successivi agli incontri pubblici con la popolazione, nei quali si sono spiegate le differenze sostanziali tra urbanistica e gestione del territorio, tuttavia non sono pervenute da parte dei cittadini segnalazioni di particolari problemi di interesse pubblico o generale, fattore che lascia supporre la percezione o di un elevato livello della qualità della vita oppure una certa apatia ad interessarsi concretamente della cosa pubblica oppure una completa fiducia nelle persone all'uopo delegate.



In ogni caso si ritiene opportuno sollecitare dai tavoli di discussione le istanze delle categorie che operano sul territorio.

Il grafico evidenzia la forte pressione di richieste di tipo residenziale, chiaramente influenzate dalla vicinanza a Sondrio, come pure sorprende il 10% di richieste di tipo commerciale e terziario; continua inoltre la richiesta di ampliamento o di nuovo insediamento delle strutture artigianali produttive (6%), ma non mancano anche cittadini che propongono la riduzione della edificabilità dai propri terreni.



Oltre ai dati statistici sopra riportati, naturalmente ciascuna richiesta è stata contestualizzata sul territorio e preliminarmente istruita sulla base di indicatori che dovranno però essere puntualizzati, per ovvie motivazioni metodologiche, solo dopo la definizione degli obiettivi generali.

1.4.2. - La Fase di orientamento.

Nella fase di orientamento, l'**Autorità Procedente**, d'intesa con l'**Autorità Competente** per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- ⇒ i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri (ma non nel caso specifico), da invitare alla conferenza di valutazione;
- ⇒ le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
- ⇒ i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- ⇒ le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

1.4.3. - Lo schema operativo

Lo schema operativo, come già visto, consente di "monitorare" gli stati di avanzamento del DdP e della VAS; esso è riportato nella tabella di cui alle pagine precedenti al titolo **1.b - Schema Generale – Valutazione Ambientale VAS**

Sempre nella fase di orientamento è prevista l'individuazione da parte dell'Autorità competente dei soggetti da coinvolgere nelle conferenze di valutazione.

1.4.4. - Soggetti coinvolti:

L'Amministrazione comunale di Poggiridenti, nella sua qualità di Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, con Delibera della Giunta Comunale N° \$manual \$ _____ individua e definisce i seguenti Soggetti da coinvolgere nel procedimento di VAS:

- **Soggetti Competenti**¹⁰, ovvero le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessate dagli effetti dovuti all'applicazione del Piano di Governo del Territorio sull'ambiente:

a) soggetti competenti in materia ambientale¹¹:

ARPA – Dipartimento di Sondrio - Sondrio
 ASL della provincia di Sondrio - Sondrio
 Direzione Generale per i Beni Ambientali e Paesaggistici della Lombardia - Milano
 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici - Milano

¹⁰ Vengono obbligatoriamente invitati alla Conferenza di Valutazione

¹¹ Il territorio comunale non include SIC, ZPS o parchi istituiti.

Soprintendenza per i Beni Archeologici - Milano

b) Enti territorialmente interessati:

Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, struttura valutazione strategica (VAS) - Milano

Provincia di Sondrio, Servizio Pianificazione Territoriale - Sondrio

Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma

Comunità Montana Valtellina di Sondrio

Comuni confinanti: Montagna in Valtellina, Piateda, Tresivio.

c) Contesto transfrontaliero¹²

- **Pubblico.**¹³, ovvero una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998 ratificata con legge 16 marzo 2001, n. 108 e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Le consultazioni con singoli settori del pubblico quali:

Rappresentanti del commercio, agricoltori e artigiani.

Rappresentanti dei livelli di istruzione con sede nel comune.

Rappresentanti di associazioni culturali

Rappresentanti di Associazioni sportive

Rappresentanti di Associazioni di volontariato

sono previste, ma all'esterno delle due conferenze di valutazione.

¹² Il territorio comunale non confina con la Confederazione Helvetica

¹³ A discrezione dell'Autorità Procedente la Conferenza di Valutazione può essere integrata con Soggetti competenti in particolari settori del Pubblico anche se non appartenenti ad Enti istituzionali.

2. - Orientamenti politico amministrativi

2.1. - Considerazioni preliminari

L'Autorità che promuove il processo di Valutazione Ambientale, che deve accompagnare la redazione del PGT, ha focalizzato i criteri di sostenibilità basandosi sui riferimenti individuati dal Manuale UE, con particolare riferimento ai problemi di gestione dell'ambiente, dell'economia e della società, al fine di assicurare anche alle generazioni future opportunità di sviluppo mediante l'uso attento delle risorse.

Gli indirizzi programmatici della Giunta Comunale, espressione della volontà dei soggetti chiamati ad amministrare il comune, scaturiscono anche dalla ricognizione delle dinamiche in atto sul territorio comunale, dalle caratteristiche socio economiche della popolazione, dalle problematiche connesse con una realtà territoriale particolarmente complessa e variegata.

Nei piccoli comuni, del resto, il rapporto tra amministratori e cittadini è molto diretto e quotidiano, realtà e problematiche sono in genere ben presenti già prima di essere "formalizzate" nelle procedure previste dalla nuova normativa, anche se la partecipazione attiva della popolazione è importantissima oltre che per i contributi indubbi che ne possono derivare, anche perché la condivisione dei problemi concorre a generare un maggiore livello di serenità rispetto alle valutazioni finali.

Il territorio comunale presenta due fasce di antropizzazione ben distinte e con caratteristiche decisamente diverse: quella più antica, Poggiridenti Alto, ricca di memorie storiche, partecipa con i comuni vicini alla condivisione del paesaggio dei terrazzamenti antropici che condizionano habitat, infrastrutture ed anche architettura, e quella del fondovalle, Poggiridenti Piano, che risente maggiormente della pressione sociale, economica ed espansiva del vicino capoluogo di provincia.

Si tratta di ambiti aventi caratteristiche diverse, verso i quali si prospettano aspettative differenti e che pertanto non sempre hanno in comune le stesse criticità.

Gli insediamenti di mezza costa presentano interessanti nuclei storici ed ambiti di elevata valenza ambientale che meritano una più attenta valorizzazione dell'esistente nel rispetto delle tecnologie e dei materiali originari degli edifici; a questo proposito si nota anche una certa sofferenza per la frammentazione delle proprietà che spesso comporta difficoltà a produrre una progettazione unitaria, malgrado le previsioni degli strumenti attuativi e le disposizioni della specifica normativa prevista dal vigente PRG.

Gli ambiti sul fondovalle soffrono ancora più della casualità degli interventi e della loro conseguente disomogeneità, dovuta questa volta proprio alla mancanza di una chiara

gestione del territorio e alla crescita rapida e impetuosa degli insediamenti, avvenuta a partire dal secondo dopoguerra.

Nelle aree definite per gli insediamenti produttivi in genere ben poco si trova dell'artigianato produttivo che pure è fiorente in provincia, ma qui insistono prevalentemente strutture commerciali, depositi e officine e addirittura alberghi e residenze con evidente scardinamento delle funzioni di interconnessione per la viabilità, per il parcheggio dei veicoli, per la sosta presso le strutture commerciali, per la tranquillità delle strutture ricettive e residenziali, che si alternano sul fondovalle quasi senza soluzione di continuità.

L'eccessiva pressione edificatoria ha spesso determinato la sottostima dei servizi realizzati e la gestione urbanistica del passato, condizionata da condoni e varianti non sempre coerenti, ha facilitato questa frammistione e accavallamento di funzioni e di destinazioni d'uso non sempre tra loro compatibili, a cui si aggiunge spesso scarsa attenzione per le tematiche ambientali e per la preservazione del territorio "più sensibile".

Sulla base anche di tali valutazioni e considerazioni generali, lo scoping assume il ruolo di prefigurare un percorso di informazione e sensibilizzazione lungo il processo di Valutazione Ambientale Strategica, anche al fine di promuovere la conoscenza e la condivisione delle scelte ritenute sostenibili.

Il documento di scoping deve pertanto tenere conto fin dal primo approccio metodologico, di alcuni "paletti" di riferimento nel tracciato definito dal contesto generale; dato però che la conoscenza del territorio non sempre è perfettamente supportata dalla disponibilità di dati recenti e reperiti in loco, la possibilità di supplenza da parte del comune, in assenza di interventi esterni (es. ARPA) dovrà essere in parte limitata.

Non si rinuncerà invece alle analisi dei dati riconducibili a check list e matrici supportate da elaborazioni cartografiche prodotte con strumentazione informatiche quali i GIS Microstation Geographics ed Archinfo Esri.

Sinteticamente si intende procedere secondo la seguente metodologia:

1. fornire risposte adeguate e ben circostanziate tramite il processo di VAS (criteri di sostenibilità economica e ambientale) agli obiettivi programmatici individuati dall'Amministrazione comunale, sia sulla base delle problematiche già evidenziate, sia in ordine agli elementi di novità emergenti dalle consultazioni pubbliche ai diversi livelli;
2. analisi e verifica critica della congruità del Piano di Governo del Territorio con gli obiettivi generali definiti di valenza prioritaria dal PTCP della Provincia di Sondrio, strumento ancora in fase di puntualizzazione, ma importante elemento di riferimento; nel contesto generale si tengono in evidenza ovviamente anche tutte le indicazioni provenienti dai vincoli sovraordinati e dagli approfondimenti suggeriti dal geologo;
3. Sviluppare quindi il passaggio dalle tematiche generali agli obiettivi e soprattutto alle successive azioni strategiche che dovranno "interagire" ai diversi livelli. Valutazione

preventiva, quindi, delle possibili implicazioni positive e/o negative e verifica della congruità rispetto al raggiungimento dell'obiettivo stesso.

4. Individuazione di indicatori particolarmente affidabili, sensibili e sicuri, già disponibili o realisticamente reperibili.
5. Progettazione del sistema di monitoraggio

2.2. - Indicazioni dell'Amministrazione comunale.

Le indicazioni preliminari della Amministrazione, per far fronte alle esigenze che provengono dalle richieste dei cittadini di cui sopra, sono sinteticamente esprimibili in cinque punti:

1. Confermare le aspettative di edificabilità previste dal PRG vigente;
2. Promuovere le iniziative necessarie per consentire lo sviluppo artigianale di una parte dell'area a sud della ferrovia, riducendo le previsioni dei varchi di inedificabilità previsti dal PTCP in itinere;
3. Potenziare l'accessibilità di tali aree con adeguate strutture di raccordo coinvolgendo i comuni vicini e la Provincia;
4. Inserimento degli ambiti di trasformazione residenziale richiesti dai cittadini, compatibilmente con le esigenze di tutela ambientale e con le previsioni dimensionali indicate dal PTCP.
5. Integrare la rete della mobilità urbana ed extra urbana con il sistema dei servizi e del verde.

Alcune di queste indicazioni comportano la verifica di coerenza esterna e quindi da subito è necessario sottoporre in conferenza di valutazione i margini di flessibilità concessi dal PTCP.

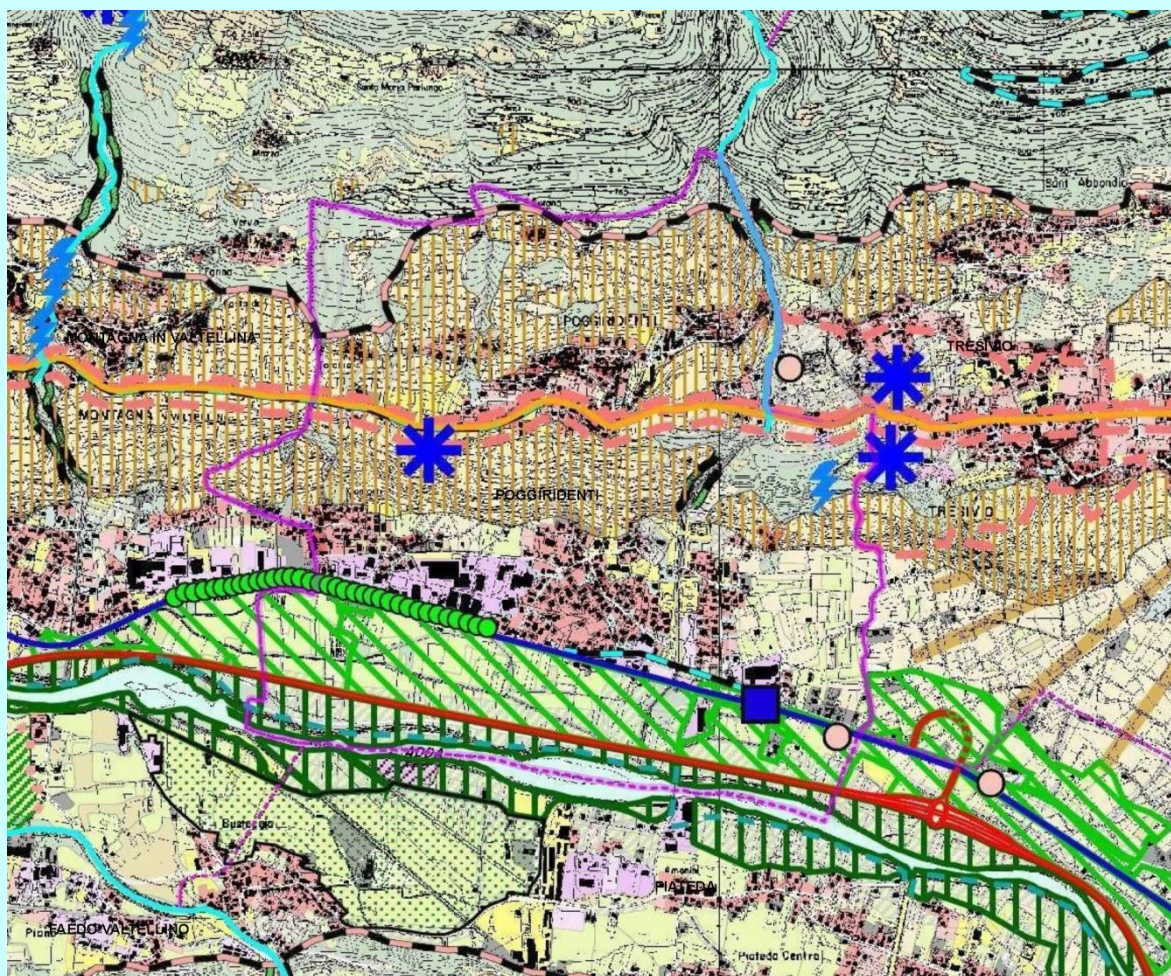


Figura 1 - Stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

3. - Prime indicazioni relative allo stato attuale.

3.1. - Coerenza esterna: quali indicazioni

Il processo relativo alla formazione del quadro conoscitivo, che viene condotto congiuntamente con la predisposizione del Piano di Governo del Territorio, è già costituito da numerosi dati raccolti nelle schede statistiche relative a geografia, demografia, attività economiche, agricoltura e zootecnia, industria e artigianato, commercio e turismo, con raffronti significativi di valori indice rispetto all'intera provincia ed ai comuni limitrofi.

Tutto il territorio è documentato da una vasta raccolta fotografica, da notizie attinenti storia, costumi e tradizioni, oltre che dalle carte del sistema ambientale su cui si riportano l'uso del suolo, gli elementi significativi del territorio, le antropizzazioni, il paesaggio.

Il quadro conoscitivo è in fase di completamento, se pure di completamento si può parlare, in presenza di realtà dinamiche, tuttavia si è attinto alle molteplici fonti di informazione di seguito elencate.

3.1.1. - Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia.

Di seguito vengono anche passati sistematicamente in rassegna i dati desunti dal GIS e dal database collegato al territorio comunale di Poggiridenti; gli approfondimenti alla scala del PGT porteranno certamente alla integrazione di tali dati nelle fasi successive.

COMUNI CONFINANTI CON POGGIRIDENTI

Cod Istat	Denominazione del comune	Provincia
14044	MONTAGNA IN VALTELLINA	SONDRIO
14049	PIATEDA	SONDRIO
14070	TRESIVIO	SONDRIO

RIFERIMENTI ALLA CARTOGRAFIA TECNICA REGIONALE (CTR)

CHIURO SONDRIO
C3e2 C3d2

ELENCO DELLE LOCALITA' INDIVIDUATE SULLA CTR

Carmine Masoncello Pignotti	Conforti Palu Rogna	Formolli Piasini Surana
-----------------------------------	---------------------------	-------------------------------

ELENCO DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE INDIVIDUATI DA IREALP

CA' FORMOLLI	CARMINE	CONFORTI
--------------	---------	----------

PALU'
POGGIRIDENTI
TORCHIO

PIASINI
ROGNA

PIGNOTTI
SURANA

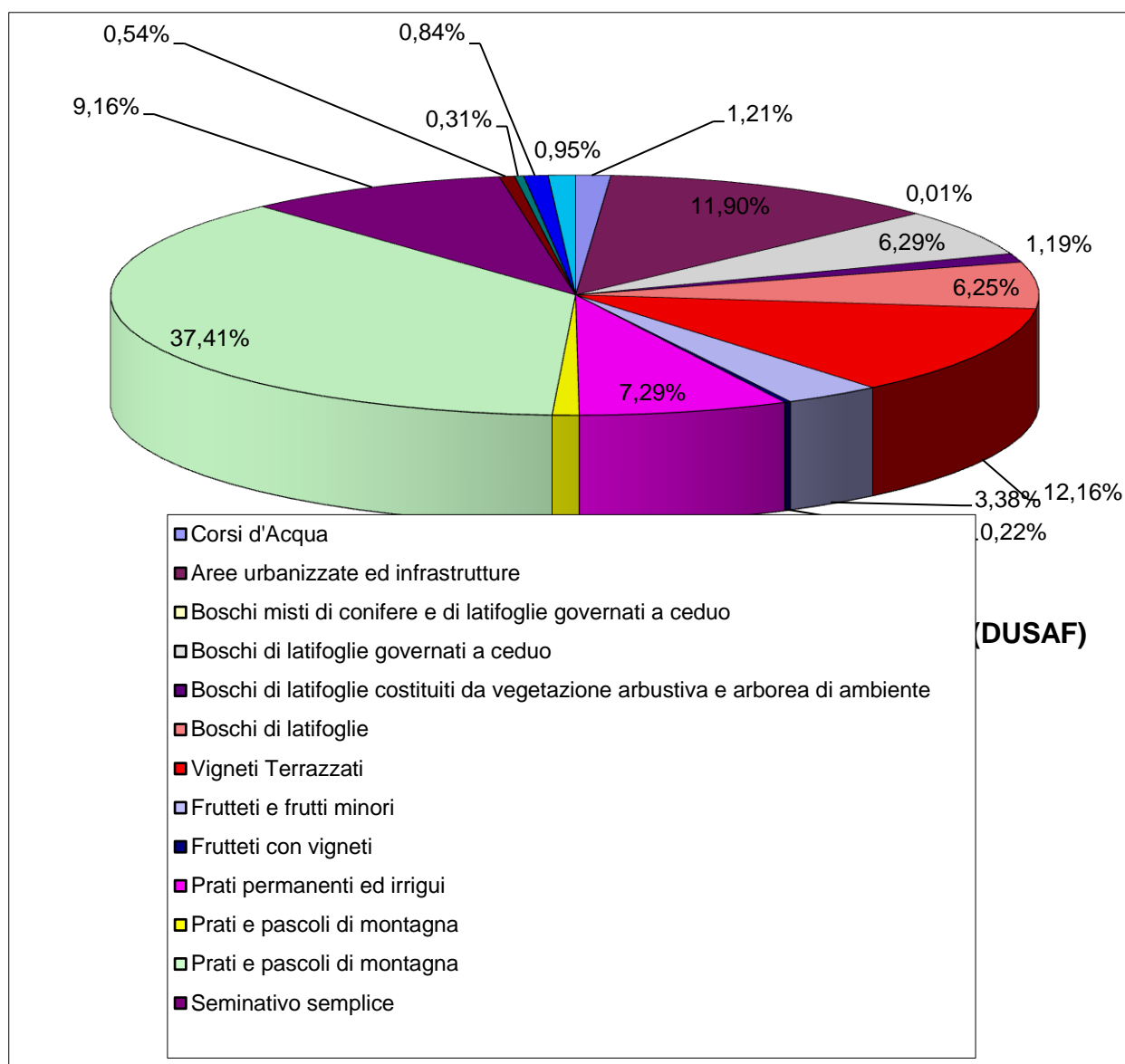
CAVE E DUSARF

CAVA DISMESSA PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE

395 PALU' Aggiornamento al. 2005 mq 1.124,19

DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI AGRICOLI E FORESTALI (DUSAF) sintesi dei dati

Corsi d'Acqua	mq	57.120,08
Aree idriche	m	57.120,08
	q	
Aree urbanizzate ed infrastrutture	mq	560.319,37
Aree urbanizzate	m	560.319,37
	q	
Boschi misti di conifere e di latifoglie governati a ceduo	mq	299,75
Boschi di latifoglie governati a ceduo	mq	295.953,72
Boschi di latifoglie costituiti da vegetazione arbustiva e arborea di ambiente	mq	55.836,94
Boschi di latifoglie	mq	294.376,67
Boschi	m	646.467,09
	q	
Vigneti Terrazzati	mq	572.299,60
Frutteti e frutti minori	mq	158.962,82
Frutteti con vigneti	mq	10.127,44
Legnose Agrarie	m	741.389,86
	q	
Prati permanenti ed irrigui	mq	343.036,31
Prati e pascoli di montagna	mq	43.576,25
Prati	m	386.612,56
	q	
Seminativo semplice	mq	431.118,31
Seminativo arborato	mq	25.228,41
Seminativi	m	456.346,72
	q	
Vegetazione naturale di carattere arbustivo di cespuglieto	mq	39.604,04
Vegetazione arbustiva e cespuglieti - vegetazione incolta delle superfici agricole	mq	44.493,97
Vegetazione naturale	m	84.098,01
	q	



PARCHI PLIS, ZPS; SIC

PA - PARCHI REGIONALI E NAZIONALI

Sul territorio comunale non insistono parchi regionali o nazionali

PLIS - PARCHI LOCALI D'INTERESSE SOVRACCOMUNALE

Il territorio comunale non è interessato da parchi sovracomunali PLIS

SIC - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Sul territorio comunale non ci sono Siti di Importanza Comunitaria

ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

Sul territorio comunale non ci trovano Zone di Protezione Speciale

RS - RISERVE REGIONALI E NAZIONALI

Il territorio comunale non è interessato da riserve regionali o nazionali

“GALASSO – URBANI”

D.Lgs. 42/04, art. 136 comma 1 lettere b) e c) - BI - BELLEZZE INDIVIDUE

Il territorio comunale non include questo tipo di vincolo

D.Lgs. 42/04, art. 136 comma 1, lettere c) e d) - BA - BELLEZZE D'INSIEME

ZONA ADIACENTE LA STRADA PANORAMICA SONDRIO TEGLIO SITA NEI COMUNI DI SONDRIO MONTAGNA POGGIRIDENTI TRESIVIO CHIURO E TEGLIO

Data Decreto	11/05/1968
Origine	Decreto Ministeriale
Note ex 1497	nessuna
Aea mq	120.467,83

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera b) Territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 metri dalla batigia

Sul territorio comunale non vi sono laghi soggetti a questo vincolo

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera c) Fiumi, Torrenti, corsi d'acqua

Fiume Adda	Dal punto in cui esce di provincia alle sue origini	275.155,04
Torrente Rogna di Tresivio	Dallo sbocco fino a km. 3.00 a monte del ponte presso Tresivio	495.816,05

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera d) Montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare

Il territorio comunale non include aree al di sopra dei 1600 metri di quota

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera e) Ghiacciai e circhi glaciali

Il territorio comunale non include ghiacciai o circhi glaciali

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Ambiti di particolare interesse ambientale (ex uno ter)

BENI IMMOBILI SOTTOPOSTI A VINCOLO AMBIENTALE

BENI IMMIBILI SOTTOPOSTI A VINCOLO AMBIENTALE

Mulino sul Rogna	
Ex Torre di avvistamento	Piazza del Municipio
Chiesa della Madonna del Buon Consiglio	Piazza Madonna del Buon Consiglio
Oratorio di Gesù Cristo Salvatore	Piazza S.Fedele
Cappella a Ronscio	

BENI STORICO CULTURALI

Il territorio comunale non ha beni sottoposti a questo vincolo storico culturale

MONUMENTI NATURALI AREALI

Sul territorio comunale non sono stati classificati monumenti naturali areali

BELLEZZE INDIVIDUE

Bellezze individue sottoposte a vincolo non sono presenti sul territorio comunale

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Il territorio comunale non è interessato da SIC o ZPS.

STRADE E INFRASTRUTTURE

TIPO DI STRADA E LUNGHEZZA (ml)

Sigla	Tipo	Percorso	Lunghezza
	Strade comunali		3.732,59
SP21	Strada provinciale Panoramica dei Castelli	Sondrio - Montagna in Valtellina - Ponte in Valtellina - Castionetto - Teglio - Tresenda	1.704,02
SP21	Strada provinciale	Poggiridenti - Stazione F.S.	2.965,66
SS38	Strada statale		1.741,17
		Sommano metri	10.143,44

ELETTRODOTTI (ml)

Tensione	Descrizione	lunghezza
	Elettrodotti a tensione non specificata	1.824,58
130.000 V	Elettrodotti a 130 KV	220,49
220.000 V	Elettrodotti a 220 KV	1.736,94

IMPIANTI DI RISALITA, FUNIVIE, PISTE DI SCI ALPINO

Nel comune non ci sono impianti di risalita, funivie o piste di sci alpino

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), già Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Il Piano Territoriale Regionale.

Il Piano Territoriale Regionale individua le seguenti tavole con il comune di Poggiridenti:

- ⇒ Tav. 1 – Polarità e poli di sviluppo regionali: il comune è inserito, assieme agli altri del fondovalle, nella “polarità emergente” della Valtellina
- ⇒ Tav 2 – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale: al di là delle fasce del PAI, non vi sono indicazioni che riguardano nello specifico il comune di Poggiridenti (non vi sono infatti parchi, geositi, siti della rete Natura 2000 ecc.). La mappa riporta anche i siti riconosciuti dall'UNESCO: importante ricordare che è in corso la valutazione per il riconoscimento dei terrazzamenti vitati dell'Inferno.
- ⇒ Tav 3 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia: riporta il tracciato della SS38 in progetto e l'elettrodotto a 220KV recentemente smantellato.
- ⇒ Tav 4 – I sistemi territoriali del PTR: il comune è inserito nel sistema territoriale della Montagna

Il Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale individua le seguenti tavole con il comune di Poggiridenti:

- ⇒ Tav. 1 – Polarità e poli di sviluppo regionali: il comune è inserito, assieme agli altri del fondovalle, nella “polarità emergente” della Valtellina
- ⇒ Tav 2 – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale: al di là delle fasce del PAI, non vi sono indicazioni che riguardano nello specifico il comune di Poggiridenti (non vi sono infatti parchi, geositi, siti della rete Natura 2000 ecc.). La mappa riporta anche i siti riconosciuti dall'UNESCO: importante ricordare che è in corso la valutazione per il riconoscimento dei terrazzamenti vitati dell'Inferno.
- ⇒ Tav 3 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia: riporta il tracciato della SS38 in progetto e l'elettrodotto a 220KV recentemente smantellato.
- ⇒ Tav 4 – I sistemi territoriali del PTR: il comune è inserito nel sistema territoriale della Montagna
- ⇒ Tav A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio: il comune è interamente ricompresa nella fascia alpina – Paesaggi delle valli e dei versanti
- ⇒ Tav B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico: la tavola non riporta segnalazioni di dettaglio.
- ⇒ Tav C – Istituzioni per la tutela della Natura: nel territorio non sono presenti parchi o siti della rete Natura 2000.
- ⇒ Tav D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: la tavola non riporta segnalazioni di dettaglio inerenti il territorio comunale.
- ⇒ Tav E – Viabilità di rilevanza paesaggistica: Il comune è interessato dalla Strada Provinciale Panoramica dei Castelli, dalla SS38 dello Stelvio e dal Sentiero Valtellina.
- ⇒ Tav F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale: viene evidenziato il fondovalle valtellinese come “conurbazione lineare (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale – par. 2.2)
- ⇒ Tav G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambienti ed aree di attenzione regionale: viene evidenziato il fondovalle valtellinese come “conurbazione lineare (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale – par. 2.2)

Per quanto attiene ai repertori, il paesaggio di Poggiridenti è descritto, nei suoi punti di forza e nelle sue criticità, nella scheda n° 2 – paesaggio alpino di vallata glaciale: Valtellina.

Come risulta dalle disposizioni immediatamente operative del PPR¹⁴ (Cfr. Titolo III delle NtA del








PPR), si individuano i seguenti ambiti:

- la fascia fluviale del fiume Adda (Cfr. art. 20 "Rete idrografica naturale fondamentale")
- i nuclei di antica formazione (Cfr. art. 25 delle NtA del PTR "Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e insediamenti storici");

Nota: tutto il comune ricade nelle fasce altimetriche al di sotto della quota di 1.000 metri s.l.m, per cui non si ravvisa la presenza degli ambiti definiti di elevata naturalità





Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

- Il PTCP prevede per il Comune di Poggiridenti una serie di vincoli areali molto impegnativi:
- Fascia di naturalità fluviale (Art. 6)
- Varchi inedificabili (art. 7)
- Terrazzamenti (art. 9)
- Strada dei vini (art. 25)

			N° ambiti	Superficie (mq)
[art. 6]		Aree agricole di fondovalle e di mezza costa		0
[art. 7]		Varchi inedificabili	1	445.058
[art. 7]		Varchi consigliati		0
[art. 8]		Aree di naturalità fluviale	1	143.820
[art. 9]		Terrazzamenti	5	979.639
[art. 14]		Limite inferiore del paesaggio di versante	1	153.082
[art. 16]		Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico	0	
			N°	Sviluppo (ml)

¹⁴ Piano Paesistico Regionale (Parte del PTPR, poi del PTR)

art. 12		Forre	3	486
		fasce di connessione tra opposti versanti	0	
art. 25	<i>Itinerari d'interesse paesistico-turistico:</i>			
		<i>Strada panoramica del terziere inferiore esistente</i>		1 Esistente 1.776
		<i>Strada panoramica del terziere inferiore di progetto</i>		

		N°
[art. 13]	 Cascate	0
	 Massi erratici	0
	 Rocce montonate	0
[art. 23]	 Viste passive di importanza paesistica	1

Art.

40 Infrastrutture ferroviarie

Stazioni/Scali	1	Esistente
Tratta esistente	1.732	ml

Art. 40 Strada Statale n° 38 in progetto

fuori terra	1.800	ml
-------------	-------	----

3.2. - Il quadro conoscitivo e ricognitivo.

3.2.1. - Inquadramento territoriale

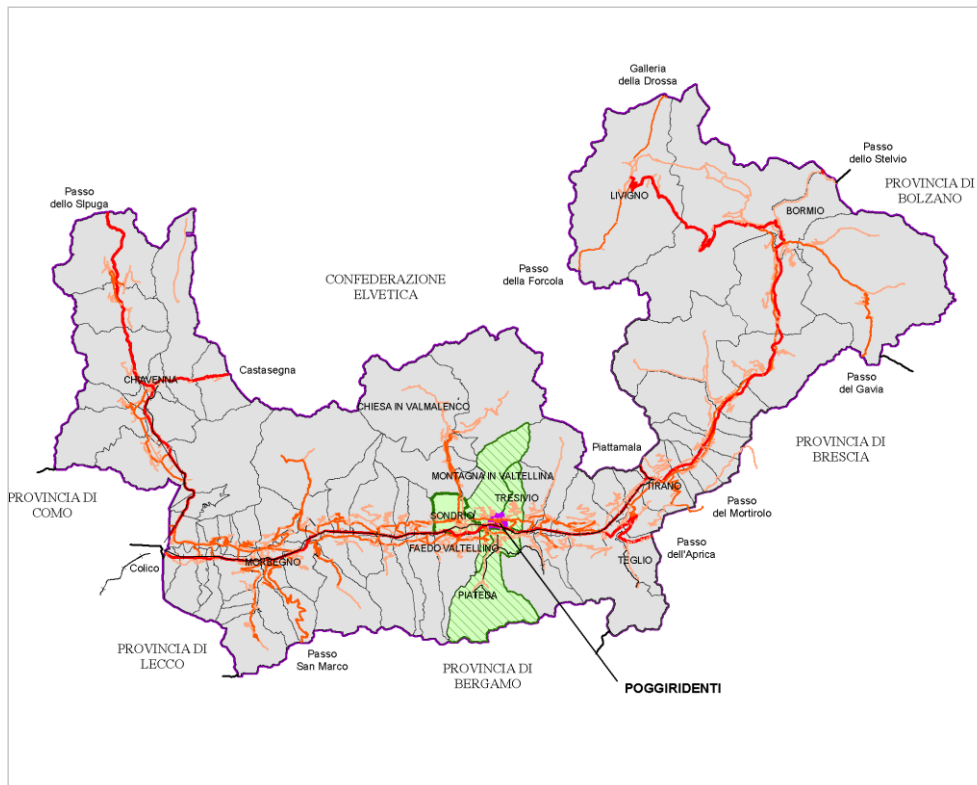


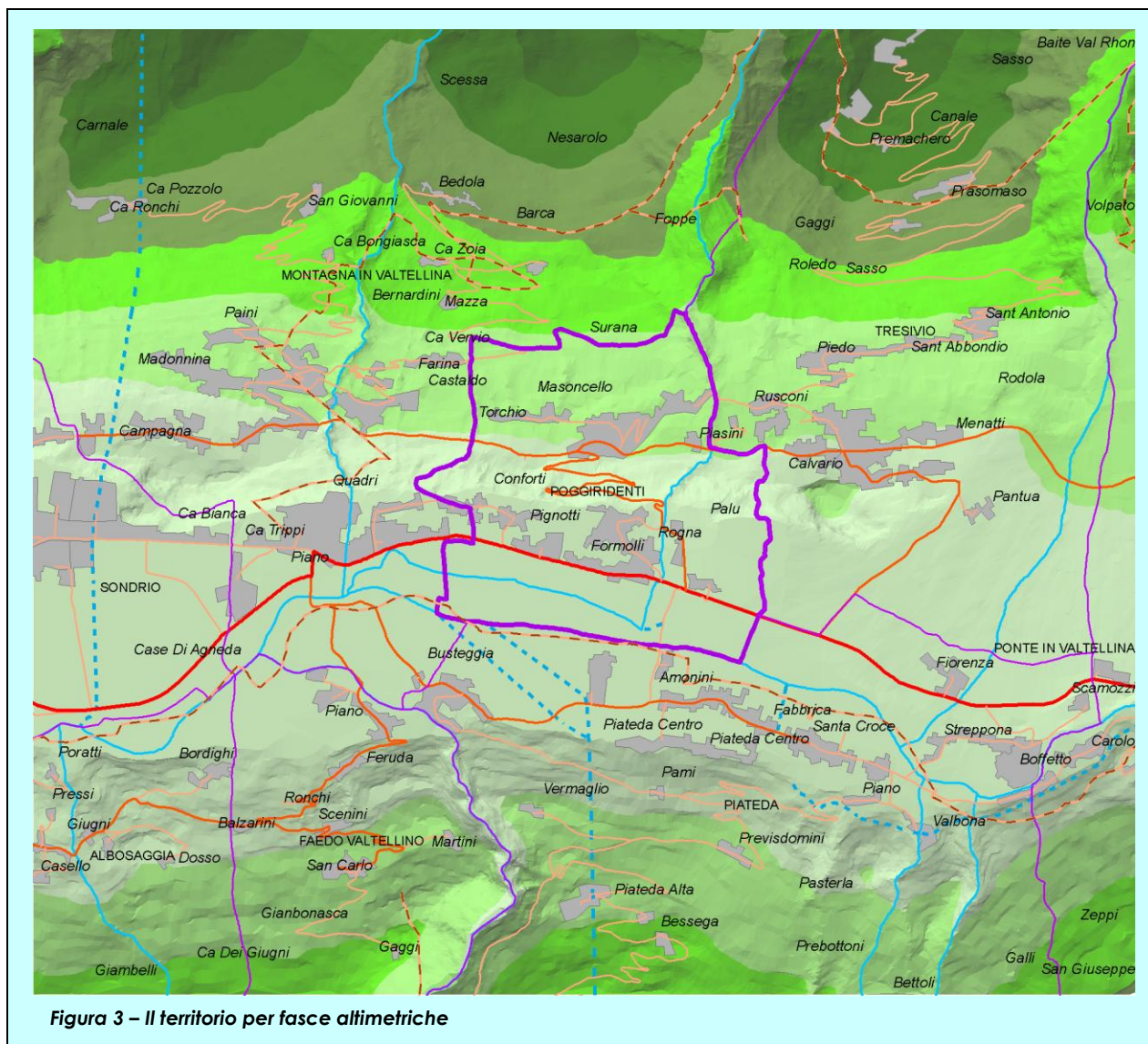
Figura 2 – Poggiridenti nel contesto della Provincia di Sondrio

Il comune di Poggiridenti è il meno esteso della provincia, si trova nella Media Valtellina e fa parte della Comunità Montana Valtellina di Sondrio che comprende i seguenti comuni:

Cod_Istat	Denominazione	ST ettari	Popolaz. al 2001	Densità ab/ha	Sede municipio
14002	Albosaggia	3.425	3.137	0,92	Piazza Dante, 1
14007	Berbenno di Valtellina	3.570	4.246	1,19	Piazza Municipio 1
14011	Caiolo	3.335	993	0,30	Via Marconi, 3
14013	Caspoggio	682	1.559	2,29	Piazza Milano, 14
14014	Castello dell'Acqua	1.391	690	0,50	Via G. Bruto, 1
14015	Castione Andevenno	1.715	1.541	0,90	Via Roma, 14
14016	Cedrasco	1.477	476	0,32	Via Vittorio Veneto, 15
14019	Chiesa in Valmalenco	11.496	2.716	0,24	Via Marconi, 8
14020	Chiuro	5.171	2.503	0,48	Piazza Stefano Quadrio, 1
14023	Colorina	1.746	1.467	0,84	Via Roma, 19
14028	Faedo Valtellino	476	554	1,16	Via Roma, 6
14030	Fusine	3.752	648	0,17	Piazza V. Emanuele, 20
14036	Lanzada	11.595	1.444	0,12	Via Roma, 33
14044	Montagna in Valtellina	4.860	2.987	0,61	Via Piazza, 19
14049	Piateda	7.100	2.305	0,32	Via Ragazzi del 99, 1
14051	Poggiridenti	293	1.867	6,37	Via San Fedele, 52
14052	Ponte in Valtellina	6.948	2.221	0,32	Via Roma, 12
14053	Postalesio	1.060	619	0,58	Via Vanoni, 7
14061	Sondrio	2.043	21.793	10,67	Piazza Campello, 1
14062	Spria	819	101	0,12	Via Centro
14067	Torre di Santa Maria	4.549	882	0,19	Via Cortile Nuovo, 1
14070	Tresivio	1.503	2.001	1,33	Piazza SS. Pietro e Paolo, 1

Si sviluppa tutto in destra orografica del fiume Adda ed ha una superficie territoriale inferiore a 300 ettari; ciò è anche conseguenza della sua relativamente recente istituzione: risale al 1816 la separazione dal comune di Montagna in Valtellina, con cui per secoli aveva condiviso la vicenda amministrativa¹⁵.

¹⁵ Nel 1429 Montagna diventa parrocchia autonoma da cui Pendolasco dipenderà fino al 1514, in seguito il vescovo di Como, per le mutate condizioni socio economiche e demografiche sancirà la nascita della parrocchia di San Fedele Martire di Pendolasco.



L'organizzazione del territorio in "quadre"¹⁶ (Pendolasco era una tra queste), garantiva, insieme agli Ordini o Statuti, una discreta autonomia non solo nei confronti di Montagna, ma anche delle dominazioni straniere che si sono avvicendate nel corso dei secoli¹⁷.

¹⁶ Il riferimento alla Quadra di Pendolasco (antico nome del comune di Poggiridenti) compare nei documenti a partire dal 1349.

¹⁷ Le quadre erano organismi amministrativi il cui compito consisteva nella gestione di una parte ben definita del territorio comunale; furono istituite in tutta la Valtellina e nel comune di Montagna trovavano una giustificazione più che evidente poiché esso estendeva la sua giurisdizione sia sul versante retico che orobico del terziere di mezzo della Valtellina in un vasto territorio, con collegamenti spesso assai precari.

"Ciascuna quadra aveva consigli, interessi, spese, debiti, separati.

In ogni quadra si compilava l'elenco delle famiglie che la componevano e il libro dell'estimo in base al quale veniva fissato l'ammontare delle taglie e delle tasse.

Appartenere a una quadra significava essere nativi e risiedere nel territorio che essa gestiva, avere il dovere di contribuire a tale gestione, ma anche il diritto di usufruire dei beni comuni presenti sul territorio.

Il comune di Poggiridenti non raggiunge lo spartiacque retico e perciò non dispone dei tradizionali maggenghi e alpeggi posti in quota.

Del resto i vincoli amministrativi, oggi¹⁸, non costituiscono certo un ostacolo al godimento delle località propriamente montane, di elevato valore naturalistico, situate nei comuni limitrofi di Montagna a nord e a ovest, e di Tresivio a est.

L'essere quindi sito tra i 300 metri sul livello del mare del piano e i 680 di Surana (la frazione più a nord) comporta un elevato grado di antropizzazione del territorio cui corrisponde un'alta densità di popolazione (562 ab/kmq).

Nel comune si distinguono due realtà territoriali: Poggiridenti Alto e Poggiridenti al Piano; il primo sul versante retico, il secondo nel fondovalle abduano in cui il corso del fiume Adda segna il confine a sud con il comune di Piateda.

Nella zona pianeggiante a sud della statale che corre parallelamente alla ferrovia, sono presenti prati e campi solcati da fossi affiancati da salici; di relativamente recente introduzione anche il meleto e l'orticoltura; ancora molto diffuso il bosco planiziale dominato dall'ontano soprattutto in prossimità del fiume.

Gli insediamenti umani sorgono prevalentemente a nord della statale: le ricorrenti esondazioni del fiume Adda anche in tempi recenti (1987) hanno comunque costretto spesso gli abitanti del Piano all'evacuazione delle abitazioni.

Lungo la SS 38, che collega i comuni di fondovalle con Sondrio e l'Alta Valtellina *"si snoda la sequela un po' faraginoso e anonima delle dimore e dei piccoli opifici recenti, testimoni di quella discesa a valle con cui meglio si configura il fenomeno delle popolamento montano."*¹⁹

Per l'edificazione di case generalmente unifamiliari, sono diventate appetibili le aree un tempo agricole poste nella fascia pedemontana, lungo le strade d'accesso ai fondi.

La vicinanza al capoluogo di provincia ha favorito il trasferimento di nuclei familiari sondriesi attratti dall'amenità del clima e dalla bellezza dei luoghi.

Anche le antiche abitazioni rurali, soprattutto se circondate da spazi verdi di proprietà, sono state riattate; ciò che resta invece dei vecchi nuclei, architetture semplici e lineari in sasso a vista annerito dal tempo, è inghiottito da un tessuto urbanistico recente che, soffocandoli, li ha privati delle originarie caratteristiche di luoghi a contatto con la natura, oltre che delle primitive funzioni; esse tuttavia testimoniano ancora la matrice rurale del paese, gli stili di vita tradizionali, i valori propri di una società legata ai ritmi della natura.

Ogni quadra eleggeva un proprio decano preposto alla sua amministrazione ed a rappresentarla nel Consiglio della comunità che era l'organo amministrativo per eccellenza nel quale si discutevano tutti i problemi relativi alla gestione della comunità ed ai suoi interessi." (Miotti, 1990)

¹⁸ In passato pare fosse molto acceso il campanilismo fra paesi vicini: bastava un nonnulla per scatenare risse dagli esiti imprevedibili.

¹⁹ Cfr. Guida Turistica delle Provincia di Sondrio, Mario Gianasso, Lecco 1979.

Anche i numerosi tracciati pedonali, le mulattiere, le scorciatoie tra le vigne, che raccordavano i campi di fondo valle con gli abitati di antica formazione posti a mezza costa confermano che fino agli anni cinquanta del secolo scorso a Poggiridenti Piano “non c’era ancora un nucleo stabile di abitazioni” (Arnaldo Nobili, 2002).

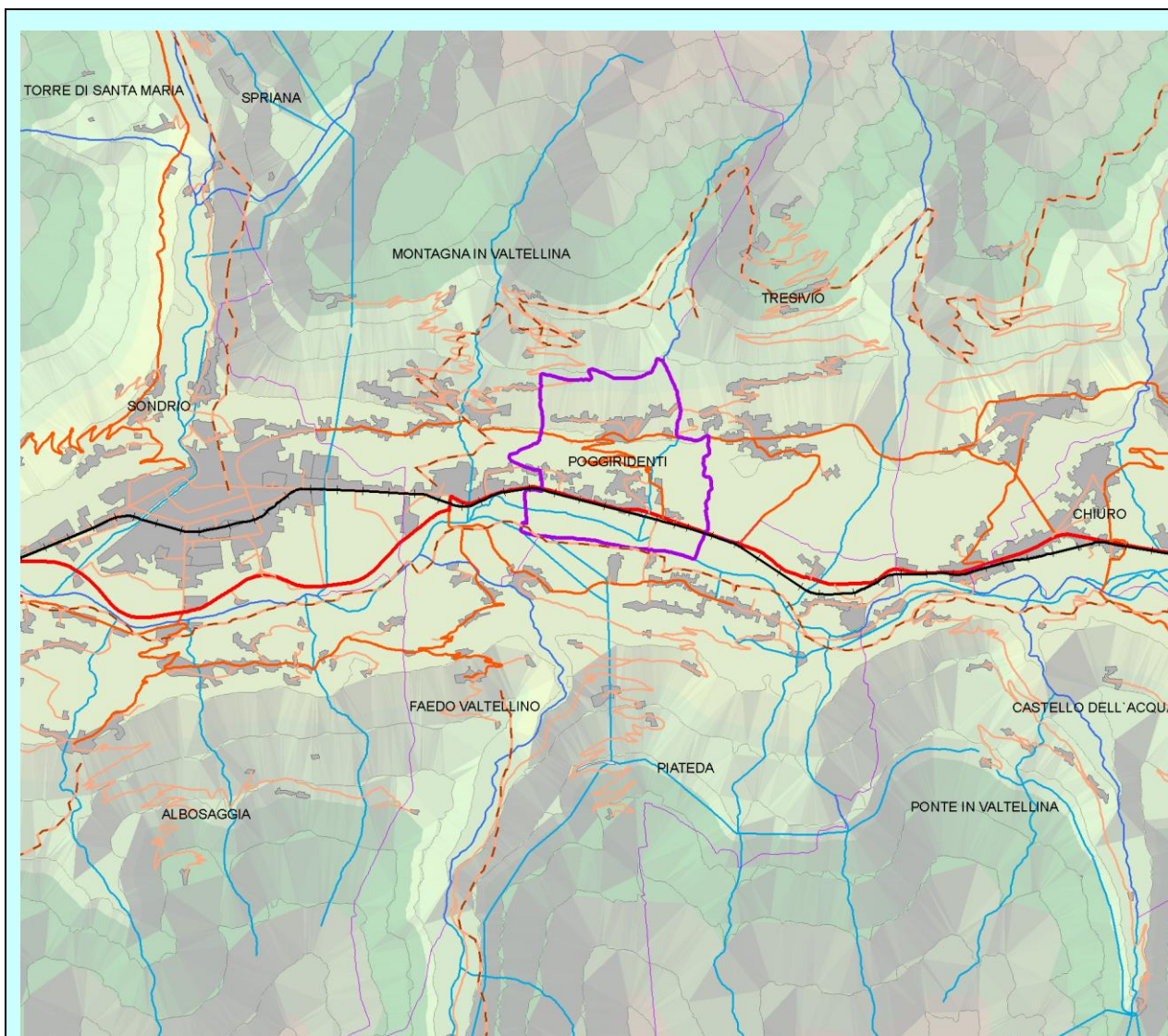


Figura 4 – Schema della viabilità principale

Attualmente una strada²⁰ ripida e con tornanti, ma comoda ed asfaltata, supera i terrazzamenti dell' "Inferno" ²¹ e collega la balconata su cui sorge Poggiridenti Alto con le

²⁰ Utilizzata prevalentemente per le operazioni colturali della vite, parte dalla via Inferno (in prossimità del torrente Rogna) e sale fino a aggiungere la “Strada Panoramica” poco oltre il santuario della Madonna del Carmine.

²¹ Si tratta di circa ottanta ettari su cui si coltiva la vite che dà il prezioso vino denominato Inferno. “L’inferno qui da noi non evoca cupe immagini di punizioni divine, ma, quasi con gioiosa e pagana ebbrezza, ci porta ai medioevali sabba” (G. Cederna, da Poggiridenti a Pendolasco, Sondrio 2002)

aree di fondovalle, ormai aggredite da uno sviluppo edilizio frenetico che ha risentito certamente della vicinanza con Sondrio.

Sul territorio comunale si possono individuare cinque zone:

3.2.2. - L'ambito agricolo tra Adda e ferrovia.

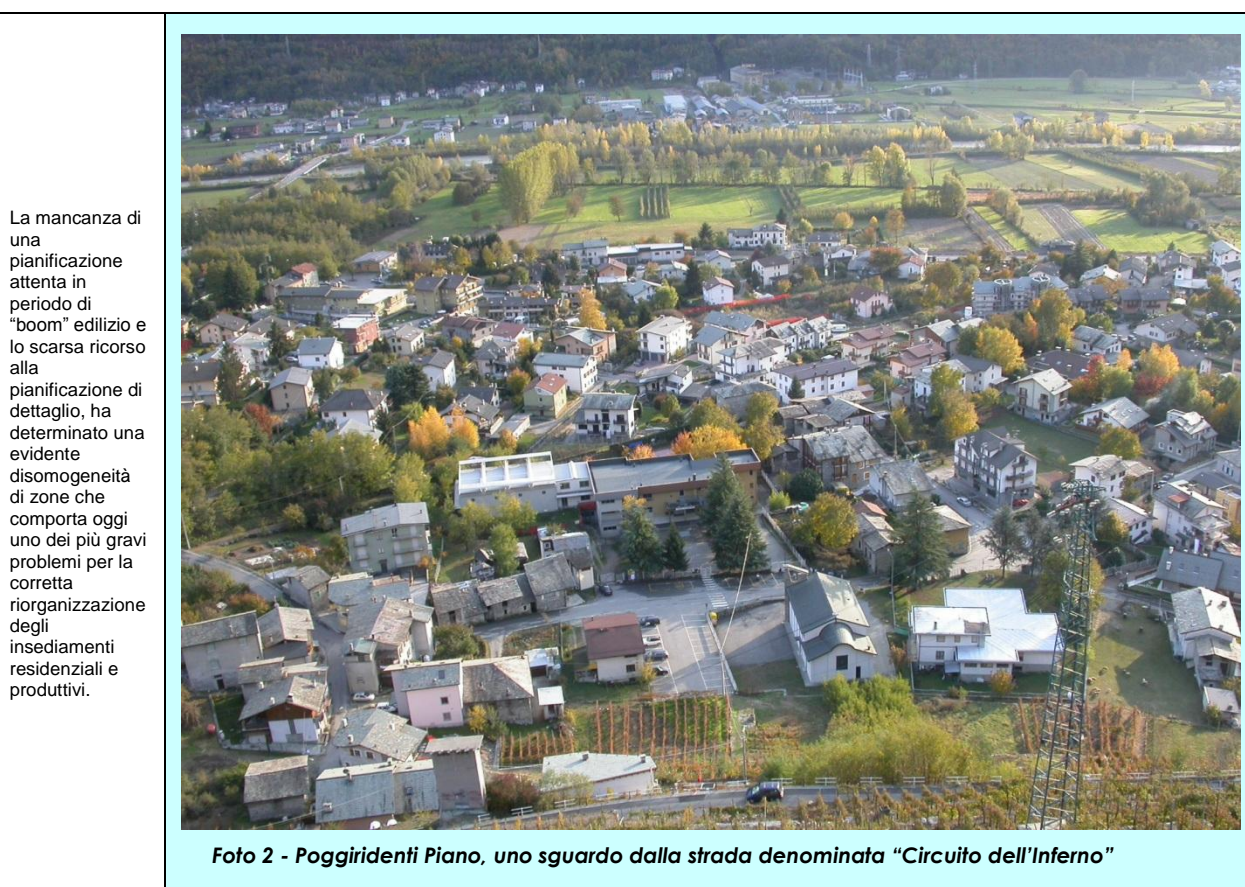
La fascia compresa tra il fiume Adda e la barriera costituita dalla presenza sia dalla linea ferroviaria Milano – Tirano sia dalla attuale Strada Statale 38 dello Stelvio, ambito riservato ancora alla produzione agricola, è caratterizzato dalla presenza di prati e coltivi pianeggianti, solcati da rari fossi di irrigazione segnalati dai caratteristici filari di salici e, in riva al fiume, della tipica "boschina".



La sistemazione del sottopasso alla ferrovia, l'unico che nel territorio comunale raccorda questa zona con il restante territorio comunale, ha recentemente incrementato la richiesta di strutture per attività artigianali ed espositive, attestate proprio lungo tale infrastruttura in prossimità del sottopasso.

3.2.3. - L'ambito compreso tra la ferrovia e le pendici della montagna.

La porzione di territorio compresa tra la barriera "SS. 38 - ferrovia" e l'inizio delle pendici retiche è in prevalenza pianeggiante ad eccezione della parte in declivio formatasi con i depositi del torrente Rogna; comprende alcuni abitati di antica formazione (Contrada Conforti, Contrada Pignotti, Contrada Cederna, Contrada Palù), ormai inglobati completamente nella nuova edificazione.



Si tratta infatti di un ambito che ha subito una pressione edificatoria superiore alla media locale in relazione sia alle caratteristiche pianeggianti del territorio che hanno favorito l'installazione di capannoni, sia alla vicinanza con il capoluogo Sondrio, che dispone di spazi limitati per tali insediamenti. Si evidenzia quindi la frammistione di strutture produttive di una certa consistenza con edifici residenziali di tipologia plurifamiliare a blocco isolato e con tipologia a villetta, anche se non mancano tracce residuali di edifici del passato per lo più a matrice rurale; nelle parti libere da edificazione compaiono meleti, coltivi a foraggio, a granturco e, in prossimità delle abitazioni, primeggiano orti e giardini ben curati.

3.2.4. - L'ambito agricolo dei vigneti sotto la strada Panoramica

Il fianco della montagna fino alla linea tracciata dalla “strada Panoramica” è vistosamente modellato dall'azione erosiva del ghiacciaio abduano, ma è anche un ripido dirupo conquistato dai terrazzamenti antropici su cui vennero impiantati i vigneti.

La zona dell'Inferno è un tipico esempio di recupero all'agricoltura di zone rocciose, aride e impervie, ma molto ben esposte ai raggi del sole. Il sistema dei terrazzamenti ha consentito di garantire, seppure con grande sacrificio, la sopravvivenza del pregiato vitigno e il mantenimento di un paesaggio unico.



Foto 3 - I terrazzamenti nella zona di produzione dell'Inferno visti dalla Strada Panoramica.

Ormai mantenuti a fatica (si parla comunemente di viticoltura eroica), costituiscono il paesaggio più noto e apprezzato dai turisti di passaggio e certamente costituiscono una delle peculiarità che contraddistinguono l'ambiente valtellinese della media valle, si tratta di aree praticamente prive di insediamenti, ma presidiate da torri castelli e chiese suggestive, che si prevede di salvaguardare e meglio valorizzare sotto il profilo ambientale e della produzione agricola.

Dove non è stato possibile realizzare spazi coltivabili, anche limitatissimi, il vigneto è interrotto da balze rocciose, da solchi vallivi, dal bosco ceduo spontaneo con querce, edere, caprifogli, che contribuiscono, grazie anche alle diverse tonalità cromatiche, a rendere oltremodo vario e piacevole il paesaggio.

3.2.5. - La fascia degli insediamenti di mezzacosta

La fascia di mezzacosta è un soleggiato ambito panoramico dal quale affacciano sulla valle sottostante i principali insediamenti di antica formazione, in posizione “castellana” tra i quali Contrada Nobili, Contrada Zocca e Contrada Spina che assieme formano il “Centro” di Poggiridenti.

Il tessuto urbano anche delle aree centrali, all'esterno dei nuclei di antica formazione dove si riscontrano tipologie a schiera, è costituito prevalentemente da edifici a blocco isolati anche multi piano, ma sempre con uno spazio a giardino e spesso con l'angolo per l'orto familiare.



Foto 4 - Scorcio di Poggiridenti Alto; la chiesa dela Madonna del Carmine domina la vallata.

Ad ovest si trova la Contrada Torchio, ad Est Contrada al Dosso, Contrada Piazza e Cà Ferrari presso il torrente Rogna.

Lungo le strade che collegano questi nuclei di antica formazione, con andamento a volte lineare, a volte accorpato, si dispongono insediamenti residenziali di più recente formazione dovuti ad una pressione edificatoria sostenuta non solo dalle richieste dei residenti, ma anche dei Sondriesi che tendono a trasferirsi dalla città verso aree tranquille, economicamente più accessibili, ricche di irraggiamento solare e dalle quali lo sguardo spazia dal fondovalle fino alle vette del versante orobico.

3.2.6. - La fascia boscata di versante.

Al di sopra degli abitati della fascia di mezzacosta, si estende il bosco di latifoglie ricco di essenze autoctone e di biodiversità; prima che l'agricoltura montana entrasse in crisi profonda, anche questa porzione di territorio era intensamente coltivata, come attestano i terrazzamenti antropici visibili ormai solo dove la vegetazione non li ha aggrediti e sopraffatti.

Surana è la contrada "più in quota" del comune di Poggiridenti (680 metri s.l.m.); la vite qui oggi non si coltiva quasi più, ma rimane traccia dei terrazzamenti sui quali si coltiva insieme a ortaggi, segale, patate e grano saraceno; essi svolgono ancora oggi una importante funzione di stabilizzazione del versante e sono prevalentemente coltivati a meleto. E presente anche la selva castanile



Foto 5 - Il gruppo di case più a est della contrada di Surana

Circondato dalla fitta selva si trovano ancora alcune case dell'antico nucleo rurale di Surana, oggi piacevole rifugio durante le afose giornate d'estate.

Infatti, salendo dal Paese verso Surana, ci si inoltra in una vegetazione fitta e ombrosa che si arricchisce gradualmente di varietà autoctone fino a che iniziano a comparire le conifere; ma a quel punto abbiamo già travalicato il confine comunale.

3.3. - Inquadramento storico e nuclei di antica formazione

Il nucleo originario del Paese giustifica appieno il nome di Poggiridenti²², che, forse un po' arbitrariamente, le fu affibbiato nel 1936 in sostituzione dell'antica denominazione di Pendolasco, cui però la popolazione locale pensa ancora con nostalgia anche per il naturale attaccamento alle proprie radici.

Vi si accede dalla strada Panoramica dei Castelli: «... battuta fin dai tempi remoti per evitare il transito sul fondovalle acquitrinoso. Fu difesa e guardata nel Medioevo dai Castelli e venne percorsa dai mercanti per i loro commerci, quando le colonne di muli e di carri scendevano dalla Svizzera per caricare il vino. Douglas Feshfield, alpinista inglese che aveva viaggiato molto, passando in carrozza su questa strada ne rimase talmente impressionato che nel 1885, dedicò alla zona un articolo intitolato: "Una delle più belle strade del mondo". La strada attraversa ora un paesaggio meraviglioso sul quale si sovrappongono, senza turbarne che in parte l'equilibrio, le strutture moderne. Ma i vigneti digradanti sono sempre gli stessi e restano i muretti a secco, le antiche chiese, le torri, le case e i portoni imponenti...»²³.

E la produzione di vino è di alta qualità per l'eccezionale esposizione al sole della costa, ma anche per la natura silicea del terreno, scarsamente profondo, da cui affiorano le rocce, che fungono da "volano" termico.

La coltivazione della vite è antichissima e ben poco sappiamo circa l'estensione delle coltivazioni in epoca storica, si suppone che in un'agricoltura di sussistenza fosse coltivata in promiscuità con altre colture.

Certamente dopo il Mille la crescita economica e demografica favorì gli scambi commerciali soprattutto con il centro e nord Europa, e il commercio del vino costituì e costituisce tuttora una vera e propria risorsa per la popolazione, pur tra comprensibili difficoltà perché nella zona è praticamente impossibile la meccanizzazione del lavoro.

Va quindi riconosciuto il ruolo primario di questo paese nella difesa, non solo dell'economia agricola, ma soprattutto del paesaggio, con la rigorosa salvaguardia dei terrazzamenti antropici.

Coltivare le vigne significa anche evitare i dissesti e lo smottamento del terreno propri delle ripide pendici montane, quando lasciate incolte.

²² Così si esprime su Poggiridenti Piero Carlesi sulla rivista "Qui Touring" del febbraio 2004 introducendo un servizio sulla Valtellina: "Poggiridenti. Il cartello stradale segnala la deviazione per il paese abbarbicato al sole a mezzacosta, dominante la Media Valle dell'Adda dove giace Sondrio, il capoluogo, ancora in ombra. Poggiridenti, un nome che dice tutto, che invita a guardare con ottimismo lo scorrere del tempo. Un luogo che sorride, un posto fortunato per la luce e il sole che gli piovono addosso."

²³ Mario Gianasso – Guida Turistica della Provincia di Sondrio – Sondrio, 1979.

Sulle accentuazioni orografiche, nei punti più panoramici, sorgono poi numerose le chiese e le case, spesso sobrie ed eleganti proprio per la loro semplicità.

A Poggiridenti Alto permangono testimonianze di tutto rispetto: infatti qui si trasferirono nei secoli XIII e XIV potenti famiglie di origine comasca che per censo e relazioni sociali spesso svolsero un ruolo di rilievo nelle vicende valligiane.

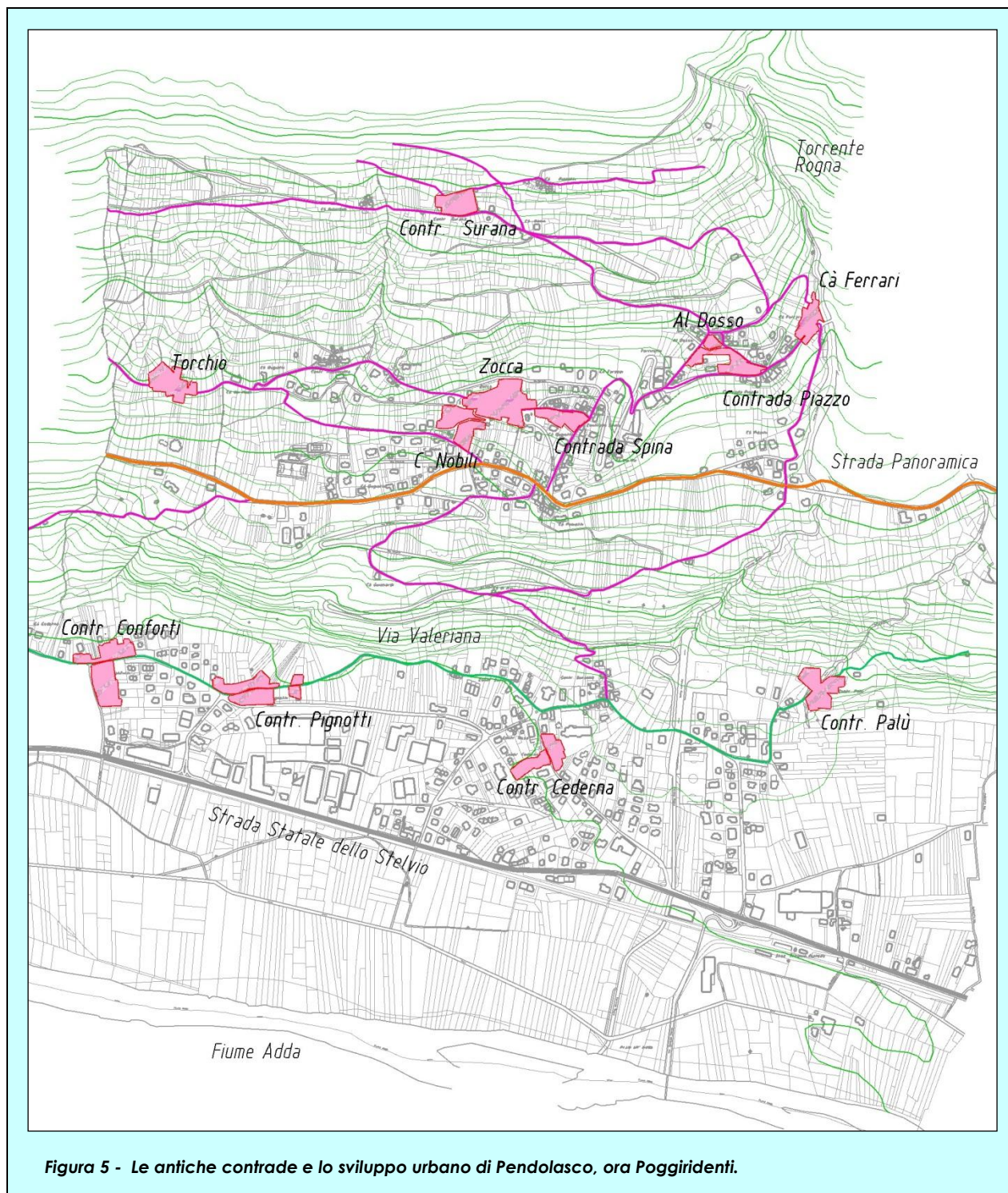


Figura 5 - Le antiche contrade e lo sviluppo urbano di Pendolasco, ora Poggiridenti.

Gli edifici di culto, a Poggiridenti sono un segno tangibile della spiritualità del paese e si pongono come valore simbolico più forte dello stesso valore funzionale; sono chiare manifestazioni di attenzione ai valori dello spirito e a quelli della tradizione.

La vita comunitaria ruota tuttora intorno alle chiese la cui centralità ideale, costituisce un efficace antidoto alla babele dei linguaggi propria della nostra epoca.

La consapevolezza dell'eccezionalità della morfologia del territorio che ha determinato la storia di questa comunità, contribuisce a sviluppare nei Pendolaschi un forte spirito di appartenenza che si traduce in una spinta associazionistica di inconsueta vivacità.

Le associazioni, coinvolgendo la popolazione senza distinzione di età e ceto sociale, fanno sì che questa sia una realtà ancora socialmente salda per aver mantenuto un forte legame con le proprie radici contadine²⁴.

3.3.1. - I caratteri degli abitati.

Tre contrade adiacenti (Nobili, Zocca e Spina) costituiscono un nucleo storico che si potrebbe definire il centro del paese.

In posizione baricentrica sorge la piccola chiesa della Madonna del Buon Consiglio il cui sagrato è al contempo crocevia, piazzetta, punto di aggregazione per la presenza anche della sede della Pro Loco; la chiesa parrocchiale, invece, si trova più a monte, in posizione "castellana", arroccata com'è su un dosso panoramico e quindi visibile da tutte le frazioni del comune e dal fondovalle abduano.

Dedicata a San Fedele, ha un impianto secentesco sorto su una primitiva struttura di origini assai più antiche²⁵, ed è parte di un complesso articolato che comprende, oltre al campanile, all'ossario e alla canonica, anche un oratorio pregevolmente affrescato: il maestoso isolamento che si accompagna alla eleganza settecentesca di questi edifici ne esalta la spiritualità.

La mancanza di un Centro Storico ampio e ricco di rilevanti testimonianze del passato rivela tuttavia la secolare dipendenza amministrativa dal comune di Montagna Valtellina, di cui Pendolasco costituiva tuttavia una importante "quadra".

Come si verifica anche nelle contrade dell'attiguo e più vasto comune, ciascun nucleo è caratterizzato dalla presenza di santelle e simboli religiosi oppure da elementi significativi della vita quotidiana; costituivano in un certo senso i "servizi" ed erano dislocati con regolarità sul territorio; la comunità conveniva in un dato punto per le esigenze domestiche quotidiane

²⁴ - Associazione Amici Anzani di Poggiridenti, costituita nel 2000, ha sede nel palazzo comunale.

- Sezione AVIS; opera dal 1971; ha sede nell'edificio del comune in via Torriccello, 4.

- Corpo Banditico Giovanile di Poggiridenti – la nascita della banda risale al 192; la sede si trova in via Ospizio Poggiridenti Centro.

- Gruppo Alpini di Poggiridenti. Fondato nel 1958, svolge anche funzioni di protezione civile. La sede è nell'ex municipio adiacente all'oratorio di San Salvatore.

- Polisportiva Poggiridenti. Fondata nel 1991, dal 1998 è parte integrante della Pentacom.

- Pro Loco di Poggiridenti. Nata nel 1980 con l'obiettivo di "valorizzare le risorse umane e materiali presenti sul territorio, attuando iniziative in campo turistico, storico, artistico e ambientale". La sede è posta in Piazza Buon Consiglio nel Centro Storico.

- Veloclub di Poggiridenti. Ha sede attualmente presso la Pro Loco.

²⁵ "Lo stile architettonico è sei settecentesco, ma già all'inizio del Duecento esisteva in questo luogo una piccola chiesa: presso di essa viveva una numerosa comunità di conversi e converse. L'impianto iniziale, molto più ridotto dell'attuale, era romanico." Da Poggiridenti a Pendolasco – Sondrio 2002.

(fontana, lavatoio, piazzette sedili e scale ecc.), luoghi che favorivano le occasioni di sosta e di incontro necessari per definire anche gli obblighi affidati dalla collettività a ciascuna famiglia in ordine al mantenimento di strade, rogge, fontane, e tutte quelle operazioni atte insomma a tenere nella dovuta efficienza funzionale il territorio.

Questi spazi sono ancora percepibili nel tessuto urbano, singolare e piacevole per la disposizione in "fasce altimetriche" delle frazioni; attorno a quella centrale con la chiesa parrocchiale di San Fedele, si disponevano con criterio "satellitare" gli altri abitati.

Il nucleo di Cà Ferrari deriva l'ubicazione dalla significativa presenza del torrente Rogna, pericoloso per le piene improvvise e rovinose, ma anche importante fonte di energia in passato.

La matrice di altri nuclei, quelli più periferici rispetto al "Centro", non deriva invece dalla aggregazione di case attorno ad un organismo collettivo o ad un "opificio", ma asseconda semplicemente l'andamento a mezza costa della strada, la disposizione classica dell'affaccio degli edifici sul sentiero che quasi li infila in una bizzarra collana, li inanella ed al tempo stesso li collega risalendo il monte, con particolare riguardo per l'esposizione al sole: sono le tipiche case rurali disposte a schiera, per lo più su due piani fuori terra (giorno e notte), dotate di baltresche per l'essiccazione dei prodotti agricoli; costruzioni sempre tra loro molto serrate in una esasperata ricerca di economia dello spazio.

Questi nuclei rivelano una struttura che manifesta le origini contadine della popolazione, origini che non sono state dimenticate: molti a Poggiridenti infatti lavorano ancora la campagna e allevano il bestiame, sia pure part-time.

Non mancano esempi di architettura "spontanea" che palesa una discreta accuratezza di esecuzione e ottimale distribuzione degli spazi interni in relazione all'uso agricolo cui erano destinate le costruzioni.

Tutte così simili per l'utilizzo di tipologie e materiali reperibili in loco, eppure così diverse per il sapiente inserimento nell'ambiente e per l'adattamento alle caratteristiche morfologiche del terreno; risultano sempre molto accorpate e raccolte in schemi prevalentemente chiusi.

Molte case sono state completamente rifatte e si è perso così il sapore delle tecnologie costruttive originarie a volte ancora utilizzate, ma con uso improprio dei materiali; ciò che risulta di immediata evidenza è l'espansione edilizia recente che è avvenuta lungo tutte le direttrici viarie presenti, così da rendere poco percepibili le antiche contrade.

Mantiene un certo isolamento solo la contrada più alta, quella di Surana, che presenta ancora un nucleo compatto di case rurali.

Nella contrada Piazza si possono ancora notare androni e antiche cantine; la contrada Ferrari, prospiciente il torrente Rogna, è forse quella che presenta maggiori testimonianze del passato: sono ancora visibili al suo interno i mulini, il torchio ed il forno consortili.

In località Torricello (Cà Valesini), rimangono le vestigia di una antica torre di avvistamento forse anche con funzioni difensive, ipotesi ragionevolmente assunta per la presenza di un pozzo all'interno della struttura che venne in tempi non lontani adibita a scuola e rimaneggiata in modo irreversibile.²⁶ Poggiridenti Piano, invece, fino agli anni cinquanta del secolo passato non presentava insediamenti stabili e quindi nelle vecchie mappe non v'è traccia delle antiche vie di penetrazione che si staccano dalla strada statale, dove insisteva un edificio con funzione di centro di raccolta del vino che i produttori vendevano agli acquirenti prevalentemente Svizzeri.

Risale agli anni trenta la latteria sociale e al 1955 la chiesa dedicata alla Madonna del Lavoro. Negli anni cinquanta si verifica il rapido sviluppo di Poggiridenti Piano; inizia infatti da allora la costruzione di ville, villini, opifici (settore alimentare, abbigliamento, automazione, ecc.) per cui questa zona diventa la parte più trainante ed economicamente vivace del comune, tant'è che qui si sono create nuove infrastrutture (strade, marciapiedi, acquedotto, fognature) e soprattutto servizi, quali la chiesa, l'ufficio postale, una sede staccata del Municipio, l'ambulatorio medico, la nuova farmacia comunale e la scuola materna ed elementare che accoglie anche gli alunni di Poggiridenti Alto e dei comuni vicini perché offre il servizio a tempo pieno.

3.4. - I collegamenti

Due sono gli assi stradali di collegamento del territorio comunale con i suoi abitati: per Poggiridenti Alto l'accesso prioritario è costituito dalla strada Panoramica dei Castelli, (tutelata da vincolo ambientale) da cui si stacca via Roma e quindi, ad albero, le altre diramazioni verso tutte le contrade che si trovano sulle pendici retiche.

Poggiridenti al Piano gravita invece sulla strada statale n° 38 dello Stelvio.

In prossimità della stazione ferroviaria si stacca la via Inferno, strada carrozzabile appartenente al "Circuito dell'Inferno", che, come già evidenziato, risale il ripido versante a tornanti tra i vigneti.

Il reticolo di vie prevalentemente parallele alla statale (cui si raccordano in vari punti collegamenti trasversali) la cui funzione primaria era di costituire l'accesso ai fondi agricoli situati ai piedi dei terrazzamenti antropici, ora è prevalentemente al servizio delle residenze.

Di particolare interesse la pedemontana che, proseguendo da Montagna, è affiancata da qualche dimora rurale, da fienili, da case ben esposte al sole, luoghi tranquilli, ricchi di verde,

²⁶ *"Durante i saggi stratigrafici sugli intonaci dei vani interni sono venuti alla luce affreschi tardo cinquecenteschi ben conservati sotto alcuni strati di calce e tempera."* Da Poggiridenti a Pendolasco – Sondrio, maggio 2002.

lontani dalle correnti di traffico salvo quando la statale è intasata, perché in tal caso essa costituisce una valida alternativa.

Problematico il raccordo stradale con i terreni a sud della attuale SS 38, per la presenza di uno svincolo a raso e del sottopasso alla ferrovia, soprattutto in vista del potenziale sviluppo artigianale in questo ambito, fortemente voluto dall'Amministrazione comunale.

Il progetto della nuova strada statale 38 non prevede svincoli in questa zona, per cui un eventuale sviluppo di tipo artigianale o industriale in questa area comporterebbe la sovrapposizione del traffico pesante con quello urbano sia di Poggiridenti Piano, sia del comune di Piateda in sponda sinistra dell'Adda.

Si tratta pertanto di un punto di criticità che dovrà essere valutato in accordo con i comuni interessati (in particolare Piateda e Poggiridenti) e la Provincia, il cui PTCP prevede, peraltro, ampi varchi di inedificabilità, anche dove l'Amministrazione intende far fronte alle richieste di ampliamento e valorizzazione delle attività artigianali.

Il comune di Poggiridenti è attraversato nel piano dalla Strada Statale n° 38 in una situazione particolarmente critica per la presenza delle innumerevoli immissioni laterali che determinano la sovrapposizione continua del traffico in transito con quello prettamente locale.

La cosiddetta tangenziale, che dovrebbe separare tali flussi, è ancora ferma alla intersezione della località Trippi in comune di Montagna, dove si accavallano (in curva) immissioni dalla città di Sondrio, accessi privati, accessi a negozi di prima necessità, accessi a concessionarie di autoveicoli e, come se non bastasse, c'è il passaggio a livello della linea ferroviaria Milano-Tirano che collega con la Svizzera.

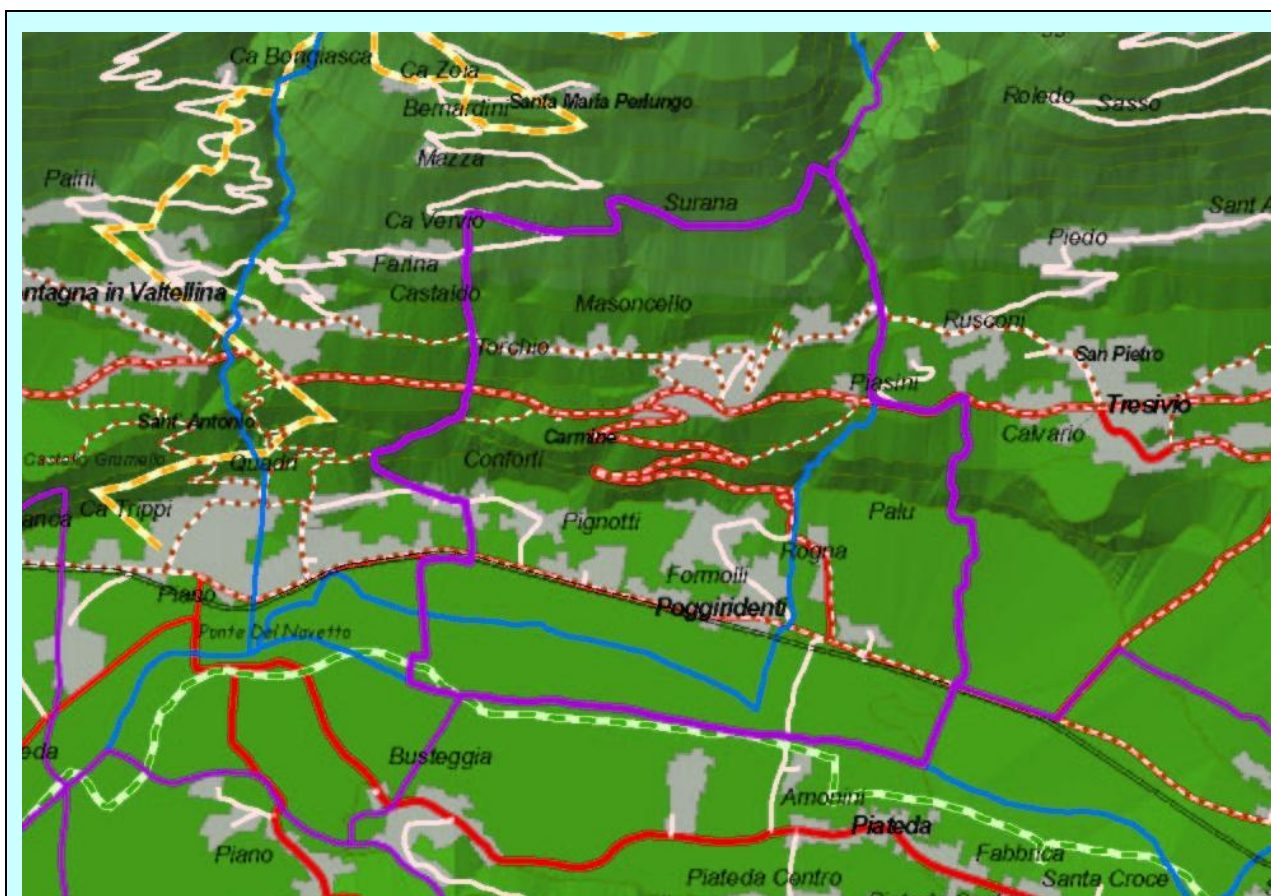


Figura 6 - - Il territorio comunale desunto dal "db topografico"

Né si possono nutrire facili illusioni in merito ad una rapida soluzione di un problema che purtroppo crea difficoltà di transito ordinato anche nel tratto di strada statale in comune di Poggiridenti.

Nelle ore di punta e nelle giornate festive e prefestive si verificano code ed intasamenti per l'intenso transito di turisti verso l'Alta Valle.

La Panoramica invece sale da Sondrio ripida fino a Colda, poi la pendenza si attenua e si raggiunge la località Pace in comune di Montagna V., quindi prosegue quasi pianeggiante in un contesto ambientale di straordinaria bellezza e panoramicità, e raggiunge il territorio comunale circondata a nord e a sud da vigneti in un paesaggio, come già ampiamente evidenziato, di grande suggestione.

Le strade comunali, o di altri enti pubblici operanti sul territorio interessato dagli insediamenti residenziali o produttivi, sono generalmente pavimentate in conglomerato bituminoso, che ha ormai sostituito quasi ovunque le tradizionali pavimentazioni in acciottolato.

Oltre ai centri, la presenza di numerosi nuclei sparsi ha richiesto in passato una ramificazione assai cospicua e articolata di collegamenti transitabili a piedi o a dorso di mulo, quindi con pendenze generalmente di molto superiori a quelle consentite al normale traffico veicolare moderno.

Ciò ha determinato anche la nascita di numerose strade di campagna che si intersecandosi con gli antichi percorsi, determinano una rete di "scorciatoie".

Anche per quanto attiene alle aree a parcheggio, che sono evidentemente spazi strettamente connessi con la mobilità, la struttura del territorio e la distribuzione della edificazione ha condizionato le scelte, imponendo a volte vistosi sbancamenti o peggio strutture pensili di forte impatto nel contesto paesaggistico ambientale; naturalmente ciò rappresenta una criticità di cui si dovrà tenere conto nella realizzazione dei nuovi parcheggi, che pure sono estremamente importanti per la vita delle frazioni.

Una valida risorsa turistica del comune è certamente costituita proprio dai percorsi non veicolari, quali "El séntee del ratt" che collega la località Palù situata al piano, con la località Rogna.

Il percorso pedonale del "Circuito dell'Inferno" è in realtà una vecchia mulattiera che si stacca dalla Strada Panoramica in prossimità della chiesa della Madonna del Carmine e scende tra i vigneti fino alla località Trippi (via Tartano) in comune di Montagna.

Particolarmente interessante, anche sotto il profilo del recupero dei vecchi mulini, è il sentiero che da Cà Ferrari risale il torrente Rogna di cui è prevista la valorizzazione da parte della Comunità Montana Valtellina di Sondrio.

Poggiridenti, attraversato come visto dalla strada ferrata, è dotato anche di una stazione ferroviaria, poco utilizzata per la verità, ma che forse potrebbe costituire in futuro una risorsa, se il sistema della mobilità provinciale potesse valutare le possibilità di connessione ferro-gomma proprio per quelle aree parzialmente intercluse da barriere naturali o artificiali come il fiume e la ferrovia.

Forse pensare ad uno scalo merci in questa zona è prematuro, ma certamente molte situazioni relative a complessi produttivi già esistenti nei comuni in sinistra abduana, potrebbero trovare nel potenziamento della stazione di Poggiridenti un sistema di trasporto in linea con i criteri di risparmio energetico tanto auspicati.

3.5. - L'andamento demografico.

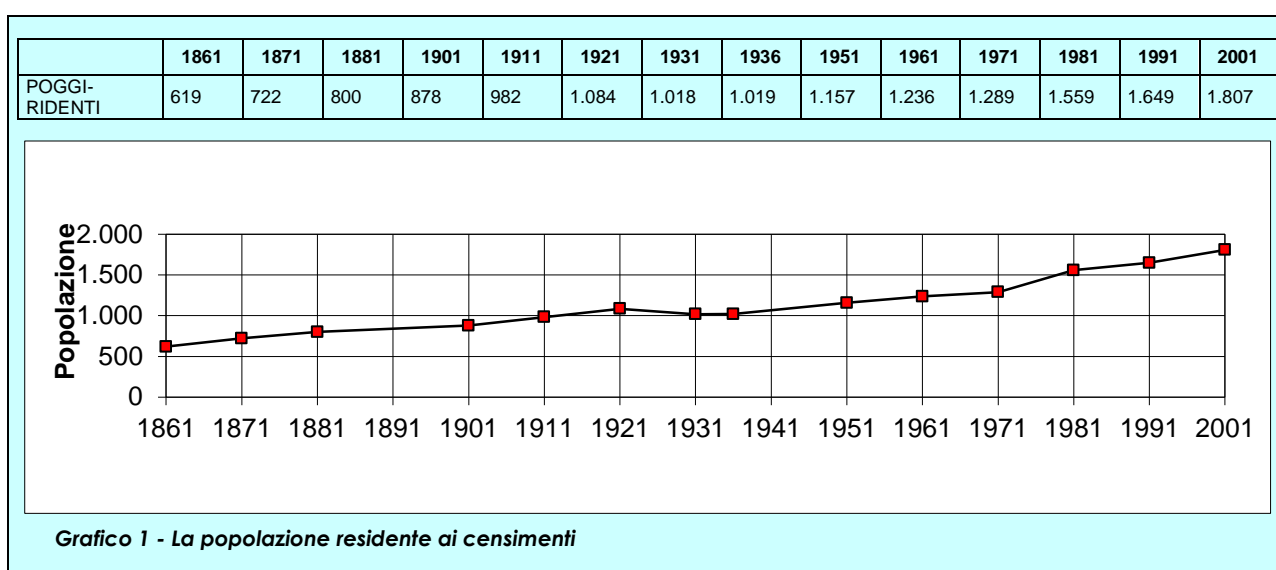
Per quanto attiene le vicende demografiche del comune di Poggiridenti non si può prescindere da qualche pur sommaria considerazione relativa alla distribuzione spaziale degli insediamenti ed al loro mutare nel tempo in relazione ai cambiamenti socio economici verificatisi soprattutto a partire dal secondo dopoguerra.

Praticamente fino a quell'epoca gli insediamenti stabili erano localizzati in alto, nella zona cioè meglio esposta, più difendibile e distante dal piano spesso malsano perché invaso dalla acque di un fiume dal corso capriccioso.

Date le ideali condizioni climatiche e strategiche, si può ragionevolmente supporre che la zona sia stata popolata in tempi preistorici e proto-storici, ipotesi avvalorata anche dai casuali ritrovamenti archeologici nei comuni limitrofi.

Del resto tutto il versante retico, a mezza costa, è ricco di testimonianze che rivelano la presenza di antiche genti la cui storia è incisa sulla roccia dove armi, figure antropomorfe e di animali e simboli divinatori, favoriscono un affascinante esercizio di interpretazione di quello che fu il mondo primitivo, mancando purtroppo indagini metodiche e approfondite sul territorio a questo proposito.

Poggiridenti Alto e Poggiridenti Piano sono realtà diverse non solo per quanto attiene la posizione geografica.



La linea di demarcazione più vistosa riguarda l'attività economica degli abitanti: da un lato, in alto, la popolazione gravita per la maggior parte su Sondrio e si dedica prevalentemente al terziario.

Anche a Poggiridenti Alto si evidenzia un accentuato sviluppo edilizio, ma chi ha scelto di costruire e vivere qui l'ha fatto per abbracciare modelli di vita più ecologici, qualcuno forse anche per avere la villa in collina, in ogni caso per lavorare si recano quasi tutti nel capoluogo. A Poggiridenti Piano, invece, c'è stato un fiorire di attività artigianali e anche di piccole industrie che offrono agli abitanti possibilità d'impiego in loco.

La popolazione di Poggiridenti ha fatto registrare dal secolo scorso una lenta, ma costante crescita. (619 residenti nel 1881 e 1807 nel 2001 come si deduce dal primo e dell'ultimo censimento della popolazione

Tale fenomeno è continuato anche nel secondo dopoguerra ed in parte è anche da attribuire alla fine dell'ondata migratoria che aveva caratterizzato i decenni precedenti.

Notevole per incidenza anche il trasferimento al Piano di molti residenti della sponda orobica, oltre che naturalmente, come già accennato, di abitanti del capoluogo.

Particolarmente significativi sono i dati riportati sulla tabella relativa agli indici di struttura della popolazione ricavati dai dati censuari del 1991 e del 2001.

ANNO	INDICE DI VECCHIAIA $I_v = P(65-w)/P(0-5) \times 100$			INDICE DI FECONDITA' $I_f = P(0-5)/F(20-44) \times 100$		
	1991	2001	N° indice (serie 1)	1991	2001	N° indice (serie 2)
1. POGGIRIDENTI	310,14	395,95	127,66	17,97	20,79	115,68
7. SONDRIO	421,29	472,65	112,19	17,38	21,87	125,84
8. PROVINCIA	296,11	382,27	129,10	21,50	25,67	119,39

ANNO	RAPPORTO DI MASCOLINITA' $M_n = M/F \times 100$			INDICE DI ATTIVITA' $I_a = P(15-44)/P(45-65) \times 100$		
	1991	2001	N° indice (serie 3)	1991	2001	N° indice (serie 4)
1. POGGIRIDENTI	99,88	98,71	98,83	198,74	158,98	79,99
7. SONDRIO	88,99	87,41	98,22	173,06	153,75	88,85
8. PROVINCIA	96,52	93,85	97,23	197,07	173,58	88,08

Grafico 2 – Indici di struttura della popolazione e raffronti tra i censimenti

Lo scostamento dal valore base 100 si alza per l'indice di vecchiaia (127,66) e per l'indice di fecondità (115,68), mentre diminuisce per il rapporto di mascolinità (98,83) e per l'indice di attività (79,99).

La popolazione quindi invecchia, il numero delle donne in età feconda aumenta rispetto ai maschi, ma non genera figli; la popolazione attiva è di conseguenza diminuita.

Non si tratta tuttavia di una anomalia locale perché la stessa scheda consente in modo rapido e intuitivo il raffronto con il capoluogo e con la Provincia da cui si evince un andamento dei dati molto simile: in un quadro di diminuzione dei tassi di natalità si assiste inevitabilmente ad un generale invecchiamento della popolazione, fenomeno ormai noto e comune a tutta la nazione.

Interessante il raffronto con i comuni vicini per quanto attiene alla occupazione dei residenti, suddiviso nei tre macrosettori classici: agricoltura, industria, altre attività:

Si ricava che l'agricoltura è decisamente in calo rispetto all'industria e alle "altre attività", dato ormai assodato anche a livello provinciale, ma la tabella dimostra anche che le statistiche sui piccoli numeri rischiano di fornire orientamenti anomali e per nulla attendibili.

Per quanto attiene alle attività locali si è assistito al progressivo abbandono delle culture legate all'auto consumo, mentre un indubbio dinamismo presenta tuttora la coltivazione della vite, importante per la produzione dell' "Inferno", uno tra i più apprezzati fra i vini di Valtellina.

DESCRIZIONE	ISTAT	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Residenti	Tasso occupazione
1. POGGIRIDENTI	1991	37	226	443	706	1.649	42,81
2. FAEDO VALTELLINO		4	128	94	226	577	39,17
3. MONTAGNA V.		61	413	815	1.289	3.031	42,53
4. PIATEDA		62	468	474	1.004	2.423	41,44
5. TRESIVIO		34	284	446	764	1.882	40,60
6=1+2+3+4+5		198	1.519	2.272	3.989	9.562	41,72
SONDRIO		133	1.985	6.993	9.111	22.097	41,23
PROVINCIA		3.035	27.835	41.187	72.057	175.496	41,06
1. POGGIRIDENTI		2001	20	239	509	768	1.807
2. FAEDO VALTELLINO	5		97	105	207	539	38,40
3. MONTAGNA V.	44		340	850	1.234	2.890	42,70
4. PIATEDA	53		347	561	961	2.320	41,42
5. TRESIVIO	34		248	508	790	1.943	40,66
6=1+2+3+4+5	156		1.271	2.533	3.960	9.499	41,69
SONDRIO	116		1.663	7.077	8.856	21.642	40,92
PROVINCIA	2.613		25.555	43.939	72.107	176.856	40,77

Tabella 1 – Occupati per attività economica e raffronti percentuali

DESCRIZIONE		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Residenti
1. POGGIRIDENTI	VARIAZIONI	54,05%	105,75%	114,90%	108,78%	109,58%
2. FAEDO VALTELLINO		125,00%	75,78%	111,70%	91,59%	93,41%
3. MONTAGNA V.		72,13%	82,32%	104,29%	95,73%	95,35%
4. PIATEDA		85,48%	74,15%	118,35%	95,72%	95,75%
5. TRESIVIO		100,00%	87,32%	113,90%	103,40%	103,24%
6=1+2+3+4+5		78,79%	83,67%	111,49%	99,27%	99,34%
SONDRIO		87,22%	83,78%	101,20%	97,20%	97,94%
PROVINCIA		86,10%	91,81%	106,68%	100,07%	100,77%

Tabella 2 – Rapporto percentuale: dato (2001) / Dato (1991)

A Poggiridenti Piano, come già rilevato, nelle aree artigianali ed in particolare nelle aree in fregio alla strada statale, si registrano numerose attività commerciali sia al dettaglio, sia all'ingrosso specializzate in diversi settori merceologici; importante ai fini dell'occupazione è poi la presenza di industrie del settore alimentare, dell'abbigliamento in particolare, e delle concessionarie di marche automobilistiche.

3.6. - I servizi esistenti.

La situazione generale dei servizi pubblici e di interesse generale, salvo le criticità rilevate soprattutto in ordine alla viabilità, è dichiarata buona sia dagli assessori, sia dal responsabile dell'Ufficio Tecnico che ha fornito i seguenti dati:

ACQUEDOTTO

La rete idrica comunale è attualmente alimentata da cinque sorgenti poste sul territorio.

La rete di distribuzione è da ritenersi sufficientemente estesa nella parte di territorio comunale interessato da insediamenti sia con carattere intensivo, che estensivo e sparso.

Sono stati recentemente realizzati e progettati ulteriori interventi di adeguamento per far fronte al fabbisogno crescente dell'abitato.

FOGNATURA	<p>La rete fognaria è completa su tutto il territorio comunale, è del tipo misto, ma in alcune zone è già stata realizzata la separazione tra le acque nere e quelle meteoriche, in altre si sta provvedendo.</p>
RACCOLTA RIFIUTI	<p>La raccolta dei rifiuti solidi urbani viene attualmente appaltata alla Azienda Servizi Municipalizzati di Sondrio (ASM) che interviene con cadenza bisettimanale (lunedì e giovedì).</p> <p>I rifiuti ingombranti vengono conferiti nella piazzola intercomunale sita in comune di Piateda ogni sabato feriale, a settimane alterne.</p> <p>Viene promossa la raccolta differenziata (carta, vetro e plastica) con l'installazione di numerose campane distribuite regolarmente sul territorio comunale.</p>
PUBBLICA ILLUMINAZIONE	<p>Tutte le contrade dislocate lungo le vie principali sono attualmente dotate di punti luce per la pubblica illuminazione così da garantire una sufficiente visibilità e sicurezza.</p> <p>In talune strade si potrà rendere necessaria una integrazione o il completamento della rete con l'individuazione di nuovi punti luce o la semplice sostituzione delle lampade attualmente in uso.</p>
TELEFONO	<p>La rete telefonica è estesa a tutte le aree interessate da insediamenti residenziali e produttivi, anche se con l'introduzione e lo sviluppo della telefonia mobile l'esigenza di cabine telefoniche e di esercizi pubblici all'uopo attrezzati è decisamente di scarso utilizzo.</p>
GAS	<p>Le infrastrutture per la distribuzione del gas metano é stata recentemente completata.</p>
TRASPORTI	<p>Il comune è servito da linee per il trasporto pubblico con autobus che consentono di raggiungere il capoluogo; le corse giornaliere sono concentrate negli orari in cui studenti e pendolari si devono spostare.</p> <p>E' presente anche una stazione ferroviaria sulla linea Milano – Tirano, tuttavia la dislocazione periferica e il limitato numero di fermate, rende poco utilizzato questo servizio, di cui approfittano prevalentemente gli studenti residenti nelle vicinanze della stazione stessa.</p>
POSTE E TELGRAFO	<p>Il servizio è organizzato a Poggiridenti Alto in via Panoramica al 25.</p>
SCUOLA MATERNA	<p>E' di gestione comunale, ubicata nella frazione Piano in via Masoni; edificio di recente costruzione, dispone anche di superfici di pertinenza.</p> <p>Il Comune garantisce un servizio di autobus gratuito per il trasferimento</p>

**SCUOLA
ELEMENTARE**

degli alunni da scuola a casa e viceversa.

Il servizio è assicurato da una struttura comunale sita in via Masoni a Poggiridenti Piano.

Il fabbricato è di recente costruzione (lo stesso in cui ha sede la scuola materna) presenta un salone collettivo, una palestra, oltre alle classi, mentre la direzione è in via Cesare Battisti a Sondrio.

La scuola elementare è a tempo pieno, con servizio di mensa per l'80% a carico delle famiglie.

**AMBULATORIO
MEDICO**

E' ospitato nella sede della scuola elementare con ingresso indipendente

MUNICIPIO

Il palazzo municipale è posto in via San Fedele; si tratta di un edificio decoroso, è servito da parcheggi ed ospita anche l'associazione "Amici degli Anziani".

Un ufficio distaccato al Piano è di recente istituzione e si trova in via Gandone; opera il lunedì, mercoledì e venerdì prevalentemente per i servizi demografici.

**STRUTTURA
POLIVALENTE**

La Polisportiva di Poggiridenti dal 1991 promuove la pratica sportiva soprattutto tra i giovani; dal 1988 aderisce alla associazione tra cinque comuni (Montagna, Tresivio, Poggiridenti, Ponte Valtellina e Chiuro), denominata Pentacom, che fa capo alla palestra di Tresivio per le manifestazioni di carattere sportivo.

L'organizzazione sovracomunale consente di ampliare notevolmente l'offerta di attività sportive ai residenti di Poggiridenti.

**ATTREZZATURE PER
LO SPORT**

Il comune è dotato di due poli sportivi distinti, uno a Poggiridenti Alto e l'altro al Piano, in grado di far fronte alle esigenze espresse dalla popolazione.

**ATTREZZATURE
RELIGIOSE**

Nell'ambito del territorio comunale si trovano numerosi edifici religiosi, alcuni dei quali utilizzati solo saltuariamente o in occasione di ricorrenze particolari.

- Chiesa della Madonna del Lavoro al Piano; edificio iniziato nel 1954, inaugurato nel 1955.
- Chiesa della Madonna del Carmine; costruita nei secoli XVII e XVIII. Il Santuario sorge su un terrazzo panoramico nei pressi del cimitero, in posizione isolata rispetto al paese.

AREE VERDI

- chiesa della Madonna del Buon Consiglio; sorge sulla piazza omonima a Poggiridenti Alto; è probabilmente ciò che rimane della parte absidale di una antica chiesa, conclusa con una semplice facciata con portale in pietra.
- Chiesa parrocchiale di San Fedele, di impianto secentesco con elegante protiro, ma di origine assai più antica (divenne parrocchia nel 1514), rimaneggiata nel corso dei secoli, si affaccia sulla piazza omonima; insieme alla canonica, all'Oratorio di Gesù Cristo Salvatore con l'Ossario e costituisce un complesso pregnante di memoria storica.

L'ambiente naturale esistente offre ancora ampie aree naturali che meritano di essere valorizzate senza forzature per far fronte alle esigenze della popolazione, operando cioè in conformità con la saggezza dei costumi rurali di un tempo, quando non si trascurava la regimazione dei corsi d'acqua, si provvedeva alla manutenzione dei terrazzamenti, si coltivava la selva castanile e si pulivano i boschi.

I nuclei di verde attrezzato che pure non mancano nel tessuto urbano esistente possono essere certamente potenziati, ma soprattutto si intende provvedere alla realizzazione della rete di collegamenti idonea alla creazione di un unico sistema del verde integrato.

3.7. Il suolo

Il territorio comunale presenta caratteri morfologici molto diversi tra loro che variano dalla fascia dei sedimenti della pianura abduana, al caratteristico terrazzamento glaciale di mezzacosta, agli affioramenti rocciosi che sostengono architetture dominanti o semplici muri dei vigneti; tali elementi sono tuttora nella fase di studio preliminare da parte del geologo incaricato, alla cui relazione si rinvia.

In attesa di tale studio e contributo, sinteticamente, si propongono le classificazioni ricorrenti sulla base di quanto già disponibile.

3.7.1. Morfologia dei suoli

Considerato che a norma delle più recenti disposizioni antisismiche, il territorio comunale è classificato come "ZONA 4", cioè a bassa sismicità, per la natura del territorio non si prevedono

comunque e verosimilmente aree appartenenti alla "classe 1" delle classi di fattibilità geologica²⁷.

Nel territorio di Poggiridenti si ipotizzano pertanto solo le tre classi di fattibilità geologica per le azioni di piano.

Classe 4 – Fattibilità con gravi limitazioni

L'alta pericolosità/vulnerabilità che caratterizza alcune aree del territorio comunale, comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso di tali zone. In tutte le porzioni di territorio appartenenti a questa classe, deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione.

Appartengono a questa classe:

- le aree soggette a dissesto geologico;
- le aree di tutela assoluta delle sorgenti;
- la "fascia A" di rispetto del PAI;

Classe 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso delle aree per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per cui qualsiasi intervento di trasformazione deve essere subordinato ad una attenta indagine geotecnica.

In particolare l'indagine deve documentare le litologie presenti nel terreno interessato dalle fondazioni, il carico ammissibile, le caratteristiche del piano di posa della fondazione, la profondità della falda acquifera, i possibili cedimenti.

In questa classe ricadono:

- le aree corrispondenti alle "fasce B e C" del PAI;

Classe 2 – Fattibilità con modeste limitazioni

Considerate le caratteristiche morfologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche, nelle aree inedificate in questa classe non esistono vincoli o limitazioni alle azioni di piano.

3.8. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

Nel presente Documento l'analisi del contesto si basa sulle considerazioni che derivano dalla disponibilità di dati soprattutto ARPA a livello provinciale, non essendo pensabile, né utile

²⁷ Cfr Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art 27 della LR 11 marzo 2005, n° 12

almeno in questa fase, mettere a carico all'Amministrazione Comunale indagini conoscitive specifiche su settori non approfonditi a scala comunale dagli enti all'uopo preposti.

La qualità dell'aria
 I fattori climatici;
 I caratteri idrografici ed il sistema delle acque
 Le sorgenti
 Elettromagnetismo
 I rifiuti e la raccolta differenziata
 rumore;

quindi con riferimenti più specifici al territorio comunale:

Inquinamento acustico
 Inquinamento luminoso
 Il paesaggio rurale e urbano
 Lo sviluppo degli insediamenti
 La situazione demografica
 Flora e fauna.

tematiche di cui si riepiloga lo stato dell'ambiente, le tendenze in atto, si ipotizza una prima individuazione degli indicatori da monitorare, mentre si rinviando alle successive fasi di elaborazione del Rapporto Ambientale eventuali approfondimenti o estensione delle indagini ad altri fattori.

3.8.1. La qualità dell'aria

L'autorità competente in materia è la Regione: il territorio viene pertanto suddiviso in zone e agglomerati sui quali devono essere effettuati campionamenti e valutato il rispetto dei limiti di legge previsti per i diversi inquinanti.

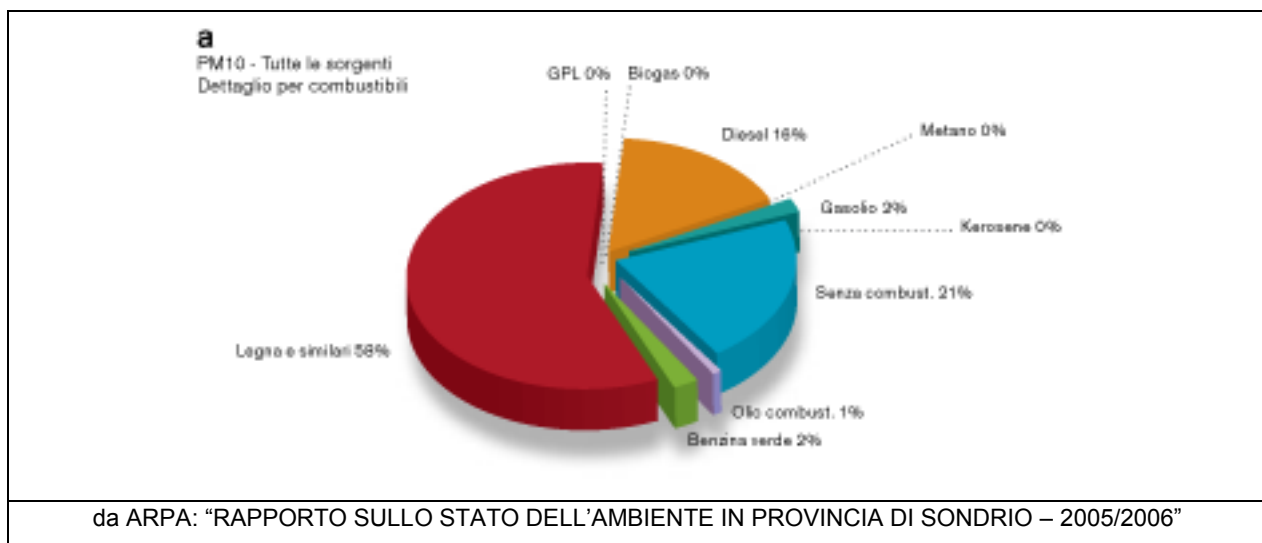
Gli aspetti più rilevanti che riguardano la qualità dell'aria nella provincia di Sondrio negli anni 2005 e 2006 sono reperibili sulla pubblicazione "RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN PROVINCIA DI SONDRIO – 2005/2006" nella quale si evidenziano, ponendoli in relazione tra di loro, i principali fattori che influenzano la qualità dell'aria, quali le fonti emmissive e la meteorologia.

I valori degli inquinanti sono monitorati dalla rete fissa del Dipartimento di Sondrio, ma sono riportati anche i risultati di alcune campagne di monitoraggio finalizzate allo studio di inquinanti specifici di alcune aree geografiche che tuttavia non fanno parte del territorio considerato in questa relazione.

Il citato rapporto analizza approfonditamente e nel dettaglio i diversi inquinanti presenti nell'aria.

Di seguito si riportano comunque dati e concetti che si ritengono più significativi ed opportuni da tenere presente:

1. Il particolato atmosferico (PM, dall'inglese Particulate Matter) è uno dei principali inquinanti della provincia di Sondrio ed è causato in primo luogo dalla combustione della legna (non di origine industriale) quindi dalle emissioni non derivanti dalla combustione (come ad esempio il sollevamento delle polveri dal suolo, l'usura dei pneumatici e dei freni, lo spargimento di sale, ecc.) e, infine, dalle emissioni dei veicoli diesel, molto più incisive rispetto a quelle dei veicoli a benzina.



Il particolato atmosferico è costituito da un insieme eterogeneo di particelle solide e liquide di svariate dimensioni e caratteristiche chimico- fisiche che si trovano in sospensione nell'aria.

La classificazione più comune di questi inquinanti è legata alla loro dimensione.

Il particolato totale sospeso (PTS), rappresentava fino ad alcuni anni fa il parametro di riferimento per la normativa.

Più recentemente, considerati i risultati delle ricerche in campo medico ed epidemiologico, si è ritenuto di fissare limiti per le frazioni dimensionali più fini in quanto sono quelle maggiormente associate agli effetti sulla salute.

Attualmente esiste un valore limite per le concentrazioni della frazione con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm più comunemente chiamata PM10.

L'insieme delle particelle (solide, liquide e aerosol) presenti in atmosfera possono avere infatti caratteristiche tali da permetterne la diffusione e la raccolta in un qualsiasi sistema di aspirazione.

Tali sostanze, di natura chimica molto diversa tra loro, sono prodotte sia dall'attività antropica, sia in natura, quali l'attività vulcanica, l'azione erosiva e di trasporto del vento, gli oceani, che producono aerosol in seguito alla frangitura delle onde, e le foreste.

Il particolato è comunemente considerato un inquinante secondario, cioè prodotto da trasformazione chimico-fisica in atmosfera di altre sostanze, nonostante la frazione di particolato che non subisce trasformazioni sia elevata.

Gli effetti di tali sostanze sono molteplici e vanno dalla formazione di piogge acide, con danni a edifici e vegetazione, agli effetti sulla salute umana, dovuti all'assorbimento per via respiratoria.

Questi ultimi, causati principalmente dalle polveri, cioè quella porzione di particolato che, per forma, dimensione e densità, è in grado di superare la laringe ed entrare nei polmoni, dipendono dalla natura chimica delle sostanze assorbite.

Gli studi in proposito devono essere ancora approfonditi, ma è stato dimostrato che l'assorbimento di polveri può provocare disfunzionalità alle vie respiratorie e, nei casi più gravi, patologie carcinogenetiche o addirittura un aumento della mortalità. In particolare, le sostanze organiche (idrocarburi policiclici aromatici, IPA, prevalentemente) possono avere azione cancerogena sulle cellule del tessuto polmonare, mentre le particelle inorganiche possono fungere da vettori per virus e batteri.

La pericolosità per l'uomo aumenta con il diminuire della dimensione, dato che aumenta la probabilità di arrivare ai polmoni.

Appunto: verificare nella prima conferenza di valutazione se sull'argomento ci sono dati o diagrammi più precisi ed aggiornati che possano riguardare il Comune di Poggiridenti relativi al comune (o dintorni) *\$manual\$*²⁸

2. Il **monossido di carbonio (CO)** viene prodotto in provincia di Sondrio prevalentemente dalle combustioni non industriali.

Si tratta di un gas inodore, incolore e insapore, più leggero dell'aria, con tempi di permanenza in atmosfera discreti, che si forma per combustione incompleta di composti contenenti carbonio, in condizioni di carenza di ossigeno o quando la reazione avviene in tempi limitati.

Nelle aree urbane, la produzione di CO è imputabile essenzialmente al traffico veicolare, in particolare alla combustione incompleta del carburante.

La pericolosità del CO per l'organismo umano deriva dalla sua grande affinità per l'emoglobina contenuta nel sangue che lega l'ossigeno negli alveoli polmonari e lo veicola ai tessuti dove invece fissa il prodotto di scarto della respirazione (CO₂) per riportarlo ai polmoni e ricominciare il ciclo. Nel caso in cui venga immesso nell'organismo monossido di carbonio, questo si lega immediatamente all'emoglobina in antagonismo all'ossigeno, determinando di fatto una minor efficienza nei processi di respirazione.

²⁸ Questo segnalibro (*\$manual\$*) ha la funzione di ritrovare rapidamente nel testo le parti che devono ancora essere integrate in attesa della documentazione aggiornata.

Qualora le quantità di CO inspirato siano saturanti per l'emoglobina, si va incontro a morte per asfissia.

Appunto: verificare nella prima conferenza di valutazione se sull'argomento ci sono dati o diagrammi più precisi ed aggiornati che possano riguardare il Comune di Poggiridenti relativi al comune (o dintorni)

3. Il trasporto su strada è il principale responsabile delle emissioni di **ossidi di azoto (NO_x)** e di **anidride carbonica (CO₂)**.

È un insieme di diversi composti chimici connessi tra loro e in equilibrio dinamico di cui i più rilevanti, almeno sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico, sono il biossido di azoto (NO₂) e il monossido di azoto (NO) che in situazioni ambientali diverse possono subire mutazioni.

Nei processi di combustione, ad esempio, si verificano combinazioni tra l'azoto e l'ossigeno presenti nell'aria, con la formazione monossido di azoto (NO), in quantità tanto più rilevante quanto maggiore è la temperatura: a temperature elevate infatti la frazione di NO₂ è bassa (< 0,5%) perché si verifica la decomposizione del biossido in monossido di azoto e ossigeno.

Il monossido di azoto (NO) è un gas incolore e inodore, mentre l'NO₂ ha colore rosso bruno e odore pungente e soffocante, che viene percepito dall'olfatto a concentrazioni tra 200 e 400 µg/mc.

Per aumenti graduali, però, non viene percepito alcun odore a causa di fenomeni di adattamento.

Le emissioni di questi inquinanti sono causate sia da fonti naturali (attività batterica sui composti dell'azoto, attività vulcanica, fulmini), sia, in quantità molto maggiore, da azioni antropiche: combustione di combustibili fossili (fonti mobili), centrali termoelettriche, riscaldamenti domestici, ecc. (fonti stazionarie). In minima parte si ha produzione di ossidi di azoto anche dalle industrie che producono acido nitrico (HNO₃), da quelle che producono fertilizzanti, dai processi di saldatura.

In condizioni meteorologiche di stabilità e di forte insolazione, gli ossidi di azoto partecipano alla formazione del cosiddetto smog fotochimico, mentre in condizioni di pioggia, reagiscono con l'acqua originando acido nitrico, responsabile del fenomeno delle "piogge acide".

Gli ossidi di azoto risultano irritanti per le mucose e contribuiscono all'insorgere di patologie al sistema respiratorio (bronchiti croniche, enfisemi polmonari, asma, ecc.); sono inoltre soggetti a deposizione secca sulla vegetazione.

Appunto: verificare nella prima conferenza di valutazione se sull'argomento ci sono dati o diagrammi più precisi ed aggiornati che possano riguardare il Comune di Poggiridenti relativi al comune (o dintorni)

4. **Metano, protossido di azoto e ammoniaca** trovano nel settore agricolo le principali fonti responsabili di emissioni nocive.

Metano (CH₄) - Il metano è un idrocarburo semplice (alcano) formato da un atomo di carbonio e 4 di idrogeno; la sua formula chimica è CH₄, e si trova in natura sotto forma di gas. Il metano è definito anche "gas serra" perché presente nell'atmosfera seppure con concentrazioni molto inferiori a quelle dell'anidride carbonica (CO₂) ma con un potenziale di riscaldamento globale di ben 23 volte superiore.

Il metano è il risultato della decomposizione di alcune sostanze organiche in assenza di ossigeno ed è quindi classificato come biogas.

Il protossido di azoto (N₂O *monossido di azoto*) a temperatura e pressione ambiente è un gas incolore, non infiammabile, dall'odore lievemente dolce, noto anche come gas esilarante per via dei suoi effetti euforizzanti.

Gli ossidi di azoto (generalmente indicati con NO_x) sono gas serra con effetto devastante perché di circa 296 volte quello dell' anidride carbonica e possono derivare dalla combustione di rifiuti ad esempio negli impianti di termovalorizzazione.

L'**ammoniaca** (NH₃) è un composto dell'azoto; a temperatura ambiente è un gas incolore dall'odore pungente molto forte, soffocante, irritante e tossico; in presenza dell'ossigeno dell'aria può intaccare l'alluminio, il rame, il nichel e le loro leghe ed è spesso utilizzato come base per i fertilizzanti agricoli.

Appunto: verificare nella prima conferenza di valutazione se sull'argomento ci sono dati o diagrammi più precisi ed aggiornati che possano riguardare il Comune di Poggiridenti relativi al comune (o dintorni)

5. **Pesticidi ed anticrittogamici**

Si tratta di sostanze tossiche utilizzate per combattere erbacce, batteri, muffe, funghi, insetti, ma anche di piccoli mammiferi quali i topi o esseri viventi che possano generare danni per le colture.

Non si dispone di misurazioni specifiche sulla consistenza reale del fenomeno e sulle ripercussioni immediate o diluite nel tempo che gli enormi quantitativi di sostanze chimiche vengono nebulizzate nell'aria anche in prossimità delle abitazioni, da potenti mezzi meccanici detti atomizzatori.

Del resto di pesticidi ne esistono in commercio moltissimi, di origine naturale o sintetica, ciascuno attivo su una specifica categoria di parassiti, vengono classificati in base alla classe chimica di appartenenza, oppure al tipo di utilizzo (insetticidi, erbicidi, fungicidi ecc.), oppure ancora in base al grado di tossicità per l'uomo, che subisce danni proporzionalmente alla quantità di sostanza assorbita e ai tempi di esposizione, oltre che, ovviamente, alle caratteristiche proprie di ciascuna sostanza.

Effetti neurotossici sull'uomo sono causati dalla maggioranza dei pesticidi oggi in uso; i rischi sono associati anche all'impiego dei fungicidi ditiocarbammati, benché considerati

a bassa tossicità, perché vengono metabolizzati rapidamente nell'organismo e nell'ambiente, generando un metabolita molto tossico che può produrre danni al feto dei mammiferi, interferisce con lo sviluppo della tiroide e con i livelli di ormoni tiroidei che svolgono un ruolo importante nella maturazione del cervello.

I risultati sono evidenti, anche se naturalmente l'argomento è piuttosto complesso e di non facile controllo.

Tutto ciò non può essere trascurato per la ricerca del giusto equilibrio tra protezione ambientale e sviluppo economico.

Rimangono sospesi molti interrogativi sui quali forse si è indagato poco, quale, ad esempio, debba essere la distanza ottimale di un impianto a frutteto dalle abitazioni (a cominciare da quella dell'agricoltore che pure è a rischio), quale l'influenza del vento sulla propagazione nociva dei veleni, quale la "macerazione" o sedimentazione degli stessi in assenza di ventilazione, quali i controlli sulle modalità operative di lance ed atomizzatori, quale tipo di scafandro o di DPI, ma anche quali siano le garanzie nei confronti di chi passa accidentalmente per strada o nei dintorni del campo oggetto delle disinfestazioni.

Appunto: verificare nella prima conferenza di valutazione se sull'argomento ci sono dati o diagrammi più precisi ed aggiornati che possano riguardare il Comune di Poggiridenti relativi al comune (o dintorni)

6. **L'ozono (O₃)** trova come precursore principale di insorgenza nei Composti Organici Volatili (COV) di tipo biogenetico, ma contribuiscono alla formazione di ozono anche l'uso di solventi, le combustioni, il trasporto su strada.

L'Ozono è un inquinante secondario in quanto si forma a partire da reazioni chimiche che avvengono in atmosfera tra i suoi precursori: ossidi di azoto (NO_x) e composti organici volatili (COV), in presenza di radiazione solare ed elevate temperature.

Queste trasformazioni chiamate fotochimiche costituiscono una complessa catena di reazioni che da luogo alla formazione di diversi composti chimici quali l'ozono, il perossiacetilnitrato (PAN), i nitrati e i solfati (costituenti del particolato fine), tra gli altri.

L'ozono è una forma allotropica dell'ossigeno, e consiste nella sua versione molecolare triatomica.

È un forte ossidante, e pertanto elevate concentrazioni a quote troposferiche possono causare danni alla vegetazione e agli organismi, in particolare irritando le vie respiratorie a causa proprio del forte potere ossidante.

A differenza degli inquinanti primari le concentrazioni di questo inquinante sono più elevate nel periodo estivo, perché la reazione è facilitata da elevate radiazioni solari, ed infatti i massimi picchi si rilevano nelle ore centrali delle giornate estive.

Insieme a ossidi di azoto, ossidi di carbonio, aldeidi e idrocarburi, forma il cosiddetto "smog fotochimico".

L'ozono è chimicamente molto reattivo e può dare luogo a numerose reazioni con altri composti presenti in atmosfera.

La sua presenza è vantaggiosa negli strati più alti dell'atmosfera, in quanto assorbe la maggior parte delle radiazioni solari dannose per la vita animale e vegetale, ma, a basse quote, può provocare irritazione agli occhi, disturbi all'apparato respiratorio e danni ad alberi e coltivazioni.

Inoltre, l'ozono è parzialmente coinvolto nell'effetto serra, quell'insieme di fenomeni chimici, fisici e meteorologici ritenuto responsabile dell'aumento medio della temperatura terrestre a cui si sta assistendo.

Dalle rilevazioni ARPA si apprende che nell'anno 2005 le concentrazioni medie annue di ozono hanno oscillato tra 55 e 67 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ l'intervallo di concentrazioni si è esteso nel 2006 a 52 – 70 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (Tabella 2.2).

Le concentrazioni medie annue più elevate si sono verificate nella stazione di Bormio mentre le concentrazioni estive più elevate sono state registrate nella stazione di Morbegno.

Queste differenze sono legate alla diversa distanza delle stazioni alle sorgenti di precursori e alla differente quota.

La stazione di Bormio presenta concentrazioni di rilievo anche durante il periodo autunno-inverno mentre i valori della stazione di Morbegno, come quelli delle stazioni situate in pianura, scendono in modo considerevole durante il periodo invernale a causa della diminuzione della radiazione solare e dell'aumento degli inquinanti primari che reagiscono chimicamente con l'ozono (Figure 6.2 e 7.2).

La soglia di informazione introdotta dal D. Lgs. 183/04 è equivalente al livello di attenzione in vigore con la normativa precedente mentre il livello di attenzione è stato abbassato da 360 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

I valori bersaglio introdotti con il D. Lgs 183/04 riguardanti L'ozono troposferico entreranno in vigore nell'anno 2010.

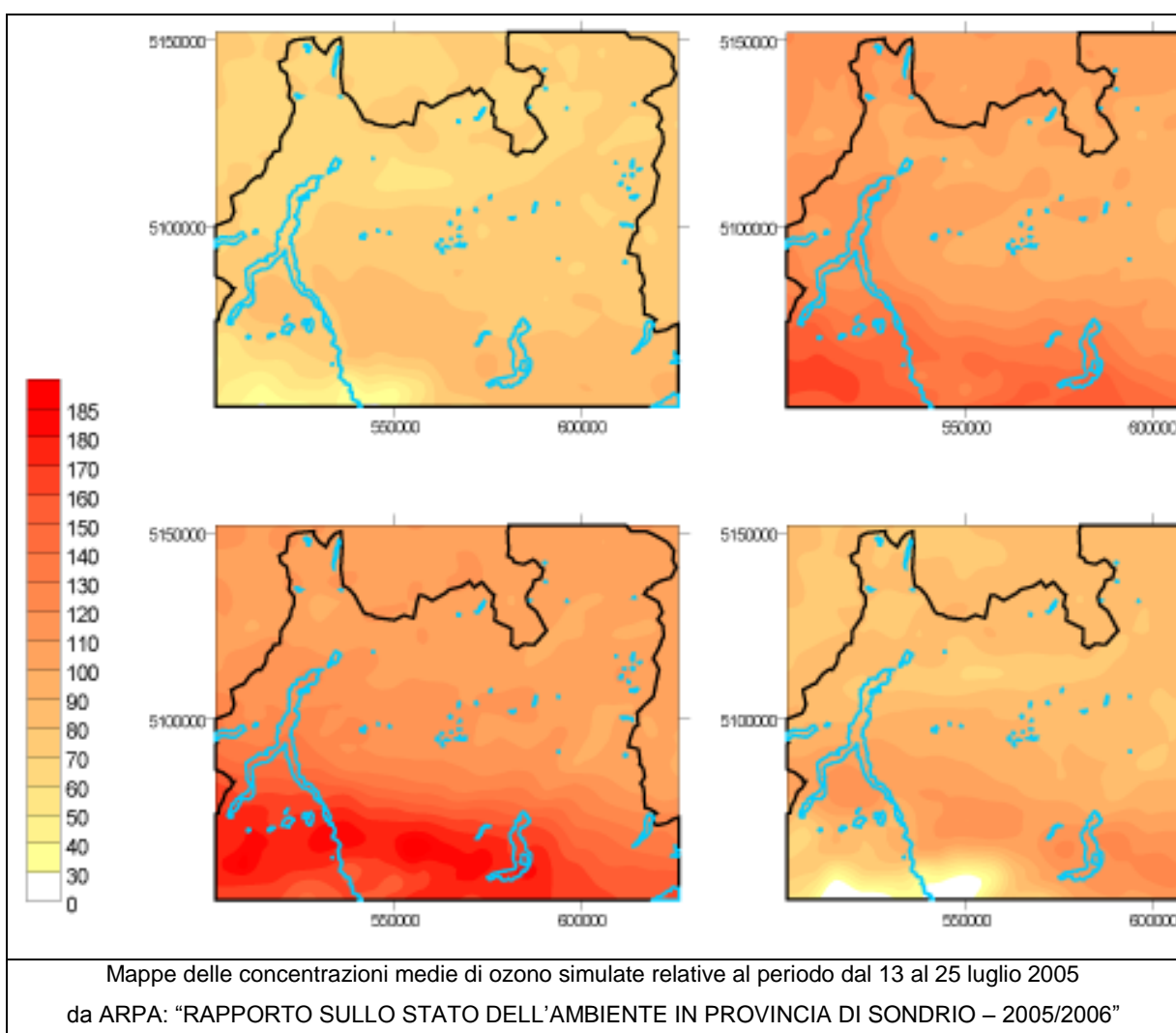
Vista la marcata variabilità delle concentrazioni annuali di questo inquinante la normativa ha stabilito che il valore per la protezione della salute debba essere calcolato come la media degli ultimi tre anni mentre il valore per la protezione della vegetazione debba essere mediato negli ultimi 5 anni.

Come si osserva in tabella 2.2, nell'anno 2005 sono stati registrati **superamenti** della soglia di informazione (ex livello di attenzione) nelle stazioni di Chiavenna e Morbegno mentre nel 2006 i superamenti sono stati osservati nelle stazioni di Morbegno e Bormio.

Non sono stati osservati superamenti del livello di allarme.

Nel 2005 le concentrazioni di ozono hanno superato il livello di protezione della salute e il livello di protezione della vegetazione in tutte le stazioni della provincia di Sondrio mentre nel 2006 li hanno superati soltanto a Morbegno e Bormio.

L'andamento pluriennale delle concentrazioni mette in evidenza che a partire dall'anno 2003, nel quale sono stati registrati i valori più elevati della serie storica della provincia di Sondrio, le concentrazioni di ozono e di conseguenza i superamenti dei limiti di legge hanno subito un marcato incremento che si è mantenuto relativamente costante nelle postazioni di Morbegno e Bormio mentre i valori di Chiavenna hanno esibito un andamento più altalenante.



Appunto: verificare nella prima conferenza di valutazione se sull'argomento ci sono dati o diagrammi più precisi ed aggiornati che possano riguardare il Comune di Poggiridenti relativi al comune (o dintorni)

3.8.2. I fattori climatici

L'orientamento est-ovest della Valtellina determina la presenza di due scudi montuosi, grosso modo paralleli, che costituiscono una barriera sia alle masse d'aria che

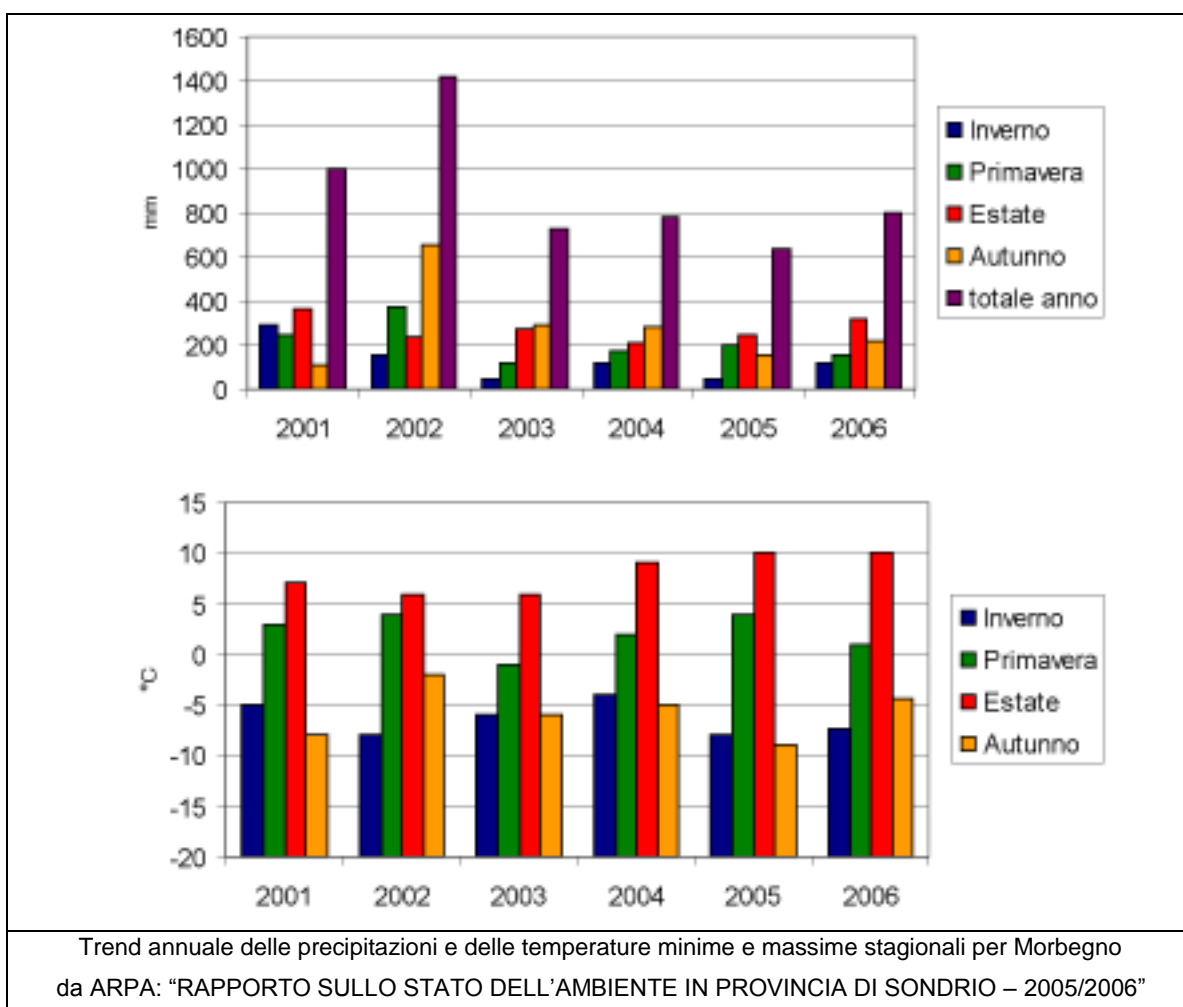
provengono dal nord, sia alle correnti d'aria generalmente calda e umida che risale dalla pianura padana.

Tale situazione favorisce la stagnazione dell'aria sul fondovalle durante l'inverno, periodo in cui non si percepisce la "Brezza", vento dominante che, prevalentemente nelle ore pomeridiane dalla primavera all'autunno, spira risalendo la valle dal lago di Como.

Nel periodo estivo acquistano inoltre più vigore le brezze che si spostano da monte a valle e viceversa rimescolando l'aria con maggiore efficacia rispetto ai mesi invernali, durante i quali è facile vedere fisicamente la stratificazione dei fumi che dapprima salgono e poi ristagnano in corrispondenza delle inversioni termiche.

Le osservazioni accurate della stazione di Morbegno (ARPA) nel biennio 2006 evidenziano che il mese più caldo è stato il luglio del 2006, mentre le più rigide si sono avute nel dicembre 2005 e nel gennaio 2006 con medie mensili inferiori allo zero.

Incostante l'andamento delle precipitazioni, con una prevalenza tuttavia durante i mesi estivi ed autunnali; anche in Valtellina tuttavia si nota una sensibile diminuzione delle precipitazioni negli ultimi anni.



Appunto: verificare nella prima conferenza di valutazione se sull'argomento ci sono dati o diagrammi più precisi ed aggiornati che possano riguardare il Comune di Poggiridenti relativi al comune (o dintorni)

3.8.3. I caratteri idrografici ed il sistema delle acque

I corpi idrici significativi sono sinteticamente classificati (Cfr. D.lgs 152/99) in relazione a:

1. criteri dimensionali;
2. rilevante interesse ambientale per valori naturalistici, paesaggistici, e/o per le utilizzazioni delle acque in corso;
3. influenza sullo stato di qualità di altri corpi idrici significativi per l'alto carico inquinante veicolato dai corpi idrici sotterranei:

Il corso d'acqua più significativo che interessa il nostro territorio è il fiume Adda, il cui bacino imbrifero²⁹ pre lacuale (dalle sorgenti al lago di Como) ha una lunghezza di 115 km, presenta due tipologie fluviali, quella montana e quella pedemontana che hanno come punto di separazione la città di Tirano; l'intero bacino imbrifero è di 2.372 kmq.

I corsi d'acqua individuati si sviluppano per una lunghezza complessiva di circa 340 Km, di cui circa 22 Km appartengono al Reticolo Idrico Principale di competenza della Regione e circa 318 km al Reticolo Idrico Minore di competenza del comune.

Il fiume Adda interessa il territorio di Poggiridenti e provvede alla raccolta di tutti gli affluenti siano essi a carattere torrentizio, che i corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore, spesso con funzione di ruscellazione o di irrigazione per l'agricoltura.

L'Adda scorre per km 1,8 con andamento est-ovest lungo tutto il confine sud del comune di Poggiridenti e lo separa dal territorio di Piateda e di Montagna in Valtellina (località Bustegga).

Il torrente Rogna è il secondo corso d'acqua per importanza che interessa il territorio comunale, sgorga dalla sorgente poco sotto al Dosso Bruciato a quota 1.800 m in comune di Tresivio, percorre l'omonima valle e sfocia nell'Adda dopo un percorso di 7,4 km diviso sui comuni di Tresivio, Montagna in Valtellina e Poggiridenti.

Appartengono invece al reticolo minore ritenuto significativo i seguenti corsi d'acqua³⁰:

²⁹ I bacini imbriferi della provincia di Sondrio sono quattro, gli altri tre sono quello dell'Acqua Granda (o Spol), affluente dell'Inn, quello del Reno di Lei, tributario del Reno e quello della Mera che socia dalla Val Chiavenna nel lago di Mezzola.

³⁰ Tra parentesi si riporta il codice di riferimento relativo allo studio di reticolo minore redatto dal dott. geologo Tullio Tuia e dall'ing. Amos Baggini.

Cod identif.	Toponimo	Sbocco e sorgenti	Fascia di rispetto
SO/Pg/A01	Valle Vedellini	Dall'apice del conoide a quota 330,00 m s.l.m. fino a quota 1330,00 m s.l.m. e dallo sbocco nel fosso colatore dei "Prati Palù" a quota 299,00 m s.l.m. fino al piede del conoide a quota 301,00 m s.l.m.	10 m
SO/Pg/B01	Valle Albadina	Dall'innesto nel canale rivestito in cls a quota a quota 310,00 m s.l.m. fino a quota 730,00 m s.l.m. e dallo sbocco nel fosso colatore degli "Incanti" a quota 294,00 m s.l.m. fino a quota 296,00 m s.l.m..	10 m
SO/Pg/B02	Valle Torchio	Dal tratto arginatoa quota 310,00 m s.l.m. fino a quota 620,00 m s.l.m. e dallo sbocco nel fosso colatore dei "Pignotti" a quota 295,00 m s.l.m. fino a quota 298,00 m s.l.m.	10 m
SO/Pg/B03	Valle Albusana	Da quota 544,00 m s.l.m. fino a quota 930,00 m s.l.m. e dalla confluenza con la Valle Torchio a quota 486,00 m s.l.m. fino a quota 490,00 m s.l.m.	10 m
SO/P g/B04	/	Valletta affluente di destra della Valle Rogna a sud di "Foppa". Dalla confluenza con la valle Rogna fino a quota 740,00 m s.l.m..	10 m
SO/P g/B05	/	Valletta affluente di destra della Valle Rogna a sud di "Foppa". Dalla confluenza con la valle Rogna fino a quota 910,00 m s.l.m..	10 m
SO/Pg/B06	/	Da quota 310,00 m s.l.m. a monte della località "Pignotti" fino a quota 400,00 m s.l.m. a ridosso del tornante della Via "Inferno".	10 m
SO/Pg/B07	/	Dallo sbocco a ridosso delle abitazioni in località "Conforti" a quota 300,00 m s.l.m. fino a quota 430,00 m s.l.m.	10 m
SO/Pg/C01	Valle Vedellini	Da quota 301,00 m s.l.m. fino all'apice del conoide in località "Palù" a quota 330,00 m s.l.m.	10 m
SO/Pg/C02	Valle Albadina	Da quota 296,00 m s.l.m. fino all'apice del conoide a quota 310,00 m s.l.m.	10 m
SO/Pg/C03	Valle Torchio	Da quota 298,00 m s.l.m. fino all'apice del conoide a quota 310,00 m s.l.m.	10 m/5 m
SO/Pg/C04	Vallecola B06	Da quota 305,00 m s.l.m. fino all'apice del conoide a quota 310,00 m s.l.m.	10 m
SO/Pg/C05	Valle Albusana	Da quota 490,00 m s.l.m. fino a quota 544,00 m s.l.m.	10 m
SO/Pg/D01	Fosso colatore dei Prati Palù	Dallo sbocco nel canale "Maestro" a quota 298,00 m s.l.m. fino all'innesto con la tubazione di pertinenza della Valle Vedellini a quota 299,00 m s.l.m. a valle della Strada Statale n° 38 dello Stelvio. E l'ansa ad est dell'incrocio "Via Comunanza – Via Ciusasca" a quota 301,60 m s.l.m. a monte della Strada Statale n° 38 dello Ste Ivio.	10 m/0 m
SO/Pg/D02	Fosso dei Pignotti	Dallo sbocco nel torrente "Albadina" intorno a quota 294,00 fino alla strada dei Pignotti quota 295,00 m s.l.m., a monte della Strada Statale n° 38 dello Stelvio.	10 m
SO/Pg/D03	Fosso colatore degli Incanti	Dal confine col Comune di Montagna in Valtellina fino a quota 294,50 m s.l.m..., a valle della Strada Statale n° 38 dello Stelvio.	10 m
SO/Pg/E01	Fosso di Formolli	Dallo sbocco nel fosso colatore dei "Quadri" fino a quota 299,00 m s.l.m..., poco a monte della Strada Statale n° 38 dello Ste Ivio.	0 m
SO/Pg/E02	Fosso colatore dei Quadri	Dallo sbocco nel canale "Maestro" intorno a quota 295,00 fino a quota 296,00 m s.l.m..., a valle della Strada Statale n° 38 dello Stelvio.	10 m
SO/Pg/E03	Fosso dei Lozzoni	Dallo sbocco nel fosso dei "Pignotti" coincidente con l'attraversamento della Via dei "Pignotti" a quota 295,00 m s.l.m. fino a quota 295,60 m s.l.m., a monte della Strada Statale n° 38 dello Stelvio.	0 m
SO/Pg/E04	/	Da Via "Ciusasca" a quota 301,60 m s.l.m. fino a quota 310,00 m s.l.m., a monte della Strada Statale n° 38 dello Ste Ivio.	0 m
SO/Pg/F01	Canale Maestro	Dal confine col Comune di Montagna in Valtellina a quota 294,00 m s.l.m. fino a quota 300,00 m s.l.m., a valle della Strada Statale n° 38 dello Ste Ivio.	10 m

□□Lo stato ecologico di un corso d'acqua viene stabilito sulla base di:

- parametri chimico-fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico definito indice di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM.)
- dalla composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti definito Indice Biotico Esteso (IBE).

dalla intersezione dei valori LIM e IBE si arriva alla determinazione di cinque classi di qualità riferimento, di cui si conoscono i dati rilevati sull'Adda nelle cinque stazioni di Valdidentro, Sondalo, Villa di Tirano, Caiolo, Gera Lario (Co)³¹.

Il rapporto ambientale dell'ARPA32 rivela che il fiume Adda, già dalla stazione di Valdidentro, fino a quella di Caiolo ha un livello di qualità sufficiente (Classe 3) e recupera il livello di qualità sufficiente (classe 2) nella stazione di Gera Lario.

³¹ Altri corsi monitorati sono il torrente Masino (in Val Masino), il torrente Poschiavino (a Tirano) e la Mera (a Villa di Chiavenna).

³² RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN PROVINCIA DI SONDRIO - 2005/2006

4. - Le criticità

Dalle considerazioni fin qui svolte scaturiscono le prime criticità sulle tematiche di ordine generale che si intendono ora sottoporre a particolare attenzione, quali:

- l'esigenza di maggiore attenzione per i valori ambientali del territorio;
- la necessità di particolare cura e attenzione nel recupero dell'architettura rurale al fine di mantenere le caratteristiche tipologiche, architettoniche e tecnologiche che la caratterizzano;
- l'importanza della ricomposizione del tessuto urbano più alterato dalla commistione di destinazioni d'uso; il conseguente adeguamento dei servizi, delle schermature a verde anche per l'abbattimento dell'inquinamento acustico, la separazione di percorsi, la dotazione di parcheggi e infrastrutture specifiche;
- l'integrazione dei marciapiedi e dei percorsi pedonali protetti verso le attrezzature scolastiche e quelle frequentate anche dalla categorie deboli (bambini, anziani, disabili) aree che si prevede integrabili nel sistema del verde
- contenimento del consumo di suolo.

4.1. - Analisi SWOT: fattori di forza e fattori di debolezza

L'analisi SWOT³³ è uno strumento di pianificazione strategica che consente di valutare i Fattori di Forza (Strengths), i Fattori di Debolezza (Weaknesses), le Opportunità (Opportunities) ed i Rischi (Threats) di una situazione in cui si devono assumere delle decisioni per conseguire obiettivi preventivamente individuati.

Nell'ambito della metodologia SWOT si distinguono i fattori sociali, politici, economici "esterni" ovvero gli elementi di natura **esogena**, che possono creare opportunità, ma anche rischi, sono poco controllabili e quindi in genere vengono considerati **negativi**; ciò non significa però che non sia possibile predisporre tempestivamente strumenti di controllo che ne analizzino l'evoluzione al fine di prevenire i rischi in modo da poter sfruttare gli eventi positivi.

Tutte le variabili che fanno parte invece di una organizzazione o di un sistema, ovvero tutti quei fattori su cui è possibile in genere intervenire, si definiscono fattori di natura **endogena** e

³³ L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice TOWS, è attribuita ad Albert Humphrey, che ha guidato un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni Sessanta e gli anni Settanta.

vengono considerati **positivi** perché essi possono venire indirizzati al conseguimento degli obiettivi.

Dalle prime analisi di carattere generale svolte sul territorio del comune di Poggiridenti, si possono già individuare alcuni significativi fattori di forza e di debolezza ed enunciare rapide considerazioni attinenti alle Opportunità che si possono cogliere in prospettiva, ma anche rivolgere l'attenzione ai possibili rischi incombenti.

FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di risorse ambientali ancora da valorizzare con un turismo qualificato, ma ancora poco pubblicizzato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di Corridoi ecologici naturali che colleghino il versante retico con l'Adda
<ul style="list-style-type: none"> • Elevato valore ambientale e produttivo delle aree terrazzate 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato consumo di suolo dagli anni sessanta in poi
<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di un prodotto di nicchia, l'Inferno, da valorizzare, commercializzare, pubblicizzare con altri tipici prodotti enogastronomici da rilanciare assieme alle forme di turismo culturale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Abbandono generalizzato dell'agricoltura
<ul style="list-style-type: none"> • Valore ambientale delle aree boscate di versante e ripariali 	<ul style="list-style-type: none"> • Razionalizzazione dei percorsi ciclabili e necessità di collegamenti protetti con la rete ciclabile provinciale
<ul style="list-style-type: none"> • Elevato valore ambientale dell'Adda e del torrente Rogna 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di completare il sistema della mobilità veicolare con adeguate aree di parcheggio (servizio residenziale, commerciale e in prossimità dei percorsi turistici)
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di edifici religiosi e civili di rilevante valore storico – architettonico e paesaggistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di risorse adeguate per fare fronte ai problemi di manutenzione e restauro degli immobili.
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di nuclei a matrice rurale di valore ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa sensibilità, carenza del senso di responsabilità e cultura da parte di molti operatori che intervengono pesantemente nelle operazioni di recupero
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aziende industriali e artigianali di elevata tecnologia produttiva, leader a livello internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Grave disomogeneità delle aree produttive che si trovano spesso all'interno della aree a prevalente destinazione residenziale; spreco di spazio, problemi di inquinamento acustico e ambientale, situazioni poco favorevole sotto il profilo economico e ambientale.
<ul style="list-style-type: none"> • Buon livello di occupazione nel settore produttivo e della distribuzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa rete commerciale al minuto che comporta fenomeni di pendolarismo o di assistenza agli anziani
<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di personale con elevata cultura professionale del lavoro e flessibilità rispetto alle esigenze delle imprese, spirito di iniziativa generalizzato 	<ul style="list-style-type: none"> • Piccola dimensione soprattutto delle aziende agricole ed eccessiva polverizzazione delle imprese • Scarsa organizzazione delle aree produttive industriali e artigianali
<ul style="list-style-type: none"> • Sufficiente dotazione di aree a verde attrezzato a disposizione dei cittadini 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di individuare altri spazi verdi, anche modesti, nel tessuto urbano e di inserirli nel sistema dei collegamenti pedonali o ciclabili
<ul style="list-style-type: none"> • Buona distribuzione dei servizi alla popolazione equamente divisa tra Poggiridenti Alto e al Piano 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di mitigazione acustica e ambientale dei complessi produttivi ricompresi nella aree a prevalente destinazione residenziale
<ul style="list-style-type: none"> • Discreto utilizzo del sistema di raccolta differenziata con le classiche "campane" 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di potenziare il sistema viabilistico, sia per i collegamenti con il capoluogo, sia per le aree produttive a sud della ferrovia
<ul style="list-style-type: none"> • Discreta funzionalità del sistema dei sottoservizi, di recente riorganizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> •
<ul style="list-style-type: none"> • Efficiente servizio di scuolabus e buona dotazione di strutture scolastiche materne ed elementari 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di migliore coordinamento e condivisione delle scelte strategiche tra i comuni contermini
<ul style="list-style-type: none"> • Ottima efficienza delle associazioni locali nella organizzazione e cura di manifestazioni culturali e sportive 	<ul style="list-style-type: none"> •

OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di incentivi finanziari per la conservazione dei terrazzamenti, per il rilancio della viticoltura e dei prodotti tipici locali 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà nel settore agricolo legate al ricambio generazionale ed alla mancanza di integrazione tra l'attività agricola e quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di incentivi finanziari per la manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua ed in particolare dei torrenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Peggioramento del valore ambientale del Torrente Rogna a causa di una regimazione non rispondente, in alcuni tratti, a criteri di ingegneria naturalistica e di rinaturalizzazione degli alvei
<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento degli agricoltori e delle industrie vitivinicole nella conservazione e manutenzione del territorio con incentivi ed adeguati controlli 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di attrattiva economica della produzione vitivinicola locale a causa dell'insufficiente sostegno per la manutenzione del territorio e dei terrazzamenti in particolare, con evidente pericolo per la stabilità dei versanti.
<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio e valorizzazione della zona dell'Inferno con incentivi per la realizzazione di cantine, punti di degustazione, percorsi guidati nell'omonimo circuito 	<ul style="list-style-type: none"> • Abbandono dei terrazzamenti con perdita sotto il profilo della produttività, dell'ambiente e della stabilità del versante
<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio e valorizzazione delle aree agricole produttive, anche ambiti di elevata naturalità e valenza paesaggistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di efficienza della rete idrica minore con problemi di deflusso soprattutto nel fondovalle e conseguenti rischi di esondazione
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di spazi per nuovi insediamenti produttivi, e quindi di coordinamento e di sfruttamento razionale delle opportunità che ne potrebbero derivare per incrementare un solido artigianato produttivo 	<ul style="list-style-type: none"> • Ritardi nell'ammodernamento e scarsa efficienza dei trasporti su ferro e su gomma e delle comunicazioni intercomunali ed a livello provinciale indispensabili per potenziare le attività produttive.
<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio e valorizzazione della valle della Rogna e del percorso dei Mulini 	<ul style="list-style-type: none"> • Timore per i gravosi impegni economici che riserva il futuro a causa delle criticità emerse
<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio e valorizzazione delle eccellenze culturali e storico architettoniche presenti sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggravio dell'isolamento per la carenza di infrastrutture
<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della vivibilità (inquinamento acustico, atmosferico ecc.), lungo la SS 38 in vista della realizzazione del nuovo tracciato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita di identità per il consumo indiscriminato di suolo che rischia di trasformare il tessuto urbano in dormitorio da periferia urbana
<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento delle sinergie tra i comuni per la fornitura di servizi ai cittadini 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di colloquio per campanilismo o pregiudizi politico ideologico
<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della viabilità di collegamento con Piateda e la separazione del traffico veicolare pesante dagli attraversamenti delle zone residenziali 	<p>Perdita di unitarietà del paesaggio di fondovalle con la creazione infrastrutture che formino ulteriori barriere</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Sfruttamento della linea ferroviaria per servizi di connessione locale di tipo metropolitano veloce e potenziamento della stazione ferroviaria per una migliore connessione con il sistema della mobilità su gomma e del trasporto merci. 	<p>Difficoltà di contatto e di colloquio con la RFI</p>

5. - Definizione degli obiettivi generali di Piano

La lista degli obiettivi generali di seguito riportata scaturisce dagli incontri con il Sindaco e la Giunta Comunale, con i tecnici del comune e dallo studio di ricognizione approfonditamente svolto dagli stessi professionisti per definire il Quadro di Riferimento del Piano di Governo del Territorio, mentre sono in programma i “tavoli” con rappresentanti di categoria (artigiani e agricoltori in particolare) oltre che con i rappresentanti delle altre realtà sociali presenti sul territorio sulla base delle iniziative proposte dal responsabile per la VAS del comune di Poggiridenti.

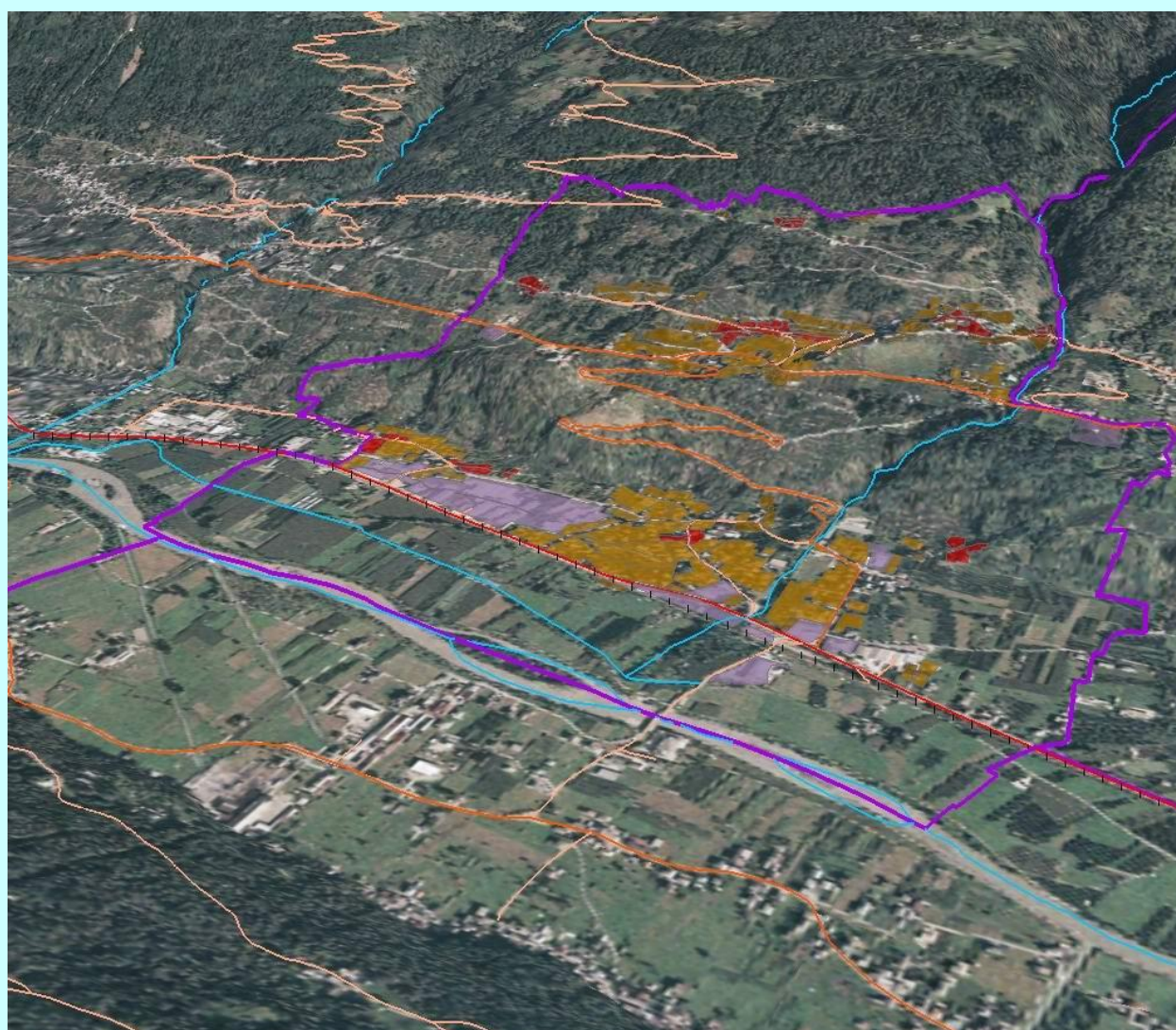


Figura 7 – Le aree attualmente occupate dagli insediamenti:

color rosso ***i nuclei di antica formazione***

color ocra ***le aree residenziali***

color violetto ***le aree a prevalente destinazione artigianale e commerciale.***

5.1. Valorizzazione ecologica e ambientale del territorio.

Obiettivo nel quale si vuol prendere in considerazione sia la tutela degli ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica del versante retico a partire dai vigneti terrazzati fino ai boschi di Surana, sia la valorizzazione del verde urbano pubblico e privato, sia la tutela dei solchi fluviali, il raccordo con il sistema del verde.

- ◆ Valorizzazione, tutela e sfruttamento dei terrazzamenti vitati;

- ◆ Tutela degli ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica;
- ◆ Tutela dei solchi fluviali (in particolare il “corridoio” del torrente Rogna)
- ◆ Valorizzazione del verde urbano sia pubblico che privato e raccordo con il sistema del verde
- ◆ Tutela di orti, giardini, broli e micro colture nel paesaggio urbano e lungo i margini urbani.

5.2. Valorizzazione Paesistica e Ambientale.

Obiettivo nel quale si considera il miglioramento della percezione degli abitati e del panorama dalle principali infrastrutture (Strada Panoramica e Circuito dell'Inferno) e dai punti di visuale più significativi.

- ◆ Miglioramento della percezione del paesaggio dalle fasce panoramicamente significative;
- ◆ Valorizzazione, tutela e sfruttamento delle aree terrazzate e dalla fascia boscatata.

5.3. Tutela e valorizzazione del territorio urbanizzato.

L'obiettivo punta alla riqualificazione del tessuto urbano residenziale già edificato, valorizzando il recupero dei nuclei di antica formazione, compattando gli ambiti con tipologia a schiera più tradizionale dove si manifesta una maggiore vivacità commerciale e di servizi, recuperando il verde privato negli ambiti di più recente edificazione, costituito in prevalenza da blocchi isolati o villette con orto e giardino, provvedendo infine alla ridefinizione dei margini urbani.

- ◆ Tutela e valorizzazione dei nuclei di antica formazione
- ◆ Riqualificazione della morfologia urbana;
- ◆ Valorizzandone le caratteristiche tipologiche e ambientali precipue di ciascun ambito residenziale

5.4. Individuare nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale

L'obiettivo tende a soddisfare, almeno in parte, anche la domanda di nuove abitazioni da parte non solo dei residenti, ma anche dall'esterno e dal capoluogo in particolare. L'aspirazione di molti è di risiedere in ambiti defilati dai flussi di traffico, panoramicamente piacevoli, ben esposti, dove la qualità ambientale è decisamente migliore, sopportando perciò la minore “velocità” di accesso ai servizi rispetto alla città.

- ◆ Sostanziale conferma delle aspettative dell'edificabilità pregressa
- ◆ Completamento delle microsime di frangia

- ◆ Individuazione limitata di aree di trasformazione

5.5. Miglioramento delle funzioni urbane.

L'obiettivo va inteso sia nei termini di aumento della qualità urbana, sia in prospettiva della integrazione di nuove funzioni con quelle residenziali

- ◆ Innalzamento qualitativo delle urbanizzazioni.
- ◆ Integrazione delle destinazioni d'uso con la funzione residenziale

5.6. Integrazione del sistema dei servizi e definizione del ruolo delle infrastrutture.

L'obiettivo tende a migliorare i collegamenti con le frazioni, ma anche intende proporre itinerari turistici pedonali o il recupero degli edifici dismessi per nuove funzioni sociali e turistiche.

- ◆ Coordinamento delle aree di interesse generale per il soddisfacimento dei bisogni anche delle aree periferiche.
- ◆ Completamento delle reti dei servizi
- ◆ Completamento della rete urbana
- ◆ Completamento della rete extra urbana
- ◆ Collegamento delle piste ciclabili alla rete provinciale (Sentiero Valtellina)

5.7. Tutela e sviluppo delle attività economiche.

L'obiettivo tende alla riorganizzazione, ripermetrazione, completamento e dotazione di servizi delle aree per insediamenti produttive a sud della ferrovia, mediante un ordinato piano di sviluppo, ed affrontare i problemi di mitigazione per le altre aree produttive e commerciali dove la frammistione di funzioni risulta eccessiva (capannoni adiacenti a villini o interclusi in aree residenziali).

- ◆ Programmazione area produttiva a sud della ferrovia
- ◆ Mitigazione ambientale dei capannoni inseriti nel tessuto urbano residenziale
- ◆ Promozione dello sviluppo economico con particolare riferimento, oltre che all'artigianato e all'industria, anche all'agricoltura, al commercio e al turismo.

5.8. Equità di Piano e compensazioni

Con particolare riferimento ai criteri di eguaglianza tra i cittadini, ma anche di incentivazione per chi agisce in modo virtuoso sotto il profilo energetico.

- ◆ Riequilibrio degli indici
- ◆ Premialità
- ◆ Perequazione e compensazione

6. - L'analisi di coerenza interna ed esterna

Un ruolo importante da assegnare alla VAS è la verifica di compatibilità che presumibilmente verrà articolata nei seguenti punti:

1. verificare che gli orientamenti e le strategie del Piano di Governo del Territorio siano coerenti con il territorio dei comuni limitrofi;
2. assicurarsi che gli indirizzi politici, gli obiettivi e successivamente le azioni derivate da essi, siano in grado di approfondire le indicazioni del PTCP ed esserne coerenti;
3. garantire che i beni storici e paesaggistici previsti dai vincoli sovraordinati possano assurgere al livello di elementi di qualificazione del PGT siano essi nell'ambito dei nuclei di antica formazione, sia dentro e fuori il territorio consolidato.

Possibilmente si dovranno privilegiare obiettivi ed azioni in grado di contribuire alla necessità di qualificare da una parte il tessuto urbano e quegli spazi meno connessi con la storia dell'abitato, dall'altra la coerenza con la valorizzazione dei sistemi paesaggistici ambientali, attinenti soprattutto alla fascia dei terrazzamenti vitati, di cui si rimarca la forte valenza e peculiarità da salvaguardare nel territorio del comune di Poggiridenti.

7. - Compatibilità ambientale delle scelte

Sulla scorta delle indicazioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale VIII/6420 del 27 dicembre 2007, assunte (Cfr. **1.b - Schema Generale – Valutazione Ambientale VAS**) le fasi proposte per lo svolgimento e di interrelazione tra VAS e PGT, si ritiene che l'ambito di influenza debba prendere in considerazione l'intero territorio comunale sotto il profilo paesaggistico e ambientale, estendendo tuttavia le indagini statistiche di riferimento ai comuni limitrofi.

Poggiridenti si estende fino all'Adda ed una parte del suo territorio, separato dalla barriera ferroviaria, condivide problematiche di interconnessione viaria, e non solo, con Piateda e Faedo, mentre con Montagna in Valtellina sussistono stretti legami di tradizioni, cultura e, un tempo, anche di appartenenza amministrativa.

Indispensabili anche i riferimenti al capoluogo di provincia per il ruolo di attrazione (servizi, lavoro, studio, pendolarismo ecc....) che svolge soprattutto verso i piccoli comuni vicini come Poggiridenti; nella documentazione del Piano di Governo del Territorio, si prevedono inoltre costanti raffronti con i numeri indici o le percentuali riferite all'intera provincia, al fine di disporre di un sistema di riferimento in grado di consentire una più corretta valutazione dei fattori socio ambientali (fenomeni demografici, sociali, economici ecc.) che pure condizionano la qualità della vita.

7.1. - La metodologia di valutazione e gli indicatori.

Il percorso di definizione della VAS trae utili indicazioni sia di carattere generale, sia di valore specifico delle copiose linee guida comunitarie e regionali, ma è solo nella "lettura" corretta alla scala comunale dei sistemi presenti sul territorio, nella capacità di soppesare i fattori che incidono sull'ambiente, nella verifica di coerenza con il contesto che è possibile assolvere alla specifica funzione di questo strumento.

Per valutare gli obiettivi e le azioni che verranno programmate nel Piano di Governo del Territorio, il primo "passo" da compiere, dal punto di vista dei contenuti, è la definizione di indici e di indicatori in grado:

- di prefigurare scenari evolutivi della realtà analizzata attorno ai quali produrre delle riflessioni in merito alle priorità e agli obiettivi del Piano;
- di attuare il monitoraggio di quanto avvenuto all'interno del territorio comunale in conseguenza delle azioni di Piano
- di valutare gli esiti possibili delle scelte del Piano sul territorio e alla scala di operatività dello stesso pur rimanendo in un'ottica di inquadramento territoriale.

Tra le numerose esperienze di applicazioni che sono riferibili a modelli per la riorganizzazione delle informazioni reperibili sul territorio e per il controllo dei diversi "segnali ambientali" che emergono da un territorio con così significativa valenza ambientale, si propone il modello "Pressure_State_Response", adottato anche dall'OEDC (Organisation for Economic Co-operation and Development) perché:

- riducono il numero di misurazioni e parametri che sarebbero normalmente necessari per dare un'esatta rappresentazione della situazione;
- semplificano il processo di comunicazione attraverso il quale i risultati della misurazione sono forniti all'utente.

Il modello PSR, schematizza la complessità dei sistemi territoriali individuando tre componenti principali, la Pressione, lo Stato e la Risposta, ponendole in un rapporto di causa-effetto.

Il modello evidenzia l'esistenza "a monte" di pressioni sull'ambiente determinate dalle attività umane: queste prelevano risorse ed interagiscono con l'ambiente circostante (scarichi, emissioni, rifiuti, sfruttamento del suolo, ecc.), con il risultato evidente di produrre impatti più o meno rilevanti sull'ambiente naturale, per cui **Pressione e Stato**, incidono sulle **risposte** che l'Amministrazione comunale deve preventivamente valutare prima di attuare Piani, Interventi, Progetti per fronteggiare le pressioni e conservare, se non migliorare, la "qualità" dell'ambiente. L'utilizzo di indicatori ambientali consente di ottenere un documento dal contenuto informativo elevato ed articolato e, nello stesso tempo, una lettura semplificata ed immediata dei temi trattati.

Gli indicatori proposti, infatti, sono al tempo stesso affidabili, misurabili, politicamente rilevanti, ma anche rispondenti a requisiti di disponibilità, facilmente aggiornabili e di rapido accesso, non dipendenti da analisi territoriali certamente più sofisticate, ma non disponibili nel contesto desiderato (es. indicatori DPSIR molto specifici).

Il metodo, come è noto si basa su tre tipologie di indicatori:

PRESSURE (o indicatori di pressione) che evidenziano gli effetti diretti delle diverse attività umane sull'ambiente (consumo di risorse, emissioni, rilasci, inquinanti, rifiuti, ecc.); misura quindi l'incidenza degli elementi potenzialmente dannosi per l'ambiente e gli equilibri ecosistemici provenienti dalle attività antropiche o da particolari condizioni di dissesto territoriale

STATE (o indicatori di stato) che rilevano le condizioni qualitative delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.); misura quindi la qualità delle risorse presenti nel territorio

RESPONSE (o indicatori di risposta) che evidenziano le politiche messe in campo per mitigare o prevenire impatti negativi indotti dall'uomo con le proprie attività; misura quanto le azioni del PGT siano state in grado di migliorare la condizione esistente agendo positivamente sulle pressioni rilevate.

Sono del resto molto evidenti le relazioni di causalità che sussistono tra:

- le attività umane, che esercitano una “pressione” sull'ambiente;
- le risorse naturali “stato”, che vengono alterate in termini quantitativi e qualitativi;
- la società che deve “rispondere” a tali cambiamenti in termini di politiche settoriali o generali.

Ovviamente le azioni di risposta possono essere:

- dirette a mitigare o prevenire gli impatti negativi ambientali indotti dall'uomo;
- dirette ad arrestare o rimediare al danno ambientale già inflitto;
- finalizzate a preservare e conservare l'equilibrio naturale.

Naturalmente gli indicatori forniscono solo uno strumento di valutazione e devono essere affiancati anche ad informazioni scientifiche e qualitative per evitare errate interpretazioni;

E' comunque importante tenere ben presente che gli indicatori devono essere sempre contestualizzati al territorio ed all'ambiente in cui si prevedono gli interventi, considerando in particolare le condizioni del contesto ecologico, geografico, sociale ed economico preso in esame.

Lo stato dell'ambiente infatti è quasi sempre condizionato da situazioni determinate dalle attività umane.

L'Uomo infatti preleva le risorse dalla natura e interagisce continuamente con l'ambiente circostante mediante lo sfruttamento delle aree, l'alterazione della permeabilità dei suoli, l'emissione di rifiuti solidi, liquidi e gassosi, la dispersione di scarichi e inquinanti di vario genere; esercita quindi una “pressione” che sta a monte dei fenomeni di alterazione dello status quo.

La conoscenza del livello qualitativo, mediante specifiche matrici di valutazione, dell'influenza esercitata sull'ambiente delle “pressioni” ed il contestuale “stato” dell'ambiente, possono consentire non di correre ai ripari quando è tardi, bensì di prevenire con politiche progettuali adeguate la conservazione o addirittura il miglioramento della qualità ambientale.

Gli “**indicatori**” devono ovviamente essere scelti tra quelli con il più elevato grado di rappresentatività, ovvero in grado di ponderare i reali mutamenti dei fenomeni monitorati, restituire il loro grado effettivo di “sensibilità”, soppesare l'effettiva rilevanza ai fini dell'attivazione di politiche ambientali, raggiungere il necessario livello di tempestività e comunicatività.

Esso rappresenta quindi lo stato di fatto al “tempo 0”.

Ma è solo la variazione all'ipotesi temporale 0+1 in grado di fornire il giudizio sullo stato della variabile considerata, cioè di determinare un “**indice**” del mutamento occorso tra la situazione al “tempo 0” e quella al tempo “0+1”.

Gli indici (positivi o negativi) segnalano l'opportunità o meno di apportare cambiamenti alle azioni del PGT, ma è nella oculata scelta degli indicatori che si possono ottenere buoni risultati a patto che siano:

1. •rappresentativi delle problematiche e delle ricadute;
2. •misurabili e disaggregabili;
3. •trasversali (gli obiettivi sono spesso relativi a più tematiche);
4. •coerenti con gli obiettivi di sostenibilità;
5. •convenienti in base alla disponibilità e al loro aggiornamento

Gli indicatori scelti nella valutazione del Piano di Governo del Territorio fanno riferimento, come vedremo più avanti, ai temi prioritari stabiliti anche in funzione degli indirizzi politico strategici espressi dall'Amministrazione e messi a fuoco dopo gli incontri con le Istituzioni e con i cittadini.

Il Manuale UE³⁴ individua dieci criteri definiti di "sviluppo sostenibile"³⁵ che si ritiene opportuno, almeno in questa fase di scoping, assumere come riferimento nella definizione della VAS del Piano di Governo del Territorio e che si riportano integralmente in calce al presente documento.

Le azioni di piano, che dovranno essere funzionali agli obiettivi generali ancorché definiti, saranno sottoposti alla verifica di sostenibilità ambientale, di cui si prospettano i seguenti criteri contestualizzati alle problematiche del comune:

Cri_01 - Limitare gli sprechi di suolo.

Molte aree, storicamente destinate alla funzione residenziale, sono ora sotto occupate e non per la mancanza di volumi, ma per l'inadeguatezza degli stessi al mantenimento del tenore di vita moderno, connesso con le difficoltà di intervento già ampiamente analizzate nel Piano di Governo del Territorio.

Ciò comporta, come ha comportato in passato, la replica di insediamenti su suolo libero, seppure con tipologie molto diverse rispetto a quelle antiche.

Dato che la consuetudine affrancata dagli ultimi decenni, le aspettative della gente, l'orientamento generale anche nei comuni contermini è quello di favorire una edificazione semi estensiva, la logica deve essere quella di compensare gli interventi con direttive volte al contenimento delle superfici coperte non permeabili, anche a costo di una accentuazione in verticalità degli edifici.

Il rapporto di copertura e di permeabilità nell'occupazione del suolo sono indicatori importanti del benessere ambientale, perché incidono sulla permeabilità dei suoli e sul ciclo delle acque, quindi sul microclima, come pure la presenza di biomassa nel tessuto urbano favorisce il miglioramento della qualità dell'aria, e più in generale incide sulla flora e sulla fauna, per non dire dell'apporto qualitativo sugli aspetti paesaggistici.

³⁴ "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea"

³⁵ ovvero uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie.

Per compensare questo tipo di edificazione, morfologicamente coerente con la struttura degli insediamenti del più recente passato, si intende quindi puntare al potenziamento del patrimonio arboreo, alla mitigazioni di impatto ambientale nell'ambito degli interventi di trasformazione che devono essere qualitativamente, morfologicamente e commercialmente accettabili, fornendo orientamenti per le aree di concentrazione volumetrica rispetto a quelle da mantenere essenzialmente a verde.

Il consumo di suolo ovviamente avviene anche per la realizzazione di infrastrutture, servizi ed aree artigianali, impegno ineludibile, ma che se condotto con l'attenzione necessaria per minimizzare gli impatti delle scelte, ha come contropartita il miglioramento della qualità della vita; fondamentale quindi la dotazione arborea ed arbustiva sia all'interno delle aree artigianali, sia lungo le direttrici principali del traffico veicolare, sia nelle parti residuali di territorio non edificato che consente l'interruzione del continuo urbano, il mantenimento della identità dei luoghi e delle frazioni, la migliore tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Cri_02 - Aumentare l'efficienza nella produzione di energia e contenere il consumo di risorse che non si possono rinnovare

La tecnica moderna consente di ridurre in modo un tempo impensabile il consumo di energia con il ricorso alle tecniche della bioarchitettura, agli efficaci sistemi di isolamento termico e acustico, allo sfruttamento dei salti termici con pompe di calore, alle avanzate tecnologie fotovoltaiche o di produzione di acqua calda o vapore dal sole.

La riduzione del ricorso ai combustibili fossili ed alle fonti non rinnovabili in genere, sempre più esigue e costose, è doverosa nei confronti delle generazioni future, ma anche della nostra salute, visto che l'energia ricavata dal petrolio o dal carbon fossile comporta un livello di inquinamento dell'aria e di riscaldamento del globo terrestre che preoccupa l'umanità.

Il Piano di Governo del Territorio promuove con incentivi, nell'ambito delle aree di trasformazione, l'edilizia virtuosa in termini di risparmio energetico.

Cri_03 - Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale i rifiuti e le sostanze specie se inquinanti.

Lo smaltimento dei rifiuti è causa di una perdita di energia e di risorse molto rilevante che comporta per di più un carico di inquinamento ambientale proporzionalmente più gravoso nelle aree densamente antropizzate.

Il comune di Poggiridenti dispone di un territorio di dimensioni modeste rispetto alla realtà degli altri comuni valtellinesi, ma gli insediamenti sono mediamente concentrati, lasciando ampia parte del territorio ai terrazzamenti ed ai boschi, aree nelle quali il bilancio tra la materia e l'energia prodotta rientra nel ciclo dell'ecosistema senza alterazioni importanti e senza produrre materiale di scarto, sempre che la presenza dell'uomo non sbilanci tali delicati equilibri con sconsiderate azioni nocive, quali l'abbandono di rifiuti e materiali derivanti da

demolizioni, l'uso di automezzi quando non indispensabile, l'accensione di fuochi nei boschi o in luoghi non attrezzati a pic-nic.

La pianificazione ha scarsa competenza nella politica della produzione da parte della popolazione e nel favorire il riciclaggio dei materiali di scarto, ma ciò non toglie che siano problemi che l'Amministrazione comunale ha in chiara evidenza in termini di "gestione" del territorio.

Il Piano dei Servizi provvederà comunque a localizzare le isole ecologiche ed i punti di raccolta in cui conferire i materiali riciclabili (carta, vetro, plastica), gli ingombranti ed i rifiuti particolari (pile, medicinali ecc.), ma anche i tralci di vite e le potature che non devono più essere bruciate in loco.

Cri_04 - Salvaguardia del patrimonio idrico e della qualità delle acque superficiali

Il problema è in parte connesso con quanto già esaminato a proposto dei rapporti di copertura, della superficie filtrante e del consumo di suolo: la densità di edificazione, soprattutto se compatta, rende meno agevole lo smaltimento delle acque reflue e produce l'effetto "isola di calore" per la mancanza di deflusso e penetrazione nel terreno della pioggia. A livello di studio dei sottoservizi sarà di fondamentale importanza fare emergere il problema della modalità di distribuzione e smaltimento delle acque reflue con la separazione tra acque bianche e nere e in relazione alle problematiche di connessione e di allacciamento, carenti in periferia, ma anche in relazione al sistema deflusso di acque meteoriche dalle strade, senza possibilità di recupero o riutilizzo.

La salvaguardia del patrimonio idrico coinvolge però anche i problemi di esondazione e di tutela dei versanti quando viene a mancare la regolare manutenzione di argini, briglie e sponde, problema che si rinvia alle valutazioni in materia ambientale contenute nello studio geologico affidato a specifico professionista.

Cri_05 - Tutela e miglioramento della qualità ambientale

Il patrimonio naturale all'esterno degli ambiti consolidati o di trasformazione è veramente rilevante e rientra negli obiettivi di Piano preservarlo, consolidarlo, ma anche valorizzarlo attraverso il recupero di strutture esistenti o delle loro antiche vestigia, dei loro sedimenti ancora leggibili, limitando tuttavia eventuali nuovi insediamenti di strutture ricettive di tipo agrituristico.

La qualità ambientale non deve però essere alterata dall'uso indiscriminato dei pesticidi soprattutto nelle zone a frutteto ed a vigneto, dall'abuso di concimi chimici nelle aree a coltura intensiva, dal soverchio carico zootecnico negli ambiti riservati all'allevamento del bestiame, tutti fattori (difficilmente amministrabili solo con norme comunali), che pure hanno comportato gravi danni alla biodiversità, all'ambiente e all'uomo nel corso degli ultimi decenni in cui l'agricoltura chimica ha preso il sopravvento ed è coperta da interessi puramente economici.

Tutto questo non deve comunque far trascurare il problema, tutt'altro che secondario, degli spazi verdi all'interno dell'abitato, degli orti e dei broli che sono intercalati all'edificato e che interconnessi con percorsi pedonali e corridoi ecologici contribuiscono a definire il "sistema del verde" tanto importante per la qualità dell'aria, la riduzione del rumore, la mitigazione del soleggiamento, per l'opportunità di condivisione del verde con la fauna locale e migratoria, e non ultimo con il piacere visivo offerto dal panorama di alberi, orti frutteti e vigneti che circoscrivono le frazioni, dato che la presenza del verde nelle aree più antropizzate è notoriamente uno degli elementi più qualificanti del tessuto urbano.

Il mantenimento di un livello elevato delle dotazioni vegetali è uno degli elementi che certamente possono compensare gli inconvenienti determinati dalla nuova occupazione di suolo, che, negli obiettivi delle aree di trasformazione, dovrà interessare ambiti di valenza ambientale ed ecologica minore.

Tra i compiti che rientrano tra i criteri di tutela della qualità ambientale, oltre al problema della qualità dell'aria e dell'acqua non dobbiamo dimenticare aspetti meno visibili, ma altrettanto insidiosi di cui si è diffusamente parlato, quali l'inquinamento determinato da onde elettromagnetiche o meccaniche, dalle quali si devono tutelare non solo gli uomini, ma anche gli animali e l'ambiente in genere, limitando quindi gli interventi al minimo indispensabile ed a livelli di intensità accettabili.

Cri_06 - Salvaguardia dell'ambiente e degli ambiti di rilevanza paesistica

Il territorio comunale, come visto, è ricco di ambiti di rilevante valenza paesaggistica, oltre che ambientale, la cui salvaguardia passa inevitabilmente attraverso un percorso di sensibilizzazione, di conoscenza e quindi di consapevolezza, da parte delle persone che ne usufruiscono; si tratta del resto di un patrimonio delicato, facilmente alterabile, difficilmente recuperabile quando perduto, ma soprattutto che implica la responsabilità di manomettere un patrimonio oggi disponibile, ma non in dotazione esclusiva delle generazioni attuali.

La "rilevanza" ambientale di un sito, di un ambito o di un insediamento può però anche essere di segno negativo, quando, ad esempio, è difficile mantenere un equilibrato rapporto tra gli ambiti edificati e gli spazi liberi, per cui si rende necessario considerare la possibilità di interventi di mitigazione con cortine alberate, come nel caso delle aree artigianali lungo la statale o di alcuni manufatti posti in fregio alle strade panoramiche.

L'attenzione alla predisposizione di progetti in grado di elevare la qualità paesaggistica e lo sky-line percepibili da direttrici particolarmente frequentate come la strada statale e la ferrovia, oppure "dominanti" sul paesaggio come alcuni tratti delle strade di versante, rientra nelle verifiche di ordine ambientale, ma anche negli obiettivi del Piano di Governo del Territorio.

Cri_07 - Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.

Il deperimento di molte strutture che hanno rappresentato per secoli la cultura del passato, che si identifica non solo nei monumenti più rappresentativi, ma in modo ancora più penetrante e affascinante nel tessuto storico e negli edifici rurali, equivale alla perdita della memoria storica e della identità di un paese.

Anche un semplice muro antico in pietra e malta di calce rappresenta una storia di arte e tecnologia, di "tessitura costruttiva" non più ripetibile, come non più rinnovabili sono le risorse ambientali.

Per questi motivi il repertorio degli edifici nei centri di antica formazione, la ricerca di tracce del passato (anche solo santelle, fontane, affreschi murali, ecc.) e la valutazione della trasformabilità dei manufatti agli usi compatibili con il loro impianto architettonico e strutturale costituiscono la base per il recupero e la valorizzazione di tale patrimonio che diversamente andrebbe perduto.

Cri_08 - Miglioramento dell'assetto morfologico e delle connessioni con il sistema ambientale.

I rapporti tra spazi liberi, spazi edificati e connessioni con il sistema ambientale non creano in genere "sofferenze" nei territori dei nostri comuni dove, se si escludono i nuclei di antica formazione, l'alternanza tra spazi edificati ed aree libere costituisce la regola, con maggior equilibrio verso l'interno e rarefazione verso le aree di frangia.

Questo rapporto è certamente indice di elevata qualità per la vita degli abitanti, a condizione però che vi sia un'altrettanto attenta distribuzione delle funzioni, una adeguata accessibilità ai servizi pubblici, una dotazione di parcheggi commisurata alle effettive esigenze di zona e tesa a scoraggiare l'uso della macchina all'interno degli abitati.

E' pertanto fondamentale implementare la dotazione dei servizi ove carenti, ma anche impedire fenomeni di densificazione o di consolidamento di funzioni che non siano compatibili con le caratteristiche dell'ambito considerato.

Funzioni in contrasto con le destinazioni di zona³⁶ possono determinare conseguenze rilevanti sulle persone e sulle cose, causando nevrosi, inquinamento acustico, congestione di traffico, inquinamento dell'aria con polveri e fumi, inquinamento della falda acquifera e del suolo, ricadute negative sulle aree adiacenti.

Cri_09 - Contenimento dei fenomeni di inquinamento.

Le sorgenti di inquinamento dell'aria sul nostro territorio sono facilmente identificabili e riguardano:

Inquinamento dell'aria: l'accensione di fuochi, soprattutto nelle vigne e nelle aree agricole, al fine di eliminare tralci e sterpaglie; il fenomeno che produce polveri sottili, anidride

³⁶ per esempio il silos per la produzione di inerti di San Pietro

carbonica ed altri residui della combustione, è decisamente in diminuzione a seguito dei controlli eseguiti dalla Forestale; ora tali rifiuti vegetali, che dovrebbero essere conferiti in apposito spazio previsto in ogni frazione, vengono finalizzati alla alimentazione della centrale di teleriscaldamento a biomassa verde del comune di Tirano, perché quella di Morbegno funziona a gas metano.

L'area artigianale attualmente non ha impianti che producano sostanze inquinanti immesse nell'aria; le numerose officine provvedono allo smaltimento degli oli consunti con sistemi di raccolta controllata e di asportazione periodica.

La previsione di incrementare la biomassa presente sul territorio è un criterio di compensazione a cui attenersi soprattutto nelle aree artigianali ed in prossimità delle strade, puntando in quest'ultimo caso più sulla vegetazione arbustiva che su filari alberati pericolosi per gli automobilisti.

Inquinamento luminoso: non si evidenziano particolari problematiche connesse con tale problema; l'illuminazione pubblica ed in particolare l'impianto del campo sportivo proiettano regolarmente i fasci luminosi verso terra.

Inquinamento acustico: la classificazione acustica del territorio comunale verrà adottata contestualmente al PGT.

Inquinamento elettromagnetico: Si tratta di un piano di settore non ricompreso nell'incarico di PGT; il Piano delle Regole individua comunque (Cfr. Tavola E.1) le aree in cui è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radio televisione. Per quanto attiene invece all'inquinamento prodotto dai campi elettromagnetici dei cavi ad Alta Tensione, l'unico elettrodotto già presente sul territorio comunale (220 KV) è stato recentemente smantellato.

CRITERI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE ⇒	CRI_01	Cri_02	CRI_03	CRI_04	CRI_05	CRI_06	CRI_07	CRI_08	CRI_09
AZIONI DI PIANO ⇓	Limitare gli sprechi di suolo	Aumentare l'efficienza nella produzione di energia e contenere il consumo di risorse non rinnovabili	Utilizzare e gestire in maniera corretta sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti	Salvaguardia del patrimonio idrico e della qualità delle acque superficiali	Tutela e miglioramento della qualità ambientale	Salvaguardia dell'ambiente e degli ambiti di rilevanza paesistica	Mantenere e migliorare e valorizzare il patrimonio storico e culturale	Miglioramento dell'assetto morfologico e delle connessioni con il sistema ambientale	Contenimento dei fenomeni di inquinamento.
AZIONE 1 (da definire)									
AZIONE 2 (da definire)									
AZIONE 3 (da definire)									
AZIONE 4 (da definire)									

7.2. - Criteri di sostenibilità proposti dal Manuale UE

Si riportano di seguito i Criteri desunti dall'Appendice II "Definizione degli obiettivi e delle priorità" del "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea":

Criterio 1 – Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	
Criteri chiave di sostenibilità	L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse non rinnovabili, rispettando dei tassi che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a caratteristiche o elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).
Aspetti da esaminare	<p>Risorse non energetiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • La misura proposta potrebbe portare a progetti che necessitano di un uso notevole di risorse non rinnovabili (come gli aggregati o materiali di cava per costruzione)? • La misura proposta può favorire l'uso di risorse rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili? • La misura proposta offre la possibilità di riciclare e riutilizzare materiali primari non rinnovabili? <p>Energia: Trasporti</p> <ul style="list-style-type: none"> • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che: <ul style="list-style-type: none"> - allungano il tragitto effettuato da veicoli privati? - aumentano il numero di spostamenti effettuati da veicoli privati? - portano a una riduzione del numero o della lunghezza dei tragitti effettuati da autoveicoli o autocarri? - agevolano l'impiego di mezzi di trasporto pubblici? - consentono di sostituire il trasporto con automobili e autocarri con quello ferroviario o con altri mezzi, ad esempio un sistema di telecomunicazioni migliore? - incoraggiano l'uso di biciclette o gli spostamenti a piedi? - usano tecnologie più efficienti a livello di veicoli o di carburanti rispetto alle alternative esistenti? <p>Energia: Ambiente edificato</p> <ul style="list-style-type: none"> • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che prevedono requisiti energetici che comportano ingenti investimenti (ad esempio per i materiali impiegati nelle costruzioni)? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che incentivano un miglior rendimento energetico negli edifici (ad esempio il ricorso a progetti e materiali efficienti sotto il profilo energetico o l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili come l'energia solare)? • La misura proposta offre la possibilità di utilizzare impianti combinati per la produzione di calore ed energia elettrica.
Criterio 2 – Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	
Criteri chiave di sostenibilità	Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecuperare: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.
Aspetti da esaminare	<ul style="list-style-type: none"> • La misura proposta potrebbe dar origine a progetti che richiedono un uso cospicuo di risorse rinnovabili con scarsa capacità di rigenerazione (come il legname o l'acqua), tanto da causare verosimilmente una riduzione delle riserve di tali risorse? • I progetti previsti nell'ambito della misura proposta potrebbero mettere in pericolo risorse con potenziale energetico quali vento, acque, onde e biomassa? • I progetti previsti dalla presente misura offrono la possibilità di rigenerare risorse rinnovabili degradate da attività passate? Per il suolo e le risorse idriche cfr. anche il criterio 5, mentre per la qualità dell'ambiente su scala locale, regionale e mondiale, cfr. i criteri 7 e 8.

Criterio 3 – Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti.	
<p>Criteria chiave di sostenibilità</p>	<p>In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.</p>
<p>Aspetti da esaminare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che prevedono l'uso di materiali dannosi per l'ambiente quando potrebbero esservi alternative meno pericolose (come nel caso di pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti)? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che generino ingenti quantitativi di rifiuti o scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, oppure quantitativi di rifiuti pericolosi? • La misura proposta servirà a impedire o a minimizzare l'inquinamento alla fonte (con la riduzione dei rifiuti o l'uso di tecnologie pulite)? • La misura proposta potrebbe favorire il riutilizzo o il riciclaggio dei rifiuti? • La misura proposta favorirà uno stoccaggio, una manipolazione, un utilizzo e uno smaltimento sicuri dei materiali e dei rifiuti? • La misura proposta incentiva il ricorso a tecnologie più rispettose dell'ambiente? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che presentano rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che necessitano il trasporto su lunga distanza o disposizioni particolari per lo smaltimento dei rifiuti?

Criterio 4 – Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	
<p>Criteria chiave di sostenibilità</p>	<p>In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).</p>
<p>Aspetti da esaminare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che potrebbero causare perdite o danni a: <ul style="list-style-type: none"> - specie protette o in pericolo (tassi, lontre, pipistrelli, scoiattoli, specie vegetali rare)? - zone designate da autorità internazionali, nazionali o locali o da altri organismi per la loro importanza a livello di conservazione della natura o di paesaggio? - altre zone naturali o seminaturali importanti per la flora e la fauna selvatiche, per gli spazi verdi superstiti, per le periferie urbane, le zone boschive e le foreste o altri corridoi necessari alla flora e alla fauna selvatiche (ad esempio rive di fiumi, linee ferroviarie in disuso)? - siti di importanza per le loro singolari caratteristiche geologiche e fisiografiche? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che si estendono in aperta campagna e che invece potrebbero essere dislocati in zone sviluppate all'interno di siti in aree dismesse? • La misura proposta favorisce progetti che potrebbero presentare vantaggi per le risorse del patrimonio naturale aumentando il potenziale della flora e della fauna selvatiche (ad esempio creando spazi verdi e corridoi), sfruttando le caratteristiche naturali del paesaggio, recuperando le zone abbandonate e creando nuove risorse paesaggistiche? • La misura prevista favorisce progetti che potrebbero incrementare le opportunità ricreative o i vantaggi che le persone ottengono dalle risorse del patrimonio naturale, aumentando l'accesso alle attività ricreative, di istruzione e di ricerca scientifica?

Criterio 5 – Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche	
<p>Criteria chiave di sostenibilità</p>	<p>Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.</p>
<p>Aspetti da esaminare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano: <ul style="list-style-type: none"> - causare l'emissione di sostanze inquinanti nelle acque, sia di natura intenzionale che accidentale? - necessitare l'estrazione di ingenti quantitativi di risorse idriche da fonti sotterranee o superficiali? - causare l'erosione del suolo? - contaminare il suolo o le acque sotterranee? - causare la perdita di terreni agricoli di buona qualità? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano: <ul style="list-style-type: none"> - ridurre l'inquinamento idrico? - ridurre la necessità di estrarre acqua da risorse già limitate? - recuperare terreni contaminati? - ripristinare terreni incolti o abbandonati per farne un uso positivo? - rimediare all'erosione?

Criterio 6 – Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	
Criteri chiave di sostenibilità	Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, o che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.
Aspetti da esaminare	<ul style="list-style-type: none"> • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che causano la perdita di o danni a: <ul style="list-style-type: none"> - edifici protetti e zone di conservazione? - zone d'importanza archeologica? - altre zone, edifici o caratteristiche di rilievo sotto il profilo storico o culturale? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano mettere a repentaglio stili di vita, usi e lingue tradizionali? • La misura proposta incentiva progetti che aiutino a conservare o mantenere il patrimonio storico e culturale, ad esempio attraverso un riadattamento e un riutilizzo di edifici che sarebbero altrimenti demoliti perché fatiscenti? • La misura proposta incentiva la costruzione di nuovi edifici con forme architettoniche che si adattino agli edifici o ai siti storici adiacenti?

Criterio 7 – Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	
Criteri chiave di sostenibilità	Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore ambiente, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. È inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo. Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.
Aspetti da esaminare	<ul style="list-style-type: none"> • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che – incrementino le emissioni di inquinanti atmosferici (tra le sostanze in questione si annoverano, tra le altre, le emissioni gassose prodotte dalla combustione di combustibili in impianti fissi o nei veicoli, le polveri da costruzione o attività minerarie, gli odori nocivi o altre emissioni derivanti da processi)? - aumentino le emissioni acustiche o le vibrazioni prodotte dal traffico (stradale, aereo e marittimo), da processi industriali o di altro tipo, operazioni di brillamento, ecc.? - introducano nell'ambiente nuove strutture invasive che possano eventualmente causare intrusione visiva? - introducano una nuova fonte luminosa in zone che altrimenti sarebbero oscure? - aumentino i livelli di attività in zone altrimenti tranquille? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che <ul style="list-style-type: none"> - riducano le emissioni inquinanti per l'atmosfera riducendo il traffico, introducendo processi meno inquinanti o perfezionando le pratiche ambientali? - riducano le emissioni acustiche e le vibrazioni? - migliorino i paesaggi urbani e non, migliorando, conservando o rinnovando edifici, strutture e spazi aperti? - migliorino la gestione delle attività turistiche? - aumentino o mantengano l'accesso pubblico agli spazi aperti nelle zone rurali e urbane?

Criterio 8 – Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale.	
Criteri chiave di sostenibilità	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future. Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.
Aspetti da esaminare	<ul style="list-style-type: none"> • <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano il consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo, ossidi di azoto e idrocarburi non combustibili riducendo il traffico, aumentando il rendimento energetico, utilizzando tecnologie più pulite (cfr. anche il criterio 1)? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che creino serbatoi per l'anidride carbonica, incentivando la piantagione di nuovi alberi o pratiche sostenibili di gestione della silvicoltura? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che contribuiscano a sostituire il consumo di combustibili fossili con, ad esempio, l'energia eolica, delle onde o della biomassa o attraverso l'uso di combustibili ricavati dai materiali di scarto (cfr. anche il criterio 3)? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La misura proposta tende a scoraggiare l'impiego di sostanze che riducono la fascia di ozono? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano le emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche o dagli impianti industriali?

Criterio 9 – Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

Criteri chiave di sostenibilità	La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.
Aspetti da esaminare	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La misura proposta incentiva l'impegno delle imprese ad una buona gestione ambientale di tutti i progetti? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La misura consentirà di incentivare la fornitura di informazioni e la formazione in campo ambientale, ad esempio fornendo materiale didattico, garantendo la formazione dei lavoratori di imprese nuove o esistenti, creando centri di informazione ambientale. <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La misura proposta incentiva un più ampio accesso del pubblico alle zone rurali o naturali, con una maggiore sensibilizzazione sulla nostra interazione con l'ambiente? <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> La misura proposta servirà a pubblicizzare o a pubblicare opere sulle iniziative ambientali?

Criterio 10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

Criteri chiave di sostenibilità	La dichiarazione di Rio (Conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo, 1992) stabilisce, tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardino i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.
Aspetti da esaminare	Le decisioni sui progetti previsti dalla misura prevedono qualche coinvolgimento dei diretti destinatari o del pubblico più vasto? La misura può dar vita a progetti che possano creare controversie a livello locale? La misura proposta favorisce il coinvolgimento del pubblico nella definizione e nell'attuazione dei progetti? La misura proposta porterà a progetti che offrano opportunità in materia di partecipazione del pubblico?